Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 1 settembre 1967
Anno LXXXVI L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6409 nuova serie Fondazione: 1881

UN INTERVENTO DEL MINISTRO IN CONTRASTO CON I SUGGERIMENTI AVANZATI DAL PSU

Per le elezioni politiche del 1968 Andreotti propone aprile o maggio

D'accordo su una campagna elettorale più breve - Le regioni bisogna attuarle ma è necessario sopprimere alcuni enti - Costituito il terzo partito socialista

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 31

Un articolo del Ministro Andreotti è venuto a dare una nota vivace alla ripresa politica avviata finora piuttosto in sordina. Sulla rivista «Concretezza» il Ministro dell'Industria ha proposto di fare le elezioni politiche generali tra aprile e maggio dell'anno prossimo. Per arrivare a questo obiettivo occorre, peraltro, che i vari gruppi parlamentari siano concordi nel votare i bilanci prima delle ferie natalizie, evitando l'esercizio provvisorio.

«In tal modo — continua Andreotti — la data delle elezioni potrebbe fissarsi ai primi di maggio o, forse, anche in aprile; le operazioni successive avverrebbero prima delle prossime vacanze estive, per poter dare inizio concreto nell'autunno del '68 al lavoro delle nuove Camere e del nuovo Governo. Le pianificazioni di chi vorrebbe invece — aggiunge il Ministro dell'Industria — le elezioni a giugno ed alcuni congressi di partito in autunno portano come conseguenza che tutto l'anno 1968 verrebbe praticamente disimpegnato da atti parlamentari e ministeriali di qualche rilievo».

Andreotti, quindi, esprime un orientamento diverso da quello dei socialisti, i quali durante il periodo ferragostano, com'è noto, hanno mostrato di gradire, attraverso le dichiarazioni di Tanassi e altri, l'ipotesi di elezioni tra la fine di maggio e il giugno del '68. Espressa questa impostazione non concordante con quella socialista, Andreotti si mostra d'accordo con i socialisti invece sulla necessità di abbreviare la campagna elettorale (c'è stata al riguardo, una proposta di legge di Giuliana Nenni).

Nel suo articolo, Andreotti passa in rassegna anche «gli argomenti politici di maggior peso» che stanno davanti al Parlamento. Essi sono il referendum e le leggi per l'ordinamento regionale. Dopo aver ricordato le obiezioni liberali per il referendum, il Ministro osserva che quella secondo cui solo i due grandi partiti di massa potrebbero manovrare questo strumento costituzionale non è valida, perchè l'appello diretto al popolo per una «causa giusta e affascinante» potrebbe dare anche ai partiti più piccoli il modo di condurre vittoriosamente una battaglia di opinione. In particolare, riferendosi al problema del divorzio, Andreotti afferma che i liberali si sono schierati a suo favore anche per evitare l'isolamento.

Per quanto riguarda l'ordinamento regionale, egli scrive che anche i relativi articoli della Costituzione devono trovare attuazione. «Su questa impostazione anche noi, che non abbiamo mai fatto mistero della opinione negativa sulle regioni non speciali, non possiamo che aderire». Sarà tuttavia necessario trovare il modo di compensare la nascita delle regioni con la soppressione di altri organi e uffici per la funzionalità dello Stato.

Andreotti ritiene infine che le Camere debbano, alla ripresa, discutere i problemi della politica estera, dato che la situazione internazionale sta mettendo molta carne al fuoco in questo settore: il Vietnam, la non proliferazione, il rinnovo dell'Alleanza atlantica, il Medio Oriente, eccetera. Soprattutto sul Patto atlantico è necessario, per Andreotti, «che gli elettori siano tempestivamente informati sulla sicurezza militare della Nazione. Essi hanno il diritto di conoscere quale sarà il comportamento dei partiti. L'Alleanza non scade — scrive il Ministro — ma esiste la possibilità delle singole nazioni di venire via dalla NATO con un anno di preavviso».

La presa di posizione del Ministro ha un valore indubbio; provocherà certamente delle reazioni. E' la prima volta in questo periodo che un componente autorevole del Governo e un esponente della D.C. si esprime con decisione sui problemi politici interni ed esteri del momento.

Del Patto atlantico si è occupato anche La Pira in un'intervista a un settimanale. Egli afferma subito che oggi la situazione è diversa da quella del 1949. Le bombe termonucleari hanno dimostrato che la guerra è impossibile: «dunque — secondo La Pira — un'alleanza ispirata prevalentemente a criteri militari oggi è priva di senso»; oggi «la gente non crede più alla validità delle vecchie divisioni».

La Pira afferma ancora che «bisogna aprire il Patto al resto del mondo, bisogna "gettare dei ponti" verso l'Est, verso l'URSS, verso la Cina, verso il terzo mondo, mentre è necessario eliminare la presenza nell'Alleanza dei Paesi fascisti. La scadenza del 1969 — ha detto La Pira — può inoltre essere una grande occasione per l'avvio di un impegnativo discorso tra Est e Ovest su tutte le questioni principali che preoccupano oggi il mondo». Secondo La Pira, non si tratta di uscire dal Patto atlantico, ma bisogna far sì che esso venga riveduto e bisogna contribuire con coraggio «alla costruzione di nuovi ponti».

Infine, segnaliamo la nascita di un terzo partito socialista. Gruppi socialisti autonomi hanno deciso infatti di costituire ufficialmente il «Partito socialista democratico». Tali «gruppi» si sono riuniti — informa un comunicato — nella sede di piazza Santi Apostoli 49, sotto la presidenza dell'on. De Grazia. Dopo un ampio dibattito sull'attuale situazione politica, all'unanimità è stata ravvisata la necessità di costituire ufficialmente il Partito socialista democratico.

C. M.

Ritorno a bordo della «Lazio»

FANFANI HA CONCLUSO la visita in Tunisia

Tunisi, 31

Il Ministro degli Esteri on. Amintore Fanfani, ha concluso oggi la sua visita in Tunisia, ed è ripartito alla volta dell'Italia a bordo della motonave traghetto «Lazio», che ha inaugurato il nuovo collegamento marittimo tra i due Paesi. La nave ha salpato le ancore alle ore 16.10.

In mattinata Fanfani si era recato nuovamente alla residenza del Presidente Burghiba a El Kef, per salutarlo. Fanfani nel ringraziare dell'ospitalità ricevuta e nel manifestare la sua soddisfazione per le conversazioni, ha ricordato al Presidente tunisino che esiste da anni un invito rivoltogli a visitare l'Italia, invito rinviato a causa di varie vicende.

Burghiba ha detto di non aver dimenticato quell'invito e di ripromettersi di riprendere gli opportuni contatti per renderlo operante. Egli ha aggiunto che non voleva perdere l'occasione per annunciare al Ministro Fanfani il suo proposito di rivolgere, nei prossimi giorni, a sua volta e con un personale messaggio, l'invito al Presidente Saragat a visitare la Tunisia.

DI FRONTE ALL'INSODDISFACENTE ANDAMENTO DELLA GUERRA NEL VIETNAM

I CONTRASTI NEGLI S.U. SULL'«ESCALATION» AEREA

Un gruppo di senatori ha proposto l'intensificazione dei bombardamenti e il blocco del porto di Haiphong - Nuove vittime del terrorismo vietcong

Washington, 31

Pressioni sempre più intense vengono esercitate sul Presidente Johnson affinchè autorizzi un'ulteriore "escalation" della offensiva aerea contro il Vietnam del Nord. Dopo tre settimane di indagini sulla condotta della guerra aerea, un gruppo di senatori ha raccomandato la intensificazione dei bombardamenti sul Nord fino alla chiusura del porto di Haiphong.

La relazione stilata dalla sottocommissione senatoriale d'inchiesta sulla preparazione militare afferma: «In coscienza, non possiamo chiedere alle nostre forze di terra di continuare la loro lotta nel Vietnam del Sud, se non siamo disposti a intensificare la guerra aerea nel Nord, nella maniera più efficace possibile. Questo richiede la chiusura del porto di Haiphong, il suo isolamento dal resto del Paese, il bombardamento di tutti gli obiettivi di importanza militare, e l'interruzione delle linee di comunicazione con la Cina comunista».

Di fronte all'insoddisfacente andamento della guerra — dice il sottocomitato senatoriale — «la logica e la prudenza richiederebbero che la decisione sia lasciata al peso unanime dell'opinione militare professionale. Da quanto ci risulta, questo sembra offrire la migliore e, con molta probabilità, la sola speranza di una riuscita finale della guerra al più presto possibile». La sottocommissione è quindi d'accordo con gli Stati Maggiori riuniti, che propugnano l'aumento dei bombardamenti, e in disaccordo col Segretario alla Difesa Robert Mc Namara.

«Il Segretario alla Difesa — ricorda la relazione — ha dichiarato di non credere che una tale campagna possa troncare il flusso dei rifornimenti, tanto da impedire l'appoggio del Vietnam del Nord e la combattività del Vietcong nel Vietnam del Sud al suo attuale livello. Gli Stati Maggiori riuniti ed altri esperti militari ritengono che possa invece realizzare molto di più».

Prima che la sottocommissione presentasse la sua relazione, il capo della maggioranza democratica al Senato, Mike Mansfield, ha difeso ancora una volta la politica del Governo, sottolineando più volte che Mac Namara ha parlato per conto del Presidente, quando ha detto che l'aumento dei bombardamenti sul Vietnam del Nord non può nè accorciare la guerra nè avvicinare la vittoria. Mansfield ha detto di sperare che non vi sarebbero state sfide al controllo «civile» della guerra, da parte dei capi militari o del Congresso. Gli attacchi all'integrità e alla politica di McNamara — ha detto Mansfield — «sono in realtà attacchi al Presidente degli Stati Uniti», poichè McNamara, in qualità di comandante in capo, agisce agli ordini del Presidente, comandante supremo.

A sua volta il Primo Ministro nordvietnamita Phan Van Dong ha ribadito oggi che le incursioni aeree americane sono condizione pregiudiziale per colloqui di pace, e che gli Stati Uniti non hanno alcun diritto di richiedere una contropartita. Il Premier ha fatto questa dichiarazione nel corso di una celebrazione per il 22.o anniversario della fondazione dello Stato comunista vietnamita. «Finchè gli Stati Uniti continueranno nella loro aggressione — egli ha detto — noi continueremo a combattere. Se gli americani realmente desiderano trattare, devono dapprima porre termine senza condizioni ai bombardamenti ed agli altri atti di guerra contro la Repubblica democratica del Vietnam. Gli Stati Uniti non hanno alcun diritto di chiedere qualsiasi atto di reciprocità».

Intanto i guerriglieri vietcong hanno ulteriormente accentuato la loro attività sia sul piano strettamente militare, sia nel quadro delle azioni terroristiche che essi svolgono con il chiaro intento di turbare lo svolgimento delle elezioni presidenziali in programma per domenica prossima. Un portavoce del Governo sudvietnamese ha annunciato oggi a Saigon che i vietcong hanno ucciso 150 civili e hanno incendiato un centinaio di case durante un attacco contro un villaggio del distretto di Thanh Binh, a Sud di Da Nang. E' stato anche reso noto che questa mattina un reparto di vietcong ha compiuto una incursione nel villaggio di Cui Da, a circa 400 chilometri a Nord Est di Saigon, ed ha portato via 39 uomini che erano stati appena congedati dallo esercito.

I guerriglieri sono entrati in azione anche a Saigon nei cui sobborghi comunisti hanno teso una imboscata a un reparto d'assalto aviotrasportato americano. L'azione, però, non ha avuto successo per l'energica reazione del reparto attaccato.

Nonostante gli sforzi comunisti la campagna elettorale prosegue. Numerosi comizi si sono svolti nelle ultime ventiquattro ore in tutto il Paese e gli osservatori internazionali, fra i quali i 22 membri della delegazione americana inviata espressamente dal Presidente Johnson, hanno cominciato a far la loro apparizione nei seggi, negli uffici elettorali e ai comizi.

IN NONA PAGINA

Possidente rapito dai banditi sardi

L'ondata di criminalità non accenna a diminuire: è il terzo sequestro registrato nelle ultime due settimane

AI MARGINI DEL «VERTICE ARABO» DI KARTUM IL PRIMO RISULTATO POSITIVO

NASSER E RE FEISAL D'ACCORDO DI FAR CESSARE LA GUERRA NELLO YEMEN

Ma chi non sembra troppo soddisfatto della soluzione è proprio il «Premier» yemenita Sallal La chiusura dei lavori della conferenza prevista entro la notte - Soddisfazione a Tel Aviv

Kartum, 31

La conferenza dei Capi di Stato arabi ha ricominciato i suoi lavori stamane alle 10.30 (ora locale) nell'albergo «Soudan» di Kartum. All'inizio della seduta, alla quale partecipano soltanto i Capi di Stato e i Ministri degli Esteri, il Presidente sudanese Azhari si è rallegrato con il Presidente Nasser e con Re Feisal per l'accordo raggiunto la scorsa notte sul problema dello Yemen. Le basi dell'accordo, che avrà tuttavia bisogno di essere perfezionato, sono state gettate da Re Feisal e da Nasser nella residenza del Premier sudanese Mahgub, nel corso di un incontro notturno durato oltre due ore. I punti fissati sono i seguenti:

1) Creazione di una commissione tripartita incaricata di curare l'attuazione della soluzione del problema yemenita. La commissione sarà composta di tre Paesi, uno dei quali sarà designato dall'Arabia Saudita, il secondo dalla RAU e il terzo dalla conferenza dei Ministri degli Esteri arabi o di comune accordo dall'Arabia Saudita e dalla RAU.

2) Scopo della commissione sarà quello di preparare un piano per garantire il ritiro delle forze della RAU dallo Yemen e la cessazione dell'aiuto militare saudita agli yemeniti.

3) La commissione dovrà far sì che gli yemeniti possano realizzare la stabilità del loro Paese e garantire la piena sovranità e indipendenza.

4) La commissione deve far conoscere l'opinione comune dell'Arabia Saudita e della RAU in ciò che concerne gli sforzi intesi a superare gli ostacoli, realizzare un ravvicinamento soddisfacente di tutte le parti in causa, sopprimere le cause di contrasto in modo da evitare lo spargimento di sangue arabo, salvaguardare la linea araba e permettere la realizzazione dei suoi principi.

Al termine dell'incontro, Feisal e Nasser sono apparsi sorridenti e si sono stretti la mano, posando per i fotografi. Dopo aver detto: «E' questa la prima volta che siamo stati in grado di appianare le divergenze tra i due Paesi arabi», Mahgub ha reso noti i termini dell'accordo, precisando che la commissione tripartita incaricata di curarne l'attuazione si metterà al lavoro immediatamente, dopo la fine della conferenza di Kartum.

Nel documento firmato da Feisal e Nasser i giornalisti hanno potuto vedere due cancellature, senza identificarle chiaramente. Ma quando Mahgub ha menzionato i tre Paesi che formeranno la commissione, si è rilevato che l'Irak ha sostituito l'Algeria, la quale era stata in un primo momento indicata da Nasser, mentre il Marocco sostituisce la Tunisia, inizialmente designata da Re Feisal. Il terzo Paese è il Sudan.

Il documento letto da Mahgub non fornisce particolari sull'accordo, nè precisa un termine per il ritiro delle forze egiziane dallo Yemen (che si calcola contino ora 30-40 mila uomini). Fonti informate hanno peraltro precisato i seguenti punti: il contingente egiziano verrebbe ritirato in un periodo di tre mesi, in condizioni controllate dalla commissione tripartita; il Presidente yemenita Sallal rimarrebbe Presidente, ma solo con poteri nominali, durante un periodo di transizione, nel corso del quale funzionerebbe un governo di coalizione; il potere effettivo nel Paese, durante questo periodo di transizione, sarebbe nelle mani del governo di coalizione, che opererebbe sotto il controllo della commissione tripartita; il governo provvisorio e la commissione tripartita preparerebbero un plebiscito nel Paese da tenersi entro un periodo di tre-sei mesi dopo il ritiro delle truppe egiziane. Si parla anche della possibilità di usare forze dei tre Paesi componenti la commissione, le quali sostituirebbero il contingente egiziano, con il compito di assicurare l'ordine nello Yemen.

Secondo alcuni osservatori, talune omissioni nell'accordo sarebbero state deliberate allo scopo di evitare che si possano muovere accuse di attentato alla sovranità yemenita. Infatti, il Presidente Sallal, che pure si trova a Kartum, non ha partecipato al colloquio Feisal-Nasser. Sallal ha rilasciato in giornata una dichiarazione che a prima vista sembra respingere l'accordo: tuttavia egli si è lasciato una strada aperta, affermando che il suo Governo è desideroso di ottemperare a qualsiasi proposta che possa rafforzare i legami tra gli arabi.

Come si accennava, il problema dello Yemen, un Paese da cinque anni teatro di una guerra tra i repubblicani, appoggiati dall'Egitto, e i monarchici appoggiati dall'Arabia Saudita, fu già oggetto di un accordo stipulato nell'agosto 1965 a Gedda tra Re Feisal e il Presidente Nasser. Tale accordo però non venne mai applicato. Dopo il conflitto arabo-israeliano, l'Egitto ha riproposto la questione di un accordo per porre termine alla guerra. In seguito alla iniziativa egiziana e a un'intensa opera di mediazione svolta nelle ultime due settimane dal primo Ministro sudanese Mahgub, si è ora giunti a questo nuovo accordo che, come ha detto lo stesso Mahgub, dovrebbe favorire anche su un piano più generale un riavvicinamento tra la RAU e l'Arabia.

Le riunioni al «vertice» sono intanto continuate oggi fra i capi arabi: poichè sarebbe nelle intenzioni della maggioranza concludere la conferenza prima di domani, è probabile che i lavori proseguano in seduta notturna. Da fonte vicina alla delegazione egiziana si dichiara che il Presidente Nasser avrebbe intenzione di lasciare Kartum domani, subito dopo la preghiera solenne nella grande moschea della capitale sudanese.

Secondo quanto si è appreso, il Presidente Nasser, nel suo intervento di ieri alla conferenza, ha descritto la situazione economica della RAU a seguito della chiusura del canale di Suez, dell'interruzione delle entrate derivanti dal petrolio a seguito dell'occupazione dei pozzi del Sinai (gestiti dall'ENI) da parte israeliana e della scomparsa delle entrate derivanti dal turismo, situazione ulteriormente aggravata dalle cattive prospettive per ciò che concerne il raccolto del cotone. Dopo aver desscritto queste difficoltà, Nasser avrebbe indicato che, in queste condizioni, non può proseguire la lotta senza l'assistenza finanziaria di altri Paesi arabi. Egli avrebbe perciò dichiarato che la ricerca di una soluzione politica diventa la sola possibile.

Secondo alcune indiscrezioni, il modo in cui si potrebbe raggiungere lo stato di «non belligeranza» consisterebbe nel fare un passo presso il Consiglio di Sicurezza, allo scopo di sottoscrivere formalmente la Carta dell'ONU che riconosce a qualsiasi Paese dell'Organizzazione il diritto all'assistenza. Non sembra che Nasser, nel suo intervento, abbia fatto accenni ad un'eventualità del genere o alle modalità di una qualsiasi soluzione politica: egli ha soltanto cercato di convincere gli altri delegati della difficoltà della sua posizione per cercare di ottenere la loro cauzione, quale che sia la linea approvata.

Da Tel Aviv si apprende che Israele ha accolto con soddisfazione le notizie provenienti da Kartum, secondo le quali i capi arabi prenderebbero in considerazione la possibilità di una soluzione politica del conflitto, senza tuttavia trarne nuove conclusioni. La soddisfazione degli ambienti politici israeliani deriva d'altra parte sia dalle parole pronunciate in favore della «moderazione» sia dalle divergenze sempre più evidenti che oppongono la maggioranza degli Stati arabi alla Algeria e alla Siria. Per il momento però — si dichiara negli ambienti bene informati — nulla indica che il Governo israeliano possa modificare la sua posizione di base, che consiste nell'esigere negoziati di pace diretti tra i Paesi arabi e Israele, e nell'attendere quindi che lo avversario si decida ad accettare tali negoziati.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Kartum — Nasser stringe la mano a Re Feisal dopo l'accordo per lo Yemen. Al centro il Premier sudanese Mahgub

CONTINUA LA RIDDA DI NOTIZIE SUI SANGUINOSI SCONTRI IN CINA

Sintomi di vittorie maoiste in una trasmissione radio da Canton

Nella grande città portuale le guardie rosse si preparerebbero a un «bagno di sangue» Armi sono state distribuite dal Governo alle bande rivoluzionarie - Tragedia a Chengchow

Hongkong, 31

Radio Canton ha annunciato questa sera la formazione di un comitato rivoluzionario di operai. Tale annuncio viene considerato dagli osservatori come un indizio di una probabile vittoria della fazione maoista nella lotta per il potere che da varie settimane è in corso in quella città della Cina meridionale, capitale dello Kwangtung. L'emittente ha definito la formazione del comitato una «grande vittoria della rivoluzione culturale». La Radio ha ripreso a trasmettere il suo bollettino per la prima volta dal 10 agosto; nelle ultime tre settimane, infatti, l'emittente ritrasmetteva i programmi di Radio Pechino.

A Canton, secondo informazioni fornite da persone giunte a Hongkong e riprese dai giornali di destra di questa città, la situazione sarebbe «esplosiva». Le forze anti-maoiste avrebbero minacciato di cominciare entro dieci giorni a partire dal 1.o settembre, «un bagno di sangue» allo scopo di annientare le forze maoiste. La città sarebbe praticamente in uno stato di anarchia e negli ultimi giorni i principali dirigenti cittadini si sarebbero recati d'urgenza a Pechino per partecipare a riunioni, nel tentativo di evitare quello che, secondo la stampa di Hongkong, potrebbe essere l'inizio di una vera e propria guerra civile.

Secondo le fonti citate, i comandi locali della Marina e dell'Aviazione (che sarebbero schierate dalla parte dei maoisti) avrebbero consegnato ai sostenitori di Mao Tse-tung a Canton più di 30 mila armi da fuoco, incluse mitragliatrici. I maoisti si sarebbero inoltre impossessati di una grande quantità di «bazooka» destinati al Vietnam.

La guarnigione di Canton appoggerebbe gli elementi antimaoisti, i quali, sempre secondo le fonti citate, sarebbero in grado di raccogliere circa 100 mila uomini e di attaccare la città da terra e dal fiume. Essi starebbero organizzando le loro forze nella campagna attorno a Canton, dove avrebbero l'appoggio dei contadini.

Le autorità centrali avrebbero inviato a Canton altri 65 mila soldati, ma questi si sarebbero dichiarati neutrali e avrebbero rifiutato di prendere posizione contro l'una o l'altra parte. I portuali di Canton, sempre secondo persone giunte a Hongkong, avrebbero proclamato uno sciopero generale.

La pubblicazione delle guardie rosse «Bollettino di combattimento», portata a Hongkong oggi, descrive «la tragedia del 30 maggio» svoltasi nella città di Chengchow, capitale della provincia di Honan, durante lo assedio di 24 ore a un'unità della milizia in un cotonificio. La pubblicazione afferma che a un certo momento la situazione divenne così tragica che lo stesso Primo Ministro Ciu En-lai telefonò da Pechino per cercare di far cessare i combattimenti. Ma — aggiunge — gli anti-maoisti ignorarono l'appello di Ciu. Secondo l'articolo, gli anti-maoisti, che portavano sul braccio un fascia bianca per distinguersi dai maoisti che la hanno rossa, hanno bruciato vivi o percosso a morte molti maoisti, hanno devastato l'edificio, lo hanno demolito con gru e «bulldozer», e hanno quindi dato fuoco alle rovine. Una donna maoista è stata fatta a pezzi con un coltello da macellaio.

Parzialmente in contrasto con le notizie riferite sopra, Radio Mosca in una trasmissione in lingua giapponese, ha detto che in Cina la rivolta antimaoista continua a estendersi e che nella parte orientale della provincia di Chekiang tremila persone sono state uccise in una settimana di sanguinosi scontri, e quattromila case sono andate distrutte completamente. Altri scontri — ha detto l'emittente sovietica — vengono segnalati dalle provincie di Nord-Est, dallo Szechwan a Sud-Ovest e da Canton, capoluogo della provincia di Kwangtung, al Sud. In quest'ultima città i maoisti sarebbero stati impegnati in battaglia non solo con gli oppositori locali, ma anche con forze rivoluzionarie dissidenti. Secondo testimoni, cadaveri di anti maoisti impiccati pendono dai lampioni nel grande porto meridionale.

«Le guardie rosse ammassate davanti alla sede del comitato rivoluzionario di Pechino e davanti alle residenze dei dirigenti cinesi — nota da parte sua l'agenzia sovietica «Tass», tracciando un quadro della "caotica" situazione che regna in Cina — non si limitano più a chiedere la testa di Liu Sciao-ci, di Teng Hsiao-ping e di Tao Ciu, ma vogliono anche quella di diversi „leaders" della rivoluzione culturale accusati di essere „maoisti inconsistenti"».

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Saigon — Domenica nel Vietnam si vota per l'elezione del nuovo presidente. La città è tappezzata da numerosi manifesti

La situazione

Al «vertice» arabo di Kartum, la cui conclusione è prevista per oggi, ha finito col prevalere la linea moderata. Secondo le indiscrezioni ufficiose, gli otto Capi di Stato arabi presenti avrebbero preso in considerazione la possibilità di una soluzione politica del conflitto. Il modo in cui si potrebbe raggiungere lo stato di non belligeranza consisterebbe nel fare un passo presso il Consiglio di sicurezza dell'ONU, allo scopo di sottoscrivere formalmente la Carta delle Nazioni Unite, che riconosce a qualsiasi Paese della organizzazione il diritto all'assistenza.

A questa linea moderata, che ha messo in ulteriore evidenza l'isolamento dell'intransigenza siriana e soprattutto algerina, ha contribuito in gran parte l'accordo raggiunto tra Nasser e Re Feisal per lo Yemen. L'intesa tra i due tradizionali avversari del mondo politico arabo, respinta però dai repubblicani e dai monarchici yemeniti, prevede la nomina di una commissione composta da rappresentanti dell'Irak, del Marocco e del Sudan per preparare un piano idoneo a garantire il ritiro delle forze della RAU dallo Yemen e la contemporanea cessazione degli aiuti che l'Arabia Saudita ha fornito alla fazione realista che fa capo all'Iman El Badr. Negli ambienti politici israeliani è stata accolta con soddisfazione la linea moderata emersa a Kartum, anche se si ribadisce la volontà di avviare negoziati di pace diretti tra i Paesi arabi e Israele.

Nel Congo ancora violenti scontri a fuoco tra «commandos» dell'Esercito nazionale e gruppi di mercenari. A Bukavu reparti dell'Esercito hanno inutilmente tentato di entrare nella città. Circa cento soldati sono morti per la violenta reazione dei mercenari appostati nelle zone strategiche di Bukavu.

Dalla Cina continuano a pervenire notizie di sanguinosi scontri tra le fazioni politiche rivali. Le guardie rosse, che avrebbero ricevuto armi dal Governo di Pechino, starebbero preparando un bagno di sangue a Canton, dove, secondo un'interpretazione che viene data a una trasmissione della locale stazione radiofonica, i maoisti avrebbero avuto il sopravvento.

In politica interna è da segnalare un articolo del Ministro Andreotti, che sottolina la necessità di tenere le prossime elezioni politiche generali alla fine di aprile o ai primi di maggio, per dar modo alle Camere di riprendere i lavori prima delle ferie estive. La proposta di Andreotti contrasta con l'orientamento dei socialisti propensi allo svolgimento della consultazione per la fine di maggio o nella prima decade di giugno. Andreotti ha anche auspicato un dibattito parlamentare sul problema del rinnovo del Patto atlantico.

CONCLUSO DAL PRESIDENTE LABOR IL CONVEGNO DI VALLOMBROSA

Le proposte delle «Acli» per una società tutta nuova

«Avvertiamo di essere alla soglia di un momento decisivo»
Reazioni polemiche del dirigente socialista on. Averardi

Vallombrosa, 31

«Avvertiamo di essere alla soglia di un momento decisivo per l'ulteriore sviluppo di una società che ci scorre tra le mani. Il nostro Paese sembra disporre per la prima volta nella sua storia dei mezzi necessari per risolvere i problemi fondamentali di vita di grandi masse di popolazione. Questa possibilità apre una discussione che investe tutto il sistema sociale, le sue finalità collettive e le sue strutture. Nonostante molti sintomi contrari, il gioco è ancora aperto e — se è vero che la società italiana, quasi inconsciamente, tende ad assumere le caratteristiche consumistiche di quella americana — è anche vero che esiste un largo potenziale di critica e di dissenso, dato che alcune grandi scelte prioritarie e lo sviluppo industriale sono in corso». Così ha affermato il presidente nazionale delle «Acli» Labor, nelle sue dichiarazioni conclusive al convegno di Vallombrosa.

Fatta questa premessa, Labor ha risposto a quanti, nel corso dei lavori, avevano avanzato quesiti circa il ruolo e la posizione delle «Acli» nell'attuale fase di sviluppo della società italiana. «Senza illusione di poter approdare a un modello definitivo e senza pretese di esclusività — ha detto Labor — le „Acli" intendono portare avanti il loro discorso sulla „società del lavoro": non per proporre una nuova „mistica del lavoro", ma per indicare, invece, un tipo di società in cui sia possibile per l'uomo lavoratore recuperare se stesso e superarsi attraverso la sua attività lavorativa, manuale o intellettuale. Una società in cui, per tutti, le modalità del lavoro contino almeno quanto l'entità del prodotto; una società in cui l'uomo valga più per quello che è che per quello che ha».

Tale tipo di società — secondo Labor — richiede: a) la riscoperta di valori fondamentali (come l'umana dignità, la solidarietà, il motivato spirito di servizio e di sacrificio, ecc.) attraverso processi di conversione radicale, personale e collettiva; b) la messa in discussione delle strutture e dei meccanismi di sviluppo esistenti, in quanto «l'attuale assetto economico-sociale non costituisce un'esperienza definitiva».

Sul piano operativo, le proposte delle «Acli» hanno come obiettivo: 1) l'ulteriore crescita di un «potenziale umano», dotato di una nuova cultura e di una nuova moralità; 2) la definitiva subordinazione del sistema industriale alla società civile e quindi «il primato dei fini collettivi su quelli individuali dell'impiego della ricchezza attraverso la pianificazione»; 3) la diffusione delle possibilità di «controllo democratico» e, quindi, di partecipazione dei lavoratori in tutti i punti del sistema, non esclusa l'azienda; 4) la maggiore consapevolezza delle dimensioni mondiali della «sfida», e quindi la conseguente elaborazione di una concreta «strategia mondiale di lotta», stabilendo le necessarie alleanze per costruire insieme una società del lavoro che liberi l'uomo dalla condizione operaia attuale.

Per quanto riguarda la sfera di azione che più direttamente di altre concerne le «Acli», Labor ha detto di credere nella «politica del pianerottolo», per cui «lavoratori cattolici e lavoratori marxisti hanno diritto di colloquiare per risolvere i problemi comuni», e ha affermato che le «Acli»

Con il discorso di Labor, il convegno di Vallombrosa ha avuto termine e son cominciate però, com'era da attendersi, le reazioni. «Il processo intentato dalle „Acli", a Vallombrosa, contro il socialismo democratico europeo, rappresenta la logica conclusione — ha dichiarato l'on. Averardi, membro della direzione del PSU — di quell'azione di rottura che ebbe il suo avvio nel 1963, quando cioè il PSI decise di entrare nel Governo di centro-sinistra e di portare avanti l'unificazione socialista. Al di là delle cortine fumogene rappresentate dall'attacco alla cosiddetta „società dei consumi", e dal „meccanismo capitalistico", si precisa, infatti, sempre di più la strategia di costringere i socialisti italiani in una morsa senza via di scampo. Per questa strategia non è più sufficiente dipingere i socialisti come servitori del capitalismo monopolistico; è necessario attaccare tutti i fermenti critici che emergono dal partito comunista, è necessario scavalcare quel gruppo comunista che pensa a un inserimento. Abbiamo visto così l'on. Donat Cattin dare una mano a Ingrao. Siamo di fronte a un linguaggio a tinte radicali, che nasconde una mistificazione senza limiti, perchè punta, in verità, ad assorbire e comprimere tutte quelle forze cattoliche che si vanno sciogliendo dai miti dell'integralismo cattolico e del totalitarismo comunista, e gioca a scavalcare a sinistra lo stesso PCI per costringere i socialisti a operare nell'area comunista.

«Tutto sommato si tratta, per la sinistra cattolica, di una prospettiva affascinante, ma che non ha nessuna possibilità di realizzazione — ha affermato ancora Averardi — perchè l'elettorato socialista ha capito il trucco. E lo ha capito 50 anni fa, quando la scelta di quasi tutti gli uomini della cosiddetta sinistra cattolica fu il fascismo, mentre i nostri compagni erano nelle galere».

L'iniziativa della «Coldiretti»

IL DECENNALE DEI «3 P» celebrato dall'on. Bonomi

Roma, 31

In occasione delle celebrazioni del primo decennale della Federazione italiana dei «Club 3 P», il presidente della Confederazione dei coltivatori diretti, on. Bonomi, ha illustrato in una conferenza stampa l'azione svolta dall'organizzazione ai fini dell'elevazione professionale, economica e sociale dei coltivatori italiani.

«I "Club 3 P" — ha detto Bonomi — hanno integrato il lavoro dell'Istituto nazionale di istruzione professionale agricola (INIPA), sorto nel 1953, introducendo fra i giovani un metodo di lavoro associato nella ricerca di una maggiore produttività e di una conseguente riduzione dei costi».

«3 P» significa «provare, produrre, progredire»: cioè promuovere attraverso l'entusiasmo dei giovani — come ha messo in risalto Bonomi — l'adattamento delle aziende alle nuove tecniche; abbandonare l'empirismo tradizionale; fare le scelte più opportune nelle produzioni, aumentandole e riducendo i costi. In certo modo — ha precisato l'oratore — la Confederazione, nel promuovere i «Club 3 P» e l'assistenza tecnica, ha prevenuto le necessità che si sono create in seguito alla realizzazione del Mercato comune. Oggi operano nelle campagne italiane 2500 club con circa 45 mila soci; prestano inoltre, volontariamente, la loro attività presso i club 1200 tecnici del Ministero dell'Agricoltura, dei Consorzi agrari, delle Federazioni dei coltivatori.

Per quanto riguarda la situazione economico agricola, Bonomi ha sostenuto che nell'annata in corso non si prevede per l'agricoltura italiana alcun aumento del reddito, anche a causa della sfavorevole situazione meteorologica.

Il presidente della «Coldiretti» ha poi affermato che la disparità dei redditi risulterà quest'anno accentuata a danno dell'agricoltura: «Noi abbiamo salutato con compiacimento — ha detto Bonomi — i propositi espressi dalla legge sulla programmazione, ma occorre che quei propositi vengano animati da una politica agricola che promuova una maggiore solidarietà nazionale nel campo sociale e in quello economico a favore dell'agricoltura, che risolva il grave problema dei danni delle calamità con l'istituzione di un fondo speciale, che invochi dalla comunità il riconoscimento delle particolari esigenze della nostra agricoltura nel settore lattiero e zootecnico, che bruci le tappe per il raggiungimento di una valida organizzazione economica dei produttori e per la costruzione di adeguate ed efficienti attrezzature di mercato, che risolva il problema del credito agrario, sia per il suo volume sia per i tassi di interessi eccessivamente elevati».

RIATTACCATO UN DITO a un giovane operaio

Modena, 31

Un delicato intervento chirurgico per ricostruire la mano ad un giovane operaio che si era infortunato sul lavoro, è stato eseguito alla clinica ortopedica dell'Università. L'operazione, effettuata dal primario prof. Bonola, ha permesso di riattaccare l'indice alla mano dell'operaio. E' questo il quinto intervento del genere compiuto nella clinica modenese. L'operaio, Luigi Palmieri, di 17 anni, si era reciso completamente l'indice della mano sinistra, mentre tagliava delle marmette.

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Milano — Mario Damiani viene portato al carcere di San Vittore

TEMPORALESCO CONGEDO di agosto dalla Capitale

Roma, 31

Nell'ultimo giorno di agosto, la città è stata battuta da una intensa pioggia. Un primo temporale si è avuto nelle ultime ore della notte e la pioggia è continuata a cadere fin verso le 11. Poi c'è stata una pausa, che è durata fino al pomeriggio. Verso le 15, è ripreso a piovere, con violenti rovesci alternati a brevi schiarite. L'abbondante pioggia ha allagato numerose zone della città, soprattutto in periferia ed anche alcune strade del centro, rendendo difficoltoso il traffico veicolare. Le zone più colpite sono i quartieri di Monteverde, dell'EUR, di Prima Porta e Valmelaina.

Sulla via Cristoforo Colombo, dove si sono avuti numerosi tamponamenti di lieve entità, l'acqua ha raggiunto un'altezza di circa trenta centimetri. I Vigili del fuoco, in poco più di un quarto d'ora, hanno ricevuto circa venti chiamate e sono intervenuti con automezzi forniti di pompe idrovore in alcune zone periferiche.

Violenti temporali si sono abbattuti anche su numerose zone del Lazio. A causa della pioggia, il «Treno azzurro» partito da Napoli e diretto a Milano, è giunto a Roma con circa 70 minuti di ritardo. Danni alle reti elettriche sono stati provocati dal vento sulle linee Civitavecchia-Roma e Formia-Roma: i guasti comunque sono stati riparati rapidamente dalle squadre di pronto intervento.

A CINQUE GIORNI DAL FERMO OPERATO DAI CARABINIERI

Sosta negli interrogatori del parroco di S. Martino

Rischia, se le accuse fatte dal terrorista Egger appariranno fondate, pene dai due ai dodici anni

Bolzano, 31

Sembra che don Johann Weitlaner non sia stato stamane interrogato dagli inquirenti. Il sacerdote — che ha 57 anni — è leggermente sofferente dopo i cinque giorni di colloqui con i magistrati e gli ufficiali di polizia giudiziaria, colloqui resi più faticosi dalla sua sordità. A don Weitlaner, come è prescritto in questi casi dai regolamenti, è concesso di celebrare la Messa in carcere. Intanto a San Martino in Casies il proprietario della locanda «Steiner» dove fu deposto il corpo esanime del finanziere Cabitta dopo la sparatoria, ha dichiarato di aver visto il parroco — che era stato svegliato nel frattempo da alcuni paesani — pregare e piangere sul cadavere del giovane milite. Don Weitlaner, inoltre, prima dell'attentato, disse ad un altro sacerdote che sarebbe stato opportuno celebrare la Messa in italiano «altrimenti — rilevò — i finanzieri che vengono in chiesa non capiscono nulla».

Stamani non è stato possibile controllare le voci secondo le quali Andreas Egger sarebbe stato accusato di aver partecipato anche all'attentato di Sesto Pusteria, avvenuto nell'agosto 1965 e che provocò la morte di due carabinieri. Da fonte competente si fa rilevare che il segreto istruttorio avvolge tutta l'inchiesta e che pertanto qualsiasi indiscrezione è arbitraria e non può trovare conferma. Per l'attentato di Sesto erano stati fatti a suo tempo i nomi dei «Quattro ragazzi della Valle Aurina» Steger, Forer, Oberlechner e Oberleiter.

Si è appreso oggi che martedì scorso a Bressanone il Vescovo mons. Gargitter ha convocato tutti i parroci altoatesini per una riunione che non si sa se sia stata di normale «routine» o per l'esame della situazione derivante dal fermo del parroco di San Martino in Casies e dalle ripercussioni che questo provvedimento potrebbe avere sul clero altoatesino. La Curia di Bolzano e Bressanone continua a mantenere, nel rispetto del segreto istruttorio, un assoluto riserbo sulla vicenda.

Intanto, tra le ipotesi che vengono fatte sulla sorte di don Johann Weitlaner, merita considerazione quella circolata oggi a Bolzano secondo la quale il parroco verrebbe rimesso in libertà vigilata sabato sera, allo scadere del termine dei sette giorni di fermo, o nei giorni successivi. Il magistrato istruttore, che è il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Paone, ai sensi del Codice di Procedura penale, se non riscontrasse sufficienti indizi di colpevolezza a carico del sacerdote, pur sussistendo motivi di sospetto, potrebbe autorizzarne la scarcerazione formulando una denuncia a piede libero. In tal caso a don Weitlaner verrebbe concessa la libertà vigilata. Don Johann Weitlaner è indiziato — come è noto — del reato di cospirazione politica mediante associazione (art. 305 del Codice penale), che prevede una pena da cinque a dodici anni o da due a otto se esiste soltanto «partecipazione» all'associazione.

Il sacerdote, se venissero provate tutte le accuse dell'Egger, potrebbe anche incorrere nel reato di favoreggiamento in quanto egli — secondo l'Egger — avrebbe accolto nella sua canonica i terroristi che uccisero i due finanzieri e li avrebbe aiutati, non si sa ancora se minacciato o meno, a «eludere le investigazioni dell'autorità o a sottrarsi alle ricerche di queste». Per questo reato la pena prevista è fino a quattro anni. Comunque sembra che di favoreggiamento non si parli ancora, o non si parli più, nelle accuse al parroco. In tal caso rimarrebbe il reato di cospirazione politica mediante associazione. Per tale reato il giudice ha la facoltà di concedere la libertà provvisoria qualora non vi sia fragranza e venga stabilito che l'imputato non è stato la mente direttiva dell'associazione.

A Vienna, in una conversazione con redattori del quotidiano indipendente «Salzburger Nachrichten», di Salisburgo, il Ministro degli Esteri austriaco Toncic-Sorinj ha dichiarato che «non sono assolutamente esatte le supposizioni o i timori, secondo i quali la politica estera ufficiale dell'Austria si sarebbe orientata verso una linea di rinuncia sulla questione dell'ancoraggio internazionale del «pacchetto» offerto da Roma».

BORSE E MERCATI

31 agosto 1967

MILANO

Mercato orientato al rialzo con progressi diffusi. Le buone disposizioni di tendenza sul mercato azionario hanno sollecitato nuovi interventi del denaro a carattere speculativo, che si sono indirizzati a diverse voci del listino, alcune delle quali già in battuta nei giorni scorsi. Oltre a Breda, Mittel, Olivetti ed Anic, si sono mosse al rialzo le Rinascente, Saffa, le Toro e le Immobiliare Roma. Pesanti, invece, le Valle Ticino alla notizia della richiesta di amministrazione controllata. La chiusura ha confermato i progressi conseguiti nel corso della riunione, ed i titoli guida terminano ai massimi, anche se l'attività è apparsa contenuta sulle medie dei giorni scorsi. Calme le Cantoni, Mondadori, Gavardo. Reddito fisso sempre con scambi modesti a prezzi stabili. L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 66,07, con una variazione, rispetto a mercoledì dello 0,22 per cento in aumento.

Titoli trattati: di Stato 23.000.000; Buoni del Tesoro 144.000.000; obbligazioni 952.245.740; azioni n. 1.413.700.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 103,45 (103,50); Red. 3,5% 100,70 (—); Ricostr. 3,5% 86,10 (—); Ricostr. 5% 96,50 (96,55); Trieste 5% 95,60 (96,25); Rif. fond. 5% 95,60 (—).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100 (—); 1969 100,075 (100,05); 1970 100,30 (100,25); 1971 100,25 (—); 1973 100 (100,025); 1974 100,30 (100); 1975 I 100,10 (100,075); 1975 II 100,075 (100,025); Cert. Tes. 5% 98,80 (—).

Alimentari: Certosa 2446 (—); Distillerie 2841 (2836); Eridania 3370 (3362); Es. Molini 2370 (2410); Motta 7870 (7845); Romana Z. 191 (—); Rom. Zucc. pr. 325 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 98.450 (97.950); Ass. Milano 26.950 (26.800); Ass. Milano pr. 21.950 (21.920); Ass. Torino 7250 (7057); Ass. Torino pr. 5730 (5585); Incendio 8430 (8340); Fond. Vita 17.430 (17.390); L'Assicuratr. 67.990 (67.500); Ras 37.000 (36.815).

Bancari: Mediobanca 74.900 (—).

Chimici: Anic 1442,50 (1433); Brioschi 13.790 (13.850); Caffaro 190 (—); Gas Napoli 900 (—); Erba 9640 (9500); Erba priv. 6200 (6180); Italgas 1506 (1501); Iniz. Ind. Com. 3100 (3000); Lepetit ord. 4445 (4490); Lepetit priv. 5490 (5470); Liquigas 208 (209); Mira Lanza 32.690 (32.500); Montedison 1209,50 (1208); Ossigeno 1471 (1465); Pibigas 96,50 (97); Rumianca 1565 (—); Saffa 4750 (4700); Sarom 1014 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 3024 (3012); Emiliana 2415 (—); Magneti 1091 (1084); Marelli 618 (619,75); Orobia 2715 (2709); Sip 2640 (2638); Tecnomasio 1204 (1192); Terni Nuove 289,50 (291).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 3210 (3160); Bastogi 1949,50 (1948); Breda 3860 (3808); Finmare 360 (364); Finsider 623 (623,25); Generalfin 817 (821); Gim 3930 (3940); Invest 2980 (2998); Italpi 2754 (2740); La Centrale 7155 (7165); Pirelli & C. 3835 (3840); Sifir 945 (—); Sme 2345 (2336); Stet 2830 (2825); Sviluppo 1988 (1999).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1975 (1963); Beni Stabili 3000 (2985); Bonifiche 853 (854); Co. Ge. 8450 (—); Imm. Roma 516 (513); Sagi 1520 (—); Iniz. Edilizia 1930 (—); Milano Centr. 18.500 (18.500); Risanamento 5722 (5730); Silos Genova 2835 (2870).

Meccanici e automobilistici: Westingh. 896 (895); Fiat 2789 (2780); Fiat priv. 2204 (—); Nebiolo 600 (599); Olivetti ord. 3030 (3015); Olivetti priv. 3246 (3235); Tosi Franco 1244 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3550 (3560); Ac. Falck pr. 3580 (3600); Broggi-Izar 1150 (1130); Dalmine 1285 (1288); Ilssa-Viola 906 (902); Italsider 945 (955); Magona 1558,50 (1550); Metalli 3620 (3600); M. Amiata 5425 (5416); Monteponi 535 (537); Siele 2952 (2930); Trafilerie 575 (—).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5411 (5370); Cot. Cantoni 13.460 (13.600); Val Ticino 4 (5,75); Olcese 429,50 (432); Cucirini 7201 (7200); Stampati 3435 (3400); Cascami seta 6410 (6400); Fisac 473 (—); Lanerossi 3565 (3550); Gavardo 2060 (2090); Scotti 125 (—); Linificio 453 (—); Marzotto pr. 1940 (—); Rossari 14.100 (14.300); Rotondi 24.900 (—); Manif. Tosi 2390 (—); Pacchetti 505 (—); Snia Viscosa 4225 (4190); Snia priv. 2920 (2917); Bernasconi 540 (—); Tilane 335 (316); Un. Manif. 37.000 (36.500).

Diversi: De Ferrari 1132 (1130); Cart. Binda 28.200 (28.100); Cart. Burgo 14.550 (14.490); Cart. Donzelli 3010 (3040); Cementir 4030 (—); Ceram. Pozzi 177,25 (177); Cer. Pozzi pr. 265 (—); Cer. Ginori 399 (—); Ciga 3770 (3745); Acque Potab. 1160 (—); Eternit 3200 (3230); Italcementi 14.600 (14.510); Cond. Acqua 607 (609,25); Rinascente 335 (332,50); Rinascente priv. 262,50 (264,75); Mondadori pr. 2995 (3044); Pirelli S.p.A. 3640 (3620); Rejna 950 (—); Ses (ex Sarda) 4140 (4135); Sges (ex Seso) 1657 (1656); Smeriglio 70,50 (—); Terme Acqui 3240 (3258).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 622,86; dollaro canadese 578,625; corona danese 89,81; corona norvegese 87,115; corona svedese 120,655; fiorino olandese 173,195; franco belga 12,552; franco francese 126,975; franco svizzero 143,505; lira sterlina 1735,275; marco tedesco 155,715; scellino austriaco 24,135; escudo portoghese 21,647; peseta spagnola 10,402.

Cambi per le banconote: dollaro USA 621; lira sterlina 1732,50; franco svizzero 143,15; franco francese 126,55; franco belga 12,35; marco tedesco 155,30; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,30; escudo portoghese 21,55; dollaro canadese 575; fiorino olandese 172,85; corona danese 89,20; corona svedese 120,25; corona norvegese 86,75; dinaro jugoslavo t.g. 41 - t.p. 43; dracma greca t.g. 19,50 - t.p. 20.

Metalli preziosi: oro fino 705-717; platino 2800-3400; argento 34.000-37.500.

TRIESTE

Nella generale tendenza al miglioramento, con buone punte per Viscosa, Italsider, Meridielettrica e Pirelli, le Sip hanno avuto una brusca caduta, accompagnate dalla Finmare. Leggermente riflessivo il reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 17.793.

Bastogi 1950; Finmare 360; Finsider 622,50; Stet 2830; Ass. Generali 98.500; Ass. Italiana 67.930; Ras 37.000; Gerolimich 5000; Premuda 32.200; Tripcovich 27.600; Viscosa ord. 4222; Viscosa pr. 2920; Italsider 945; Montecatini 1209; Cantieri 225; Meridielettrica 2345; Terni 290; Ampelea 7000; Liquigas 207,75; Beni Stabili 3000; Immobiliare 515; Pirelli S.p.A. 3640; Anic 1439; Fiat ord. 2790; Fiat pr. 2204.

NEW YORK

Netta ripresa dopo tre settimane di ribassi. Al termine di una riunione molto attiva, l'indice Dow Jones degli industriali ha superato la strategica soglia dei 900 punti per la prima volta dal 23 agosto, portandosi a 901,29, con un aumento di 7,55 sulla chiusura di mercoledì. I corsi hanno raggiunto i loro massimi verso la metà del pomeriggio. Chrysler e General Motors hanno guadagnato oltre un punto ciascuna, nonostante la minaccia di uno sciopero nel settore automobilistico. Le Ford hanno invece perduto un quarto di punto. I titoli più in vista hanno conquistato numerosi punti, come le Control Data e le IBM, che hanno registrato una migliorìa di 5 o 6 punti. Secondo gli esperti, la ripresa è dovuta a fattori essenzialmente tecnici ed è la diretta conseguenza delle tre settimane di ribassi. Il volume delle contrattazioni è salito a 8,84 milioni di azioni, dai 7,2 milioni di martedì. L'indice dell'A.P. ha guadagnato 1,9 punti, salendo a 335,3. L'indice dello Stock Exchange è aumentato di 0,34, a 52,07.

LONDRA

I titoli industriali hanno stabilito nuove punte massime annuali per il secondo giorno consecutivo. La maggiore attività è stata registrata in mattinata. Nel pomeriggio si è notato un certo calo nelle transazioni e alcuni comparti non sono riusciti a tenere le quotazioni migliori della giornata.

UNA REPENTINA TRAGEDIA IN UNA CASA POPOLARE A MILANO

Reduce dal manicomio fulmina il poliziotto che vuole disarmarlo

La vittima, un brigadiere che lascia tre figli, era stato chiamato dai familiari del pazzo che si erano accorti della presenza in casa della pistola comprata da qualche giorno

Milano, 31

Un reduce dal manicomio ha ucciso con due colpi di rivoltella a Milano il brigadiere di polizia Giovanni Mancini, di 45 anni, che stava convincendolo a consegnare l'arma, acquistata pochi giorni fa. L'omicida è Mario Damiani di 60 anni. A chiamare la polizia erano stati i parenti del demente che si erano allarmati non appena avevano saputo che il Damiani aveva comperato l'arma, una Beretta calibro 22. Il fatto è avvenuto in via Segneri 10, un vecchio stabile popolare nella zona del Giambellino. Il pazzo è stato subito disarmato dal compagno di pattuglia del brigadiere ucciso, l'agente Tarantino che è stato aiutato in un secondo tempo da un vigile urbano.

Sembra che nei giorni scorsi un vicino di casa abbia informato la moglie del Damiani, Giuseppina Gatti, che il marito era stato visto in un bar mentre mostrava una rivoltella. La donna, allarmata, aveva chiesto al marito se la storia dell'arma era vera, ma questi aveva negato. Tuttavia, non ancora convinta, Giuseppina Gatti aveva frugato di nascosto nelle tasche della giacca del marito e aveva trovato una piccola pallottola. Ieri sera la donna aveva fatto ricerche più accurate e aveva trovato la pistola: una Beretta calibro 22. Per non insospettire il marito, e forse temendo per la sua stessa vita, la donna ha atteso fino a stamani prima d'informare la polizia. Non appena è giunta a casa la sua figlia Tina, che lavora e quindi affida alla madre il figlio di due anni, la Gatti le ha detto — senza farsi sentire dal marito — di andare a telefonare in Questura. La giovane donna ha chiamato la «Volante» dalla guardiola della portineria e pochi minuti dopo è giunta una «Pantera» sulla quale si trovavano il brigadiere Mancini e l'agente Tarantino.

Il sottufficiale e la guardia sono saliti di corsa per le scale: il Damiani li ha visti e, immaginando che venissero a prenderlo, si è barricato in casa, mentre la moglie fuggiva. Nell'appartamento è rimasto il figlio minore del Damiani, che dormiva nella sua stanza. Gli agenti, sfondata la porta, hanno trovato Mario Damiani nella stanza di soggiorno, apparentemente calmo; si sono avvicinati a lui e gli hanno detto di consegnare l'arma: l'uomo ha estratto la pistola e ha sparato contro il brigadiere Mancini. Questi è caduto mentre il figlio del Damiani, svegliato dal rumore, usciva fuori dalla stanza: ha visto l'agente Tarantino che lottava con il padre per disarmarlo ed è fuggito giù per le scale, dando l'allarme. E' accorso allora il vigile urbano Piero Generali di 52 anni, in servizio nelle vicinanze, che ha aiutato l'agente Tarantino, rimasto ferito nella colluttazione, a disarmare il Damiani e ad ammanettarlo.

L'omicida, anni or sono era rimasto scosso da un incidente stradale in seguito al quale era rimasto ferito uno dei suoi figli, Giacomo di 35 anni. Successivamente, il Damiani si era interessato affinchè la società assicuratrice risarcisse il danno al figlio e ciò era avvenuto. Secondo il Damiani, però, il risarcimento era stato irrisorio; a quel periodo si fanno risalire i primi segni del suo squilibrio mentale.

Lo stato di pazzia dell'uccisore era stato accertato ufficialmente fin dal 1953 con una perizia psichiatrica ordinata dal Tribunale di Mantova nel corso di un procedimento penale contro di lui per falso e minacce. Il Damiani fu condannato in quell'occasione a due anni e fu rinchiuso nel manicomio giudiziario di Castiglione delle Stiviere, da dove uscì nel 1965. Nel maggio del 1966 dette, però, nuovamente segni di squilibrio mentale e fu ricoverato nell'ospedale psichiatrico provinciale «Paolo Pini». Dopo tre mesi, poichè sembrava in migliori condizioni, fu fatto uscire in prova e riaffidato alla famiglia. Con i congiunti andò a vivere in una abitazione popolare in via Segneri, all'estrema periferia.

Il brigadiere Mancini era di Palazzolo Acreide in provincia di Siracusa. Nell'ultima guerra mondiale aveva combattuto col grado di sergente dell'Esercito in Africa settentrionale. Nel '48 si era arruolato a Roma nella Polizia. Aveva svolto servizio a lungo nella capitale e, quindi, nel 1962 era stato trasferito a Milano nel terzo reparto celere. Nel marzo 1965 era passato alla «Volante» come capo equipaggio di una «Pantera». Nelle sue note caratteristiche è scritto: «Ottimo e coraggioso sottufficiale». La notizia della sua morte è stata data alla moglie Grazia Rosano, di 45 anni, da un funzionario recatosi appositamente a Trezzano sul Naviglio, dove il sottufficiale risiede con la famiglia composta dalla moglie e da tre figli: Salvatore, di 25 anni, Arturo di 23 e Alfredo di 18.

La salma del brigadiere Mancini — che è morto poco dopo il suo ricovero all'ospedale — è stata portata nel pomeriggio all'obitorio. Domani mattina sarà disposta nella camera ardente allestita nella caserma di Pubblica Sicurezza «Sant'Ambrogio». I funerali si svolgeranno nel pomeriggio. Stasera Mario Damiani è stato accompagnato al carcere di San Vittore e ricoverato nell'infermeria.

Le condoglianze di Saragat

Roma, 31

Il presidente della Repubblica ha inviato al Ministro degli Interni, on. Paolo Emilio Taviani, il seguente telegramma: «Sinceramente rattristato per la notizia della uccisione del brigadiere Giovanni Mancini, rendo omaggio alla memoria della vittima del dovere e la prego porgere le espressioni del mio profondo cordoglio ai familiari, tanto duramente provati».

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Milano — Il brigadiere Mancini ucciso dal pazzo a rivoltellate

CORRIGENDI IN FUGA rubano nove auto

Torino, 31

Due ragazzi di 16 anni — F.G. e P.F. — fuggiti domenica scorsa dal Centro di rieducazione minorile di Verbania, sono stati fermati oggi da una pattuglia della Squadra mobile di Torino e rinviati all'Istituto. I due, giunti a Moncalieri con mezzi di fortuna, hanno rubato un'auto, con la quale si sono diretti a Vercelli; qui si sono impossessati di altre otto auto, che hanno abbandonato man mano che le vetture restavano senza carburante. Oggi pomeriggio, la auto sulla quale viaggiavano, diretti a Torino, è uscita di strada e, mentre i due ladruncoli tentavano di rimetterla in carreggiata, è giunta una pattuglia della «Mobile» che li ha catturati.

PARADOSSALE STORIA DELLA DONNA SEPOLTA «IN SEGRETO»

Nessuno scambio di cadaveri secondo le autorità di Palermo

Il marito, in perfetta buona fede, non riconosce la salma decomposta ma si tratterebbe proprio del corpo della sua defunta consorte

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 31

E' quasi certo che il cadavere esumato ieri l'altro al cimitero dei Rotoli è quello di Mariannina Biondo, la donna marsalese morta il 20 luglio all'ospedale civico senza che ne fosse data notizia ai familiari. Gli unici a dubitarne sono proprio i congiunti della vittima, che come è noto non hanno riconosciuto la salma loro mostrata. Anzi, più che dubitarne, sono perentori nell'escludere che i resti esumati dalla tomba appartengano a Mariannina Gandolfo. Sono convinti addirittura che si tratti dello scheletro di un uomo deceduto parecchi anni fa. Le loro convinzioni non hanno però trovato conforto da un più accurato esame della salma operato da alcuni esperti. Nella bara, oltretutto, sono stati rinvenuti capi di biancheria femminile e parti molli non ancora disfatte dalla decomposizione. E' impossibile pertanto che la morte della sepolta risalga a più di due mesi fa.

Si ritiene che i familiari della vittima, in perfetta buona fede, non abbiano riconosciuto la salma come quella appartenente a Mariannina Biondo, dato il rapido processo di putrefazione che ha reso il cadavere irriconoscibile. Tale processo sarebbe stato accelerato, oltre che dalla temperatura torrida di questi ultimi tempi, dalla stessa natura del male che ha ucciso la Biondo. Insomma, il povero marito di Mariannina si aspettava di poter rivedere le propria moglie con le sembianze solite, anche se alquanto alterate. Di fronte a uno scheletro, si è rifiutato di credere che potesse essere quello della compagna della sua vita, dato il relativamente breve periodo a cui la morte risale.

L'ultima parola sulla penosa vicenda sarà, comunque, detta dalla Magistratura, che ha disposto un accurato esame della salma esumata ai Rotoli. Esame che verrà eseguito, se le nostre informazioni sono esatte, nella giornata di domani. Da parte sua, Domenico Biondo, il marito della donna, in una dichiarazione fatta a Marsala, dove ha fatto ritorno, ha ribadito che i resti umani mostratigli non appartenevano a sua moglie. «Il cranio — ha detto — mi è parso quello di un uomo di una certa età, con pochi e corti capelli; i denti erano molto grossi e probabilmente il tutto apparteneva a una persona deceduta da un paio di anni. Altro che mia moglie! Mi volevano far portare via a Marsala la salma di un ignoto».

Dal canto suo, il presidente dell'ospedale di Palermo, avv. Nello Martellucci, ha rilasciato una dichiarazione sull'accaduto. Dopo aver precisato che la donna morì il 20 luglio alle 11, per cancro all'esofago, cinque giorni dopo il ricovero in ospedale, l'avv. Martellucci aggiunge testualmente: «E' accaduto per una spiacevole, dolorosa dimenticanza, che questa amministrazione vivamente deplora, che la caposala del primo reparto di medicina del nosocomio ha omesso di comunicare ai competenti uffici della direzione sanitaria la circostanza che al decesso non era presente alcun parente. Tale omissione ha impedito che funzionasse il servizio ospedaliero che si incarica di comunicare al domicilio l'avvenuto decesso di un ricoverato. Responsabile dell'omissione è una suora, del gruppo delle benemerite Suore di San Vincenzo, fornita del titolo professionale di caposala».

Franco Desio

AFFONDA UNO YACHT con sette a bordo

La Spezia, 31

Uno yacht di 10 tonnellate, il «Dalef», con a bordo sette persone tra cui tre bambini, è affondato oggi pomeriggio davanti alla spiaggia di Deiva Marina in provincia della Spezia. Gli occupanti hanno potuto mettersi in salvo. Il battello, proveniente da Santa Margherita, navigava a poche decine di metri dalla riva quando ha urtato contro uno scoglio che gli ha squarciato la chiglia.

SECONDO UNA VOCE CHE SI E' DIFFUSA NEL PORTO

Telegramma da Pechino giunto a bordo della «Liming»

Un nuovo saggio ginnico con recita dei pensieri di Mao

Genova, 31

Questa sera si è diffusa la voce, incontrollabile, che all'equipaggio della nave cinese «Liming» sia giunto un telegramma da Pechino. Non si conosce il testo e il contenuto del messaggio. Intanto un funzionario dell'ufficio cinese per l'incremento del commercio, Chen Pao-shun, è arrivato a Genova da Roma ed è salito a bordo della «Liming», bloccata in porto da ormai diciotto giorni. Ai giornalisti che lo hanno avvicinato al varco portuale Chen Pao-shun non ha voluto fare dichiarazioni.

Nel corso della giornata un grosso quadro di Mao Tse-tung attorniato da bandiere rosse è stato esposto a poppa della nave. Per tutto il giorno i marinai hanno recitato massime di Mao e hanno fatto una nuova manifestazione collettiva di tipo ginnico-marziale della quale però gli osservatori a terra non sono riusciti a comprendere il significato.

Oltre al telegramma quotidiano del comandante della «Liming» all'ufficio commerciale cinese a Roma, è stato inviato un altro telegramma: un messaggio di solidarietà, firmato dall'equipaggio, destinato ai cinesi della Legazione di Londra.

Due cittadini cinesi muniti di passaporto di servizio che avevano chiesto di salire a bordo della «Liming» non hanno avuto il permesso dalle autorità portuali italiane. In base ai loro documenti, infatti, non risulta che i due cinesi facciano parte della delegazione commerciale cinese in Italia nè che abbiano un giustificato motivo per salire a bordo della nave. Un rifiuto è stato opposto anche al comandante della «Liming» che aveva chiesto di scendere a terra.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord, su versante del medio Tirreno e sulla Sardegna nuvolosità variabile con possibilità di brevi rovesci residui, da domani pomeriggio probabile nuovo peggioramento sulle Alpi; sul versante medio Adriatico e al Sud molto nuvoloso con precipitazioni prevalentemente temporalesche, nel corso della giornata tendenza a variabile. Temperatura stazionaria. Venti deboli vari con rinforzi irregolari, colpi di vento nelle zone temporalesche. Mari localmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 15, 27; Verona 19, 27; Trieste 21, 27; Venezia 18, 27; Milano 16, 28; Torino 12, 25; Genova 21, 26; Bologna 18, 27; Firenze 17, 29; Pisa 16, 27; Ancona 21, 25; Perugia 16, 24; L'Aquila 11, 18; Pescara 17, 26; Roma Nord 19, 27; Roma Fium. 19, 25; Campobasso 15, 23; Bari 16, 27; Napoli 18, 25; Potenza 14, 22; S. Maria di Leuca 20, 27; Catanzaro 19, 28; Reggio Calabria 19, 30; Messina 23, 29; Palermo 23, 28; Catania 17, 32; Alghero 18, 27; Cagliari 19, 30.

TRAGICA FINE DI UNA CORSA D'AUTO SUL LUNGOLAGO

PER UNA INCOSCIENTE GARA NOTTURNA UN MORTO E MEZZA LECCO AL BUIO

La macchina ha tranciato un palo dell'illuminazione elettrica

Como, 31

Un morto e un ferito, tre auto sfasciate, un palo della luce demolito che cadendo ha provocato l'interruzione della corrente a un intero quartiere cittadino sono le conseguenze di una gara di velocità in auto compiuta la scorsa notte da alcuni giovani sul lungolago Cadorna a Lecco. Secondo la ricostruzione compiuta dalla Polizia stradale, nel corso della gara una «Giulietta sprint» guidata dall'operaio Pierluigi Mainetti, di 33 anni, di Lecco, e con a bordo un altro operaio, Massimo Castagna, di 23 anni, anch'egli di Lecco, nell'abbordare una curva in fase di sorpasso di un'altra auto guidata dal cameriere Vincenzo Presepe, di 21 anni con cui stava gareggiando, è sbandata andando a cozzare contro un camioncino che ribaltandosi è finito su una «500» in sosta. La «Giulietta» si è a sua volta fracassata contro un palo della luce elettrica, abbattendolo, così da fare saltare la corrente in tutto il quartiere.

Nell'incidente il Mainetti ha riportato ferite alla testa e alle braccia giudicate guaribili in 10 giorni mentre il Castagna rimasto gravemente ferito è morto poche ore dopo il ricovero in ospedale. La Polizia stradale sta accertando le responsabilità dei guidatori.

Nel Milanese una donna di 34 anni, Pasqualina Papaleo, è stata uccisa la notte scorsa, alla periferia di Bollate, da un'auto che ha proseguito la corsa. La donna stava tornando alla sua abitazione di Bollate a bordo di una moto guidata dal marito, l'operaio Antonio Chicchitano; essi avevano sulla moto anche la figlioletta, Grazia di 6 anni. Ad un certo punto la bambina ha chiesto di fermarsi e il padre ha portato la moto sul margine della strada: mentre i tre erano scesi, un'auto proveniente a forte velocità ha investito in pieno la donna, scagliandola violentemente contro il marito. L'automobilista investitore ha proseguito la corsa. La donna è stata poi soccorsa da altri, ma è morta mentre veniva portata all'ospedale.

Un altro uomo è morto e un altro ancora è rimasto ferito in un incidente stradale avvenuto stamane a Terzigno, nei pressi di Napoli. In via Nazionale una «1100» condotta dal commerciante Angelo Annunziata di 37 anni, di Terzigno, sulla quale era anche il fratello Franco di 20 anni, si è scontrata con un camion, guidato dall'autista Luigi Scarano di 27 anni, di Castellammare di Stabia. Nel violento urto il commerciante Angelo Annunziata è morto all'istante per lesioni interne.

Archeografo triestino

NEL luglio del 1916 l'Annuario del Ginnasio di Schweinfurt accolse in appendice il testo di un poemetto ricavato da un manoscritto cartaceo posseduto dalla Biblioteca di quello istituto. Anzi l'editore, prof. Heinrich Oertel, si riprometteva di illustrarlo con un saggio critico in un altro volume dello stesso Annuario. Purtroppo questo proposito non si attuò più; non solo, ma un triste destino dovette pesare su quel codice che era il più bell'ornamento della biblioteca di quel Ginnasio.

Schweinfurt, nel corso degli ultimi anni della Seconda guerra mondiale, fu obiettivo frequente di dure azioni di bombardamento aereo che avevano lo scopo di distruggervi un'importante industria bellica. E chi in quegli anni ebbe a seguire gli speciali servizi di informazione radiofonica predisposti a Londra, non può aver dimenticato un certo annuncio secondo il quale la grande fabbrica di cuscinetti a sfere di Schweinfurt era stata finalmente distrutta. Non consta invece che la British Broadcasting Corporation abbia avuto occasione nè allora nè poi di informare i suoi radioascoltatori che a Schweinfurt era andato distrutto anche quel codice cartaceo già oggetto di tanti amorevoli studi da parte dell'ottimo professor Oertel.

Questa notizia ce la dà invece ora Marino Szombathély, confortato dall'autorità del prof. Hans Gille, che, finalmente, ha realizzato, in più ampio quadro filologico e critico, il disegno del prof. Oertel. I bombardieri inglesi e americani, come è noto, distrussero nel corso dell'ultima guerra, sia in Germania, sia in Italia, sia altrove, milioni e milioni di libri. Ma solo la perdita di quel codicetto pare possa suscitare una sincera eco di rimpianto a Trieste perchè il poemetto contenuto in quel pregevole cimelio riguardava molto da vicino la storia della nostra città. Il suo autore, Michel Beham o Beheim, soldato e maestro-cantore, vissuto fra il 1416 e 1474, in questo suo poemetto intitolato «Von der Statt Trieste», composto da cinquecentoquarantatrè sestine, cantò, per così dire, il breve assedio che Trieste patì da parte dei Veneziani nella seconda metà del 1463.

L'autentico avvenimento culturale, rappresentato dalla presentazione al pubblico italiano di questa operetta di Michel Beheim, a cura e studio di Marino Szombathély, da solo richiederebbe per sè tutto lo spazio di questo articolo che deve essere dedicato invece all'insieme di questo volume doppio dell'«Archeografo triestino» pubblicato in questi giorni. E mentre è indubitato che si dovrà tornare a illustrare partitamente questa nobile fatica di Szombathély, in questa sede si passeranno in rivista i vari articoli che fanno di quest'ultimo volume dell'«Archeografo» una ricca fonte di notizie storiche relative alla nostra città. Non senza prima aver dichiarato la importanza di questa insigne pubblicazione periodica che continua un'alta tradizione di studi: l'«Archeografo triestino» è infatti il più valido ed efficace strumento con cui Trieste conferma la sua presenza nel campo della ricerca erudita. Ed è anzi motivo di profondo compiacimento il poter incontrare in questo volume contributi di giovani valorosi accanto a scritti di studiosi noti che con la loro operosa dedizione mantengono in vita la funzione coerente dell'antica Società di Minerva.

E valga il vero. In apertura del volume si incontra uno studio sul diritto privato negli Statuti di Trieste: è dovuto a Giancarlo Calacione che nel 1963 discusse alla nostra Università una tesi su tale argomento. A questo lavoro fa seguito un saggio sul diritto penale degli Statuti di Trieste firmato da Ugo Cova che nel 1965 presentò all'Università triestina una tesi di identico titolo. Si legge immediatamente dopo un lavoro sulle decime papali nel Vescovado di Trieste negli anni 1371-1374, opera di Samo Pahor, giovane ma ferratissimo medievalista, assistente nell'Istituto di storia dell'Università triestina. Pare giusto qui lodare soprattutto i lavori dei dottori Calacione e Cova, così asciutti e ben ritmati, in cui, sotto il profilo privatistico l'uno e sotto quello pubblicistico l'altro, vengono analizzati gli Statuti triestini, in opportuna e fondata prospettiva critica, grazie anche a una utile e continua comparazione con la coeva produzione statutaria dei Comuni istriani. Lavori entrambi questi in cui pare di poter ravvisare il vivo frutto di un programma di ricerche storico-giuridiche predisposto, anni fa, dal prof. Pierr Fiorelli che, troppo presto anche lui, purtroppo, ha voluto abbandonare la sua cattedra triestina.

Con speciale simpatia si leggono le pagine dotte che Antonio Ciana dedica ad un primo abbozzo d'un catalogo dedicato alla produzione numismatica triestina. Diciassette chiare tavole ne sono patetica e utilissima illustrazione.

Non potrebbe essere dimenticata la lettura, in qualche caso ghiotta, del regesto di ottantacinque documenti inediti dello Archivio Capitolare triestino, dovuto a mons. Luigi Parentin. Oscar de Incontrera, poi conferma la sua fedeltà al caro profumo dei tempi lontani, soprattutto quando ci illustra una grammatichetta latina che egli dimostra essere appartenuta a Luigi XVII e che oggi è conservata fra i manoscritti della nostra Civica.

Carlo Rapozzi analizza i rapporti intercorsi nel 1859 fra Pasquale Revoltella e Fritz Burger, seguendo il filone già indicato da Giulio Cervani con le sue esemplari e felici ricerche dedicate alla figura del finanziere veneziano.

E a questo punto non si è ancora finito di sfogliare questo denso volume di oltre seicentocinquanta pagine in ottavo grande. Si recherebbe offesa a Giuseppe Secoli e a Giuseppe Rossi Sabatini se non si ricordassero i loro contributi, troppo modestamente intitolati notiziari di letteratura e, rispettivamente, di storia, dove la finezza di due così acuti lettori è ampiamente documentata e dove trova puntuale giudizio e apprezzamento la realtà più significativa della bibliografia locale degli anni cui si riferisce il volume.

Una elegante recensione siglata da Marino Szombathély premia la «Storia del giornalismo» di Giuliano Gaeta. E infine non dovrà essere sottaciuta l'opera di Sauro Pesante che continua la pubblicazione del suo prezioso bollettino bibliografico triestino: per le annate 1963-1964 egli ci offre quasi mille schede relative a libri, opuscoli o articoli, tutti dedicati ai più vari aspetti della vita culturale nostra.

Però c'è anche altro nell'«Archeografo triestino»: un bello elenco di associati e sostenitori. A leggerlo c'è di che allibire. Tutta lì l'aristocrazia culturale di Trieste? E gli altri? Gli altri, se pur ci sono, come tutti gli assenti, hanno torto. E anche a voler aggiungere torto grande, si direbbe troppo poco davvero.

Stelio Crise

Quarta edizione del Premio De Grada

San Gimignano, 31

La quarta edizione del Premio Raffaele De Grada per il paesaggio sarà inaugurata il 9 settembre. Vi parteciperanno i seguenti artisti: Baranelli, Borsato, Capelli, Capellini, Caroli, De Gregorio, Fabbri, Gasperini, Giaquinto, Lezoche, Maffi, Pizzarello, Rahael Mafai Antonietta, Ruffini, Ricci, Sassu, Stefanoni, Turchiaro, Tornello.



Il belga Carlos Scandalli suona a Dixon, nell'Illinois la gigantesca fisarmonica che si fece costruire in Italia nel lontano 1938 e con la quale ha ottenuto dei brillanti successi

PROSPERANO A MARMANDE NEL DIPARTIMENTO DI LOT-ET-GARONNE

FRIULANI E GENTI VENETE EMIGRATI IN TERRA DI FRANCIA

Trentacinquemila conregionali trasferitisi oltr'Alpe hanno ridato vita a zone morte o abbandonate con il loro lavoro riscuotendo ammirazione e rispetto

Marmande, agosto

Partiti nella tarda notte da Tolosa diretti a Marmande, l'ingresso sul far del giorno nel dipartimento della Lot-et-Garonne ci portava con la fantasia alle nostre alture veneto-friulane, specie verso e dopo Agen, capoluogo del dipartimento.

Scendemmo a Marmande che la città era ancora insonnolita, pressochè deserta. Il piazzale davanti alla stazione, la principale arteria che si apre a destra ed a sinistra, la serena solitudine dell'ora, davano via via modo di scandagliare la struttura urbanistica, architettonica, il carattere della cittadina: un insieme ottocentesco, solido, accogliente, con tendenza all'allargarsi in un moderno graziosamente sobrio, con vasti spazi e largo respiro, come è del resto di molte cittadine di questa nazione, che con la stessa popolazione della nostra, ha un territorio doppio.

Indugiavamo in quel girare mattutino onde la giornata maturasse e pensavamo a Mario Manfè. Dal Friuli al Sud-Ovest della Francia e dal principio del secolo a questo 1967 quante vicende si erano in lui accumulate! Cercavamo di ricordarle e riordinarle per meglio renderci conto di questo suo definitivo stabilirsi a Marmande.

Una vita di lavoro iniziata a undici anni, alzandosi alle 4 e mezzo per rientrare la sera alle 8 da una località lontana 5 km. può dar subito l'immagine di un inizio duro, aspro, ma che non abbatte i volonterosi, che li fa spesso avanzare. Il suo vagabondare dai 16 anni in su tra Svizzera, Germania, Belgio e Francia in cerca di un lavoro che era sempre duro; la chiamata alle armi e due anni passati in prima linea da valoroso, la fine della guerra, i rivolgimenti sociali che ne seguirono e rendevano ancor più difficili le possibilità di lavoro, sono vicende, spesso eroismi, sui quali occorrerebbe indugiare.

Muovendoci in compagnia di queste rievocazioni e considerazioni oltrepassiamo alfine la soglia di casa del nostro Manfè.

L'accoglienza è festosa, la ressa delle domande inesauribile da una parte e dall'altra. Manfè abita non discosto dal centro. La bella dimora ha un giardino davanti, la fabbrica di piastrelle a destra e dietro un orto che egli, novello Cincinnato, coltiva di persona.

Gli chiediamo come si sia deciso per quel luogo e quel lavoro. La risposta è lunga, cerchiamo di riassumerla.

Nel 1921, vista l'impossibilità di un lavoro in Italia, tornò in Francia, lavorò sotto Verdun, poi in Normandia, quindi nella Somme.

Nell'estate 1922 il padre gli scrive da Stevenà prospettandogli lusinghiere possibilità per il Sud-Ovest della Francia, tra Tolosa e Bordeaux dove, a causa delle falcidie operate dalla guerra e i conseguenti molti vuoti verificatisi nelle campagne e in ogni attività, v'era di che occuparsi. Le esortazioni del padre e le suggestioni di un compagno di mensa, un signore decaduto, che si appellava a Stendhal esaltatore di quei luoghi, dallo stesso grande scrittore accostati a talune nostre zone del Veneto, non lo fecero stare nella pelle. Con due commendatizie del signore decaduto mosse alla volta di Tolosa scendendo a Marmade.

Vi si stabilì. Il lavoro c'era e di ogni genere. Parecchi compaesani lo raggiunsero: chi per comperare terre disabitate e a buon mercato, chi per prenderle in affitto o a mezzadria, altri per lavorare come muratori, impresari, artigiani. Manfè incuorava a venire, accoglieva i nuovi arrivati, li informava, li guidava, li assisteva. Si ferma improvvisamente per ricordare e accentuare un particolare.

Sapevo parlare in francese, dice, ma non sapevo scriverlo. Mi rivolsi ad un amico maestro ma, osserva, a 33 anni certe regole grammaticali e sintattiche non entrano più nella testa. Decisi di arrangiarmi da solo, e come? La sera, dopo il lavoro, copiavo tutta la prima colonna del quotidiano di allora «La Petite Gironde». La prima sera impiegai sette ore, ero morto dal sonno, ma poi sempre meno; dopo un mese riuscivo a copiarla in un'ora. Delle pagine copiate, prosegue, segnavo ogni sera per ordine alfabetico su un grande cartellone i termini ostici più necessari, ai quali cercavo via via di abituarmi. Per i teorici della lingua il metodo sarà empirico fin che si vuole, ma con intelligenza e volontà ognuno trova nelle ardue difficoltà la propria via. Prova ne sia il fatto che Mario Manfè ebbe nel 1934 la nomina a interprete e traduttore del Tribunale Penale e della Prefettura.

Altri friulani giungevano di continuo, il lavoro aumentava, le attività si moltiplicavano. Manfè aveva 85 dipendenti. Le circostanze, il progredire dei mezzi di produzione, i nuovi bisogni e le più nuove esigenze gli fecero abbandonare l'attività di imprenditore edile per dar vita ad una fabbrica di mattonelle che guidata da lui e dal figlio prospera e smercia la produzione ovunque e specie nel Sud della Francia. Rappresenta anche una specializzata grande fabbrica consimile dell'Emilia.

Iniziamo nella stessa mattina un giro di perlustrazione e contatti, cominciando dalla sorella, sposata a un compaesano. Passiamo da un Poletto, che con sei figli e due soci aveva inizialmente comperato il quarto di una proprietà, che ora è tutta del figlio maggiore; ciascuno degli altri ne ha una propria. I fratelli Bonatto, vicini ai Poletto, hanno in breve raddoppiata la proprietà, nella quale prospera anche una distilleria. I fratelli Bit, giunti qui come affittuari, possiedono ora oltre cento ettari di prima qualità. Le coltivazioni preferite sono pomodori, carciofi, legumi, insalate, oltre la vite, i cereali e le erbe prative. I guadagni sono alti. Molti hanno soldi in banca, dice Manfè.

Parecchi si sono dati all'industria e al commercio. Francesco Cesa, di Stevenà, possiede ora una fabbrica di cucine che è la meglio attrezzata in Francia. Bardusco, pure di Stevenà, ha grandiosi depositi di legname e, oltre al commercio, una fabbrica di persiane; Michelin, sempre di Stevenà, una tra le più importanti imprese di costruzioni, e così un Chiaradia. I fratelli Ortolan di Fratta di Caneva, una fabbrica di cassette e una decina di grossi veicoli con 60 dipendenti per il trasporto in vasto raggio di prodotti ortofrutticoli. I fratelli Rigo una fabbrica di pantofole con 50 operaie. Un Rigo ha cominciato a estrarre ghiaia e sabbia dalla Garonne con un vecchio camion, ora ne possiede dieci grossi e moderni e, inoltre, elevatori, draghe e barconi. Passiamo dall'uno all'altro, ahimè rapidamente, con animo ammirato e commosso.

Manfè, preciso nelle indicazioni, c'informa sulla distribuzione di questi benemeriti del lavoro e della patria nel dipartimento. Nel capoluogo, Agen, vi sono friulani e bergamaschi, qualche piemontese e marchigiano. Qui a Marmade, che per popolazione supera il capoluogo, sono tutti di Stevenà, di Caneva, di Vigonovo, di Vittorio, con qualche trevigiano e padovano. Siccome quelli del Comune di Caneva predominano, la parlata è questa. Quelli del centro di Caneva sono quati tutti a Escassefort, a 9 km. da Marmade; quelli di Sarone a Guyenne. Gli impresari sono quati tutti di Sarone, fra i quali cinque Santin; quelli di Stevenà lavorano in gran parte a Marmande e dintorni. Una più estesa enucleazione con nomi, dati e fatti sarebbe doverosa, ma porterebbe troppo in là.

A Escassefort il 40 per cento della popolazione è del centro di Caneva, a Sainte Abondance gl'italiani superano i francesi; le famiglie Poletto dominano. Nelle scuole i figli di oriundi italiani sono fra i più studiosi e fra i primi agli esami. Rari i fallimenti; Manfè non ne ricorda che due o tre. Nel dipartimento tra friulani e veneti in genere si arriva alle 35 mila unità. Questi nostri conregionali hanno ridato vita a zone morte o abbandonate.

La solidarietà è, può dirsi, completa, completo l'affiatamento con i francesi. Questi nostri friulani o veneti si ritrovano tutti uniti in una mesta circostanza: quando qualcuno muore. Quando questo si verifica, partono subito delle staffette, un tempo in bicicletta ora in macchina, e passano di paese in paese per annunciare la triste nuova e per indicare l'ora del trasporto funebre E' come il tam tam della giungla, dice Manfè animandosi; nessuno manca. I francesi ne sono sempre ammirati e fin da principio questo ha contribuito a incutere rispetto e affiatamento.

Nota dolorosa. L'assistenza italiana è minima. Un missionario per oltre 35 mila italiani. Non può essere nei vari luoghi che due volte all'anno. La lingua nei giovani declina, i naturalizzati francesi sono ormai l'80 per cento, fra una, massimo due generazioni la nostra lingua, i nostri dialetti saranno spenti.

Si vorrebbe che il giro, che queste visite non finissero mai, e intanto due giorni sono rapidamente passati. Ognuno vorrebbe averci un'intera giornata, almeno a pranzo o a cena; è uno schermirci doloroso, cerchiamo di lenire il reciproco rammarico promettendo un successivo, prossimo, più lungo soggiorno. La promessa è già effetto di una nostalgia, ma anche del desiderio, che appare quasi un dovere, di maggiormente approfondire la conoscenza e le virtù di una gente, che tanto onora la patria e tanto ha contribuito a far risorgere e prosperare una vasta terra di Francia.

Ferruccio de Carli

QUASI AI CONFINI DELLA REALTA' NELLA IMMENSITA' DELLO SPAZIO SIDERALE

I misteri del pianeta Giove affascinano sempre gli astronomi

E' un corpo celeste impervio, ostile a qualsiasi forma di vita e con una forza di gravità terrificante Il fenomeno delle radiazioni - Contatto radar stabilito due anni or sono da uno scienziato russo

Sopra di noi, tra Saturno e Marte, brilla nel firmamento il più lucente dei pianeti, l'immenso e remoto Giove. Il pianeta che porta il nome del dio del cielo e della luce ha un volume 1400 volte maggiore di quello della Terra ed è di gran lunga il pianeta più grosso del sistema solare. Ruota sul suo asse polare a una velocità pazzesca, quindi il suo giorno è assai breve, malgrado l'eccezionale volume: appena 9 ore e 55'; la sua rivoluzione invece, data la grande distanza dal Sole, dura ben dodici anni terrestri. Appare molto schiacciato ai poli e ha un bel colore bianco brillante traversato da fasce scure quasi perpendicolari all'asse; la sua densità media, malgrado la forte pressione interna, è un quarto di quella terrestre e di poco superiore a quella dell'acqua (esattamente 1,34); ne consegue che la massa di Giove è solo 317 volte maggiore di quella della Terra.

L'elevata gravità del pianeta ha certamente trattenuto gli elementi più leggeri, in particolare idrogeno ed elio, che la Terra ha perduto da milioni di anni; l'interno di Giove consta di una massa metallica centrale del diametro di 37 mila miglia, mentre all'esterno c'è uno strato di ghiaccio spesso 17 miglia, che a sua volta è circondato da una densa atmosfera di ottomila miglia. Il pianeta è circondato da immense nubi gassose e non è certo che abbia una superficie vera e propria: l'atmosfera potrebbe confondersi con gli oceani e gli oceani con gli strati solidi. La pressione alla superficie è di parecchie migliaia di atmosfere e la gravità terrificante: una astronave che vi approdasse dovrebbe, per staccarsi dall'abbraccio mortale del pianeta, sviluppare la fantastica velocità di 54 chilometri al secondo. La densità media ci illumina sulla struttura interna e in particolare sull'elemento principale che la costituisce: l'idrogeno, come il Sole, perchè solo questo elemento può presentarsi nella forma gassosa all'esterno ed essere fortemente compresso all'interno.

Non occorre molta immaginazione per intuire che il maggior pianeta del sistema solare è un corpo celeste impervio, ostile a qualsiasi forma di vita: temperatura (—143), pressione, gravità, mancanza di ossigeno, forse assenza di superficie solida, ecc. rendono impossibile qualsiasi forma di vita anche inferiore. Tuttavia, gli scienziati Sodek e Redmond sostengono che, sotto le nubi di Giove, si occulterebbero vasti oceani di acqua e di composti di azoto, ove potrebbero allignare molecole organiche sorte per effetto delle radiazioni solari negli strati alti dell'atmosfera e scese in basso.

Non meno di dodici satelliti orbitano intorno a Giove: quattro grossi e otto minori. I primi sono Io, Europa, Ganimede e Callisto e furono scoperti da Galileo nel 1610: di questi, Ganimede è il più pesante (ha una massa doppia di quella della nostra Luna) ed è forse l'unico satellite che abbia trattenuto un'atmosfera; è anche, con Callisto, il maggior satellite di tutto il sistema solare, seguito dalla Luna di Nettuno (Tritone). I rimanenti otto satelliti non hanno nome e quattro orbitano a una distanza enorme dal pianeta: oltre venti milioni di chilometri, mentre il loro diametro non supera i 30 km.

Giove non è soltanto il corpo celeste che per dimensioni, numero di satelliti, ecc. supera tutti gli altri pianeti del sistema solare: esso possiede anche altre caratteristiche che lo rendono del tutto singolare. Tra queste, eccezionale il fenomeno delle radiazioni. Giove è infatti una delle più potenti fonti di radiazioni rilevabili dalla Terra; basti pensare che gli elettroni della cintura che circonda quel pianeta sono dotati di un'energia mille volte più potente di quelli terrestri, mentre la forza magnetica totale di Giove, anche in considerazione delle dimensioni assai maggiori, è centomila volte più potente delle nostre. Tipiche di Giove poi sono le radiazioni della lunghezza d'onda di dieci cm. (decimetriche) e di dieci metri e oltre (decametriche): sono quelle radiazioni che, nei nostri apparecchi radio, producono un rumore continuo, di fondo.

Tutto l'affascinante fenomeno delle radiazioni emesse da Giove è avvolto nel mistero. Nel 1958 gli americani Sloaneker e Boland fecero una scoperta, che non valse certo a diradare il mistero. Dalle loro osservazioni infatti risultò che il pianeta emetterebbe una quantità di radiazioni assai maggiore di quelle che, secondo i calcoli, dovrebbero provenire da un corpo celeste spento e con la temperatura di Giove. Ne dedussero che le radiazioni di Giove sono dovute a un processo a noi ancora sconosciuto. Da notare che, mentre la presenza di un campo magnetico sulla Terra e l'assenza del medesimo sulla Luna e su Venere ci sono noti grazie all'osservazione diretta e i campi magnetici astrali e solare vengono accertati a mezzo dell'effetto Zeeman, la esistenza di tali campi su Giove e Saturno è dedotta dalle loro emissioni di radioonde.

Giove non finisce di stupire: in fatto di stranezze e anomalie, ne ha da vendere. Eccone una, incredibile: il pianeta Giove è una stella o per lo meno è in parte stella e in parte pianeta. Nel 1960 l'astronomo americano Frank Low scoprì, a mezzo di uno speciale apparecchio di sua invenzione, che Giove irradia il due e mezzo per cento di calore in più di quanto non ne riceva dal Sole: il che significa, senza ombra di dubbio, che il pianeta produce nel suo interno una forte quantità di calore. La spiegazione più plausibile di questo fenomeno è questa: essendo un pianeta a forte massa, Giove ha conservato l'idrogeno (che gli altri pianeti hanno perduto) e pertanto, in esso si svolgono tuttora reazioni chimiche produttrici di calore; si tratta di reazioni termo-nucleari dovute all'enorme pressione e tali da produrre un aumento di calore ma non sufficienti a trasformare l'intero pianeta in un bracere come il Sole. Giove, insomma, si troverebbe in uno stadio intermedio tra il pianeta e la stella.

Due anni or sono un insigne scienziato russo, Vladimir Kotchikov, direttore dell'Accademia di ingegneria ed elettronica, si accinse a compiere una impresa da molti giudicata disperata: entrare in contatto radar con Giove. Quel giorno la Terra era nell'orbita più vicina a Giove, tuttavia la distanza era sempre enorme: 370 milioni di miglia, pari a quasi 600 milioni di chilometri, quasi quattro volte la distanza dalla Terra al Sole. Lo scienziato russo si servì di una stazione trasmittente potentissima, sita in Crimea e ben nota agli scienziati occidentali; tuttavia, data la enorme distanza, le difficoltà tecniche furono ardue, in particolare quando si trattò di captare gli impulsi radar di ritorno. Ecco, per curiosità, alcuni dati: ogni impulso lanciato dal radar «illuminò» l'immenso Giove con l'energia di appena tredici Watt per l'intera superficie e appena un decimo di tale energia fu riflesso, cosicchè l'apparecchio ricevente sovietico dovette captare un debolissimo impulso di appena un Watt da quella distanza. Per giunta, gli impulsi di ritorno furono soggetti a una dispersione di frequenza dovuta alla grande velocità di rotazione di Giove. Ha del miracoloso, questa operazione: un fioco, esangue impulso la cui energia sarebbe appena sufficiente ad illuminare una comune lampadina, compie in 66 minuti una fantastica cavalcata di centinaia di milioni di km. lungo gli spazi intersiderali, raggiunge il minuscolo (se accostato a quelle grandezze...) apparecchio che l'ha lanciato e provoca la caratteristica eco radar. Siamo, veramente, ai confini della realtà. Questo esperimento su Giove era stato preceduto da altri analoghi compiuti da altri scienziati su Mercurio, Venere e Marte; l'esperimento nei confronti della Luna ebbe luogo 16 anni fa.

Già si parla di inviare sonde in direzione di Giove: anche questa, sarà un'ardua impresa, perchè questo pianeta è otto volte più lontano di qualsiasi altro corpo celeste in direzione del quale siano state lanciate sonde. Sarebbe impossibile arrivarci per la «via più breve», che richiederebbe dodici mesi di tempo: ci vorrebbero, per un viaggio tanto rapido e «diretto», mezzi di propulsione che oggi non esistono ancora. E' possibile, invece, sfruttare la traiettoria chiamata «elisse Hollmann», che è tangenziale sia alla Terra sia a Giove. Tale traiettoria, peraltro, richiederebbe oltre due anni e mezzo.

Geo Malagoli

GENIO VERSATILE DEL GRANDE E FECONDO ARTISTA NAPOLETANO

Il vero Salvator Rosa si rivelò nella quiete di Volterra

Nelle «Satire» fece senza accorgersene un somigliantissimo ritratto di se stesso

Poco note le vicende che condussero Salvator Rosa a Firenze, dov'egli dimorò dieci anni. Diciamo che fu quello il periodo più fecondo per il pittore, per il poeta e per il musico, periodo che il Rosa con ragione rimpiangeva. Ma se a pochi è nota la vita fiorentina del grande artista napoletano, pochissimi conoscono i particolari del soggiorno del Rosa a Volterra. Il Carducci ci dice che egli fu accolto «amorevolmente» in quella città dal Maffei, che fece con essi l'autunno del 1652 nella loro villa di Barbiano. «Al boschetto e all'uccellatura passava un'ora la mattina; poi fin che venisse il desinare, attendeva alla lettura e agli studi; che anche ripigliava fino a sera poco dopo la mensa, rallegrata spesso dal B. Racciardi e altri letterati parecchi».

Tornato nell'inverno a Volterra, dava pur dentro nelle commedie, recitando a braccia da Patacca, «Servitore imbroglione»; e lo accompagnavano il Ricciardi con altri gentiluomini e il cerusico della città. Il Rosa si trasferì poi nella villa di Monterupoli, dove, secondo il Carducci, compose «o finì» il più delle satire, quella, dico, che malamente si intitola dalla «Guerra» e la «Musica», la «Poesia», la «Pittura».

Nè smise di dipingere, come lo attestano i più forti quadri di paesaggio eseguiti a Volterra, ed eseguì inoltre, moltissimi disegni dal vero; a Volterra egli sentiva che poteva finalmente creare in una natura che rispondeva alla sua accesa fantasia e ai suoi contrasti. Dipinse — è da ricordare — per i suoi ospiti una «Ester» e un «Sacrificio di Abete» e il famoso autoritratto che trovasi nel Palazzo Pitti.

Sul soggiorno volterriano di Salvator Rosa ci dicono qualcosa di più alcuni episodi raccontati da vecchi autori da me rintracciati nella Biblioteca di Siena. Materiale di inestimabile valore, soprattutto per la sincerità e la precisione delle date e dei fatti narrati. Abbiamo creduto opportuno lasciare, qua e là, nel loro testo integrale, le pagine più caratteristiche dei biografi del Rosa (il Baldinucci, l'Abati Antonio, M. Salvini, D'Anton ed altri) per non guastarne la intima spontaneità.

Apprendiamo che tre anni durò il soggiorno del Rosa a Volterra; e in questo tempo egli terminò alcune Satire e ne fece sentire dei saggi a molti fiorentini suoi amici, che venivano da Firenze a Volterra per incontrarlo. Quanto alle «Satire» l'ultima esclusa, erano terminate ed egli si compiaceva moltissimo nel farle sentire agli amici letterati ed a persone di alto affare, nel che non lasciò di farsi conoscere minore di se stesso e ciò a cagione dei grandi e troppo sensibili apparati che egli era solito di fare alle proprie lodi.

«Compiacevasi in estremo dell'applauso che riceveva come eccellente nella pittura e nella poesia; giacchè come pittore erano continue le ordinazioni dei quadri, che tutti gli erano pagati a caro prezzo e con ciò potè accumulare in breve tempo un non ordinario peculio; e come poeta, essendo già pubblicate le sue «Satire» venivano da per tutto encomiate e reputate un portento nel suo genere».

Alla insinuazione che le «Satire» non fossero opera sua, risponde il Baldinucci e merita considerazione l'attestato del Cavalier Francesco Maffei: il «quale assicura che le Satire furono composte dal Rosa nei tre anni che egli fu ospite suo a Volterra» e l'altro attestato di Francesco Redi che in Roma «sentì più volte recitare dallo istesso Rosa le sue "Satire" ed avendolo avvertito d'alcuno sbaglio in cosa appartenente alla lingua, osservò in esso una siffatta facilità e prontezza nel ritrovare altre voci e nell'accomodare graziosamente ai luoghi loro, che faceva bon conoscere non potersi da nessun altro ciò fare, se non da colui che aveva fatta intera composizione».

E' certo, che il Rosa nelle «Satire» fece, senza accorgersene, un vero e somigliantissimo ritratto di sè stesso. Le vivezze, i sali, gli acutissimi detti, appariscono conformi ai suoi comici recitamenti, alle lettere familiari, da esso scritte agli amici, agli spiritosi e rari concetti, coi quali condiva i suoi ragionamenti, per mezzo delle quali cose egli seppe guadagnarsi la stima e l'amore delle persone più colte tanto in Roma che in Firenze. Onde non è meraviglia che queste sue composizioni ben pensate e assai studiate esigessero i grandi applausi che son noti, maggiormente atteso il brio di sua intonazione, col quale le recitava.

«Introduceva egli qualsivoglia personaggio in una stanza, il cui addobbo era soltanto d'alcune seggiole da sala e qualche panca, sopra le quali conveniva adagiarsi con esso ed a coloro che volevan ascoltare. Incominciava egli col farsi prima pregare un mezzo, e poi vi dava dentro, accompagnando la lettura coi più belli lazzi e con le più ridicole smorfie al suo modo napolitano che immaginar si possano e con queste senza dubbio dava maggior grazia ai suoi componimenti. Accomodava ai luoghi loro alcune pause e ai primi segni di gradimento che egli andava scoprendo in taluno, si alzava in piedi e voltandosi a colui, diceva con grande energia: «Siete chisso vè, auzza gli uocci»; e seguitava a dire». Era poi cosa già nota, che Salvatore infine nel riscuoterne gli applausi non si contentava nè del poco nè del molto, talchè nel faceto e ridicolo era necessario, per così dire, crepare dalle gran risa, nell'arguto bisognava dare in smanie e fare gli atti più caricati del mondo.

Francesco Geraci

Libri ricevuti

Rollo Charles: *Porcellane europee del Settecento* (Collana «Antichità e arte» - Sansoni editore. Pagine 284, 64 tavole fuori testo in nero e 12 a colori. Lire 6500). Un completo quadro storico, tecnico ed economico del sorgere e fiorire dell'industria della porcellana, dell'ambiente in cui nacque e delle cause che determinarono l'accanita ricerca del segreto, l'«arcanum», la formula quasi magica e sempre gelosamente custodita di queste particolarissime produzioni, prima nella fabbrica fiorentina dei Medici, poi nella fabbrica sassone di Meissen, infine nelle fabbriche di porcellana di tutta Europa. Il lettore potrà seguire il rapido diffondersi di queste celebri manifatture da dove sono usciti esemplari oggi ricercati e contesi dagli appassionati di tutto il mondo. E potrà imparare, contemporaneamente, a distinguere la data di nascita delle varie porcellane e le fabbriche dalle quali sono uscite, ed avere una guida sicura per riconoscere facilmente i «pezzi» falsi dai veri. In altri termini questo volume del Charles serve a soddisfare l'interesse pratico del collezionista e la ricerca filologica dell'erudito.

◎

Un D'Annunzio minore. Dopo lo «scapigliato» Carlo Dossi, la Biblioteca Ideale Bietti propone un altro fra «i minori, ma autentici, autori del romanzo italiano moderno», Luigi Gualdo (1847-1898). Gualdo non occupa certo un posto di eminente rilievo nella storia letteraria italiana; di lui scrive Geno Pampaloni: «...era un uomo schivo, sensibile, generoso ed anche nel mondo letterario che amava non pretese mai di figurare fra i protagonisti, ma si accontentò di una parte nel coro, fra i compagni di strada...». Quest'autore, vissuto a mezzo fra Milano e Parigi, fra i salotti aristocratici francesi e le passeggiate nella Galleria «del Dom», viene dunque riportato all'attenzione degli studiosi e dei lettori, perchè se ne giudichi meglio e se ne riconosca, in una visione storico-critica della letteratura italiana, la giusta collocazione, attraverso la pubblicazione del suo migliore romanzo, «Decadenza», curata appunto dall'Editrice Bietti (Collana B.I.B., 190 pp. f. t. L. 900).

L'opera, uscita nel 1892, tre anni dopo «Il piacere» di D'Annunzio, svolge il tema della decadenza morale di un individuo, Paolo Renaldi, nel quale l'intuizione dei valori e l'incapacità a tradurli in termini concreti di azione quotidiana corrisponde ad un graduale smarrirsi della propria coscienza, ad un vuoto morale sempre più vasto ed assoluto.

Ciò nonostante l'opera di Gualdo merita tutta l'attenzione del lettore, non solo perch si presenta significativa per la precisa indagine psicologica e per il tratteggio pittorico degli ambienti, ma anche proprio come documento, come testimonianza di una epoca di transizione.

CRONACA DELLA CITTA'

PRECISATO IL COSPICUO IMPEGNO DELLA PROVINCIA

Tredici miliardi in opere pubbliche

La cifra comprende quelle già in corso d'attuazione e quelle programmate nei settori edilizio e stradale

Ammonta a quasi 13 miliardi di lire la spesa complessiva preventivata dalla Provincia di Trieste per l'esecuzione dei programmi previsti nel settore dei lavori pubblici. Tale cifra è data dalla somma dei finanziamenti già acquisiti per una serie di opere già in corso di realizzazione (1 miliardo e mezzo di lire), dal preventivo di spesa (3 miliardi e mezzo) per una serie di opere programmate, da una spesa di 2 miliardi e mezzo derivante dalla concretizzazione da parte della Provincia di iniziative derivanti da impegni ad essa delegati da altri Enti, in particolare dalla Regione, nonchè da una previsione di 5.350.000.000 di lire, quanti cioè occorrerebbero per attuare una serie di piani edilizi e stradali attualmente in fase di studio.

Tali dati sono emersi durante l'incontro con la stampa promosso ieri dall'Amministrazione provinciale e dedicato appunto ad un settore (che il Presidente dott. Savona ha definito «nevralgico») come quello dei lavori pubblici, nel quale la Provincia ha ample competenze e la possibilità di operare secondo un largo margine d'azione.

L'incontro è stato l'occasione — ha sottolineato il dott. Savona — per un dialogo indiretto, tramite la stampa, fra la Amministrazione e i cittadini; stavolta lo spunto è stato offerto dai lavori pubblici, mentre in successive occasioni — è stato preannunciato — sarà possibile illustrare particolareggiatamente i programmi che la Provincia si propone di attuare negli altri campi d'intervento, e ciò perchè sia resa puntualmente ragione alla cittadinanza del lavoro svolto dalla Provincia.

E' stata quindi la volta dell'assessore ai Lavori pubblici, Visintini, il quale ha fatto il punto sulla situazione nel settore di sua competenza. Per comodità è stata fissata, quale punto di riferimento per lo stato dei lavori, la scadenza di agosto, in quanto coincide con la conclusione dei primi sei mesi d'attività della nuova Giunta. «In fatto di lavori pubblici è noto però — ha avvertito l'ass. Visintini — che sei mesi non hanno molto significato, specie tenendo conto che la realizzazione di un'opera di una certa mole richiede degli anni fra progettazione, reperimento dei finanziamenti, approvazioni varie e fase costruttiva vera e propria. E talvolta, quando le difficoltà sono tante, sono necessari molti anni: certamente sempre di più di quanto l'aspettativa generale consenta».

Per rendere sinteticamente l'idea del lavoro fin qui svolto l'ass. Visintini ha indicato in 250 milioni di lire le opere eseguite dal 2 gennaio al 31 luglio 1967: cifra che al 31 dicembre sarà certamente raddoppiata. Per quanto ingente possa sembrare il carico dei lavori in corso, ugualmente ben poca cosa rappresentano questi ultimi in rapporto alla mole delle opere che, attualmente in fase di progettazione, si stanno predisponendo per il 1968 e che superano la spesa di 1 miliardo di lire, senza tener conto del nuovo palazzo per il decentramento degli uffici provinciali, ora ristretti nella sede inadeguata di piazza Vittorio Veneto, palazzo che l'Amministrazione si accinge a realizzare al posto del vecchio Archivio di Stato, in via XXX Ottobre: la Provincia potrà venire in possesso di tale immobile, di proprietà demaniale, mediante una permuta con l'Amministrazione statale, per conto della quale è in avanzata costruzione in via Lamarmora la nuova sede dell'Archivio. E senza contare, infine il Centro medico pedagogico, il cui progetto prevede da solo una spesa superiore al miliardo di lire.

In una visione prospettica delle necessità provinciali sono stati inoltre avviati seri ed attenti studi, intesi ad ovviarvi, magari attraverso piani pluriennali di finanziamento, sia nel settore ospedaliero che in quello scolastico e in quello della viabilità. Tali previsioni di spesa — ha annunciato Visintini — sono valutabili in circa 5 miliardi: cifra veramente imponente, per cui appunto attraverso studi successivi si ricercheranno le più opportune forme di finanziamento, anche in relazione alla graduale urgenza della loro realizzazione.

Una nuova funzione si è venuta inoltre ad aggiungere, di recente, a quelle tradizionali della ripartizione provinciale dei lavori pubblici: si tratta dei nuovi compiti delegati dalla Regione alla stessa Provincia in materia di lavori pubblici, principalmente per effetto del «piano d'intervento regionale per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche» e della legge sulle «provvidenze per la sistemazione e il completamento di strade d'interesse turistico».

Tale funzioni consistono nell'istruzione e nella trasmissione alla Giunta regionale, con parere di quella provinciale, delle domande inoltrate dai singoli Comuni per l'ottenimento dei contributi regionali; consistono inoltre nell'esecuzione delle opere ammesse al contributo e alla tenuta della relativa contabilità. A proposito delle strade turistiche il compito della Provincia è ancor più pressante, in quanto oltre alla redazione del piano provinciale è demandata alla Provincia pure la sua attuazione. «Pertanto abbiamo puntato molto — ha rilevato l'assessore — sulla reciproca collaborazione e sulla massima considerazione dei pareri e delle volontà dei Comuni o degli enti soggetti a tali funzioni delegate».

E' stato inoltre rilevato, nel corso della conferenza stampa, che l'attività dei lavori pubblici, per le molteplici ripercussioni sui settori collegati, rappresenta un volano importante del processo economico. Ebbene, la Provincia, attraverso la realizzazione delle opere in corso e di quelle programmate, non solo renderà più economica la gestione dei suoi servizi e provvederà al soddisfacimento d'importanti esigenze della collettività, ma attraverso l'investimento di così importanti capitali sarà un contributo diretto e tangibile allo sviluppo dell'economia locale. «Non va assolutamente sottovalutato — secondo l'avviso dell'assessore ai Lavori pubblici della Provincia — che questo sforzo di massicci investimenti che l'Amministrazione effettua, anche sotto il profilo puramente economico, con i benefici influssi che indubbiamente esso avrà sia sul piano dello sviluppo vero e proprio, sia su quello occupazionale».

Per quanto riguarda le opere attualmente in corso di esecuzione, eccone una elencazione sintetica. Nel campo dell'edilizia sono in fase di realizzazione la nuova sede dell'Archivio di Stato, che dovrebbe essere ultimata entro novembre, lo ampliamento del Sanatorio neurologico; e nell'ambito dello Ospedale psichiatrico la costruzione del padiglione d'osservazione e cura uomini e del padiglione «F» (reparto malati tranquilli-uomini), nonchè il riassetto e l'ampliamento della cucina, l'installazione del nuovo generatore di vapore e della nuova cabina elettrica e, infine la sistemazione della rete di fognature nell'ambito dell'intero complesso ospedaliero.

Nel settore della viabilità sono attualmente in corso i lavori di sistemazione sulle strade di Comeno, di Santa Barbara, di Malchina, della «strada del Carso», di quelle di San Pelagio, di Sistiana, di Muggia, di Caresana e di Monte Grisa.

Il totale delle opere in corso comporta una spesa, come rilevato all'inizio, di 1 miliardo e mezzo; 1 miliardo e 38 milioni nel settore dell'edilizia e oltre mezzo miliardo per le opere stradali.

La Camera di commercio offrirà stasera alle 18 nella sede di piazza della Borsa un ricevimento ai partecipanti all'VIII Corso internazionale di studi superiori riguardante l'organizzazione dei trasporti nell'integrazione economica europea. Come è noto, l'importante manifestazione scientifica e tecnica è stata inaugurata il 21 agosto scorso alla nostra Università, e proseguirà i suoi lavori fino all'8 settembre.

(«Giornalfoto»)

Tra le opere edilizie attuate dalla Provincia fa spicco la nuova sede di via La Marmora dell'Archivio di Stato, la cui costruzione sarà ultimata in novembre. La Provincia, con un'operazione di permuta si assicurerà la disponibilità dell'area sulla quale sorge la vecchia sede dell'Archivio in via XXX Ottobre per costruirvi un moderno palazzo destinato a ospitare i suoi uffici

PRESA DALLA CAMERA DI COMMERCIO

Decisione di aderire al «Progetto Trieste»

Nel corso della riunione della Giunta si è parlato anche delle «conferences»

La Camera di commercio ha aderito ufficialmente alla creazione nella nostra città del Centro ortofrutticolo. La decisione è stata presa nel corso dell'ultima riunione della Giunta, che ha reso formale la propria adesione alla Società per lo sviluppo dei trasporti internazionali marittimi e terrestri «Centro ortofrutticolo - Progetto Trieste» costituita di recente nella capitale.

Come noto, la società ha fatto seguito al progetto predisposto dalla Shell agricola, per volontà del presidente della Shell italiana, ing. Diego Guicciardi, al fine di creare a Trieste un grande centro di smistamento di prodotti agricoli verso l'Europa. Come è noto, il progetto ha suscitato un immediato, largo interesse per la vastità degli interventi che verranno concretati nella nostra città e per le positive conseguenze che l'innovazione avrà nei settori economici cittadini e regionali.

La Camera di commercio ha anche deciso di aderire al comitato promotore per lo sviluppo della «Litoranea veneta» al costituendo Centro di documentazione per il commercio internazionale del legno, iniziativa questa che affiancherà un'attiva classe di operatori commerciali e di industrie del legno operanti nel Friuli-Venezia Giulia per un rilancio dell'importante settore. La Giunta ha iniziato altresì la discussione sul progetto di programma di sviluppo economico e sociale per il quinquennio 1966-[illegible] dell'Ente Friuli-Venezia Giulia soffermandosi in particolare sulla parte dello studio riguardante la politica di sviluppo delle industrie e la politica dell'abitazione e degli insediamenti urbanistici, connessi con l'attività del settore edilizio. I lavori per l'esame di tale importante documento della politica regionale verranno ripresi e conclusi in una prossima seduta giuntale, già fissata per la prossima settimana. I componenti della Giunta sono stati pertanto invitati ad approfondire l'argomento, ognuno per il proprio settore di attività. Le varie considerazioni che ne scaturiranno saranno contenute in un promemoria che sarà successivamente inoltrato agli organi competenti.

E' stato anche comunicato che recentemente è stata conferita al dott. Alberto Hesse Console onorario del Camerun — su interessamento del Commissario di Governo — l'onorificenza di commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica italiana; il riconoscimento premia la pluriennale attività del dott. Hesse, volta a incrementare i rapporti commerciali dei Paesi africani attraverso il nostro emporio.

Nel corso della riunione è stato affrontato anche il problema — tanto importante per il nostro porto — delle «conferences» marittime. Ma su questo argomento, pur così interessante, il comunicato della Camera di commercio è oltremodo scarno, limitandosi a informare che «il presidente camerale ha illustrato la situazione del porto di Trieste nei riguardi della nuova posizione assunta dalle "conferences", proponendosi di approfondire l'argomento in una prossima riunione della Giunta».

VERSO LA REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO PER I COLOSSI DEL MARE

I LAVORI DEL BACINO PROSSIMI ALL'APPALTO

Bando di concorso e capitolato esaminati a Roma con esito favorevole — Rappresentanti del Consorzio nell'istituenda commissione ministeriale

Un nuovo passo, ieri, sulla lunga strada del bacino di carenaggio di cui sarà dotato il nostro porto. Nella sede della Camera di commercio si è riunito il consiglio direttivo del Consorzio per il bacino, allo scopo di provvedere alla nomina dei propri rappresentanti in seno alla istituenda commissione ministeriale che sarà chiamata a esaminare i progetti tecnici delle ditte concorrenti all'appalto concorso, relativo all'importante opera finanziata con la legge pubblicata recentemente sulla Gazzetta Ufficiale. Sono stati designati il vicepresidente del Consorzio, ing. Guido Vignuzzi, e il direttore dell'Arsenale Triestino - San Marco, ing. Plinio Stuparich.

Il presidente dott. Franzil ha reso noto che il bando dell'appalto-concorso e il relativo capitolato sono stati esaminati dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici con esito favorevole; non appena il voto sarà ufficialmente comunicato, l'assemblea del Consorzio provvederà agli ulteriori adempimenti e sarà indetta la gara.

Ci si avvia, dunque, gradualmente al concretamento dell'impresa. E' trascorso parecchio tempo da quando, per la prima volta si parlò pubblicamente della nuova opera, ma ora evidentemente si è nella fase realizzativa e tutti gli sforzi sono concentrati in un'unica direzione: fare presto per dotare finalmente il nostro porto dell'indispensabile impianto. Il bacino di carenaggio, è noto, è strettamente legato con l'attività dell'oleodotto transalpino: ecco quindi il grande interesse suscitato nell'ottobre di tre anni fa dalle notizie riguardanti un progetto sul quale si era voluto mantenere il massimo riserbo: la costruzione, appunto, di un grande bacino di carenaggio nelle nostre acque, capace di accogliere anche superpetroliere.

Da quel momento aveva inizio l'«operazione bacino». Si doveva anzitutto, decidere se costruirlo galleggiante o in muratura: e proprio quando sembrava che la prima tesi dovesse prevalere, ci fu un colpo di scena. La Giunta della Camera di commercio, riunita in seduta straordinaria, rovesciando le posizioni assunte in precedenza, si esprimeva a favore del bacino in muratura, quindi fisso. Si era già fatto un buon passo avanti, ma tanta strada restava ancora da percorrere. Trascorrevano i mesi — molti — e finalmente verso la fine di novembre dello scorso anno veniva sottoscritto in uno studio notarile cittadino l'atto costitutivo del Consorzio fra enti pubblici per il bacino di carenaggio: IRI, Provincia, Comune, Camera di commercio e Cassa di risparmio di Trieste. L'ente camerale aveva il compito di provvedere a tutte le pratiche necessarie per l'approvazione degli atti costitutivi e per l'acquisto della personalità giuridica del Consorzio; in attesa del riconoscimento giuridico da parte dei Ministeri competenti veniva ad essere un ente di fatto e non di diritto e funzionava attraverso il suo comitato promotore.

Un mese più tardi, in Municipio, avveniva un incontro per predisporre gli adempimenti riguardanti, assieme ad altre opere, anche il bacino di carenaggio. In proposito, si riaffermava l'esigenza della costruzione e la sua indiscussa utilità, in previsione dell'afflusso delle petroliere che verranno ad alimentare il terminal della pipeline. Particolare attenzione veniva posta all'esame dei tempi tecnici e al costo dell'impianto, che sorgerà nello specchio di mare del cantiere San Marco. Per quanto concerneva l'impianto di degassificazione — lo strumento che ha stretta attinenza con il bacino e che sorgerà nell'ambito del cantiere San Rocco di Muggia — veniva deciso di farne cenno specifico nel disegno di legge.

Nell'aprile di quest'anno veniva raggiunto un traguardo di notevole rilievo: il Consorzio acquistava la natura giuridica di ente morale di diritto pubblico. E si arrivava, infine, alla recente definitiva approvazione della legge sul bacino di carenaggio, con un contributo di 8 miliardi di lire da parte governativa (l'ottanta per cento del costo complessivo). Nel progetto di massima si rende noto che il bacino sarà costruito in muratura e avrà una lunghezza utile di 350 metri, sarà largo 56 e profondo 11 metri e mezzo. Accanto al bacino sarà realizzata una stazione di degassificazione per petroliere: il primo impianto troverà collocazione nell'area del complesso dell'Arsenale San Marco, il secondo su quella del San Rocco di Muggia.

IL CALDO CHE FA

massima di ieri	26,7
minima	21,5

Una nota del PRI sul rinvio del Festival

ESAMINATO ANCHE IL PROBLEMA DELLA NUOVA DIREZIONE P. T.

L'ultima riunione della segreteria provinciale del Partito Repubblicano è stata dedicata in particolare all'esame e alla valutazione di due problemi: il rinvio del Festival della Gioventù e la ventilata istituzione della Direzione compatimentale delle Poste a Venezia anzichè a Trieste. E' stato emesso un comunicato in cui, per quanto riguarda la Direzione compartimentale delle Poste, si afferma che la sua istituzione in una città diversa dalla nostra (il comunicato parla impropriamente di «trasferimento») «declasserebbe in un ulteriore settore la funzione di Trieste capoluogo di Regione». Pertanto la segreteria provinciale del PRI ha deciso «un intervento presso gli organi nazionali del partito».

Polemiche sono le parole che la nota del PRI dedica alla «mancata effettuazione del Festival della Gioventù già preannunciato e ampliamente pubblicizzato, a pochissimi giorni dall'apertura».

La segreteria — conclude il comunicato — «si riserva, a questo proposito, di intervenire nelle sedi opportune per individuare le responsabilità e per evitare che per il futuro il buon nome di Trieste sia intaccato da iniziative non sufficientemente ponderate e condotte in modo inadeguato».

Convegno sindacale. Dal 4 all'11 settembre si terrà a Laggio di Cadore — a cura della segreteria della Camera confederale del lavoro di Trieste e provincia — il convegno sindacale sul tema «Un sindacato moderno nella programmazione regionale e nazionale»; relatori del convegno — al quale parteciperanno i dirigenti della CCdL — saranno i massimi esponenti nazionali dell'U.I.L.

IN SERVIZIO A TRIESTE DA TREDICI ANNI

CONGEDO DI CARMINELLI SEGRETARIO DEL COMUNE

Pubbliche attestazioni di vivo riconoscimento — Gli succede lo zaratino dott. Riccardo Vucusa

Il dott. Etrusco Carminelli ha lasciato ieri per raggiunti limiti d'età, l'incarico di segretario generale del Comune di Trieste che è stato assunto dal dott. Riccardo Vucusa, nativo di Zara. Il dott. Carminelli che nella stessa mattinata di ieri si è recato in visita di congedo dal Commissario del Governo, Prefetto Cappellini, ha al suo attivo ben 43 anni di professione, dei quali 13 trascorsi al servizio del nostro Municipio.

Nato a Chiusi il 24 maggio del 1900, il dott. Carminelli iniziò la carriera amministrativa nel luglio del 1924 come segretario del Comune di Santa Fiora in quel di Grosseto. Prestò poi la sua opera in vari Comuni della Penisola facendosi ovunque apprezzare e ottenne infine il più impegnativo ed elevato dei suoi incarichi quando, il 10 marzo del 1954 venne assegnato al Comune di Trieste quale segretario generale.

In questi tredici anni di servizio nella nostra città il dott. Carminelli ha dato prova di costante attaccamento al dovere, di solerte cura e di vasta preparazione tecnica e giuridica. Prezioso collaboratore di tre Sindaci, Bartoli, Franzil e Spaccini, il segretario generale Carminelli si è saputo conquistare la stima e la simpatia di assessori, consiglieri comunali e dipendenti della civica Amministrazione.

Il dott. Etrusco Carminelli

Pertanto al Municipio si vogliono tributare al dott. Carminelli affettuose manifestazioni di omaggio e di riconoscenza. Il saluto ufficiale dell'Amministrazione civica gli sarà rivolto durante una seduta del Consiglio comunale, ed è previsto altresì un cordiale incontro di commiato del dott. Carminelli dal Sindaco e dagli assessori. Ieri sera frattanto il segretario generale giunto al termine del suo servizio è stato festeggiato dai capi ripartizione del Comune.

Al dott. Carminelli è pervenuta, tra i numerosi di saluto, una calorosa lettera di ringraziamento del Ministro degli Interni. L'on. Taviani gli ha comunicato che, su sua proposta, il Capo dello Stato lo ha insignito dell'onorificenza di Gran ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana, «meritato riconoscimento per il lavoro svolto».

Il dott. Riccardo Vucusa, nuovo segretario generale del Comune, in carica da oggi ha 57 anni, essendo nato a Zara il 4 giugno 1910. Vincitore del concorso nazionale tra segretari comunali per l'assegnazione a Trieste, egli conosce bene la nostra città per avervi iniziato gli studi universitari. Ha conseguito la laurea a Bari e il magistero di diritto a Venezia. Il dott. Riccardo Vucusa, proviene dal Comune di Asti dove ha prestato la sua opera per sei anni. Al segretario generale uscente va il cordiale saluto del «Piccolo», al suo successore l'augurio di buon lavoro.

Malattie contagiose

L'ufficiale sanitario del Municipio ha comunicato il movimento delle malattie contagiose nella settimana dal 21 al 27 ago[illegible]: un caso di scarlattina; tre di morbillo; uno di varicella; quattro di pertosse; tre di parotite epidemica e sei (uno dei quali da fuori Comune) di epatite infettiva.

Chiamata d'imbarco per stamane alle 10: «Turno «generale»: un Terzo ufficiale di coperta e un giovane di coperta (turno 2718).

STATO CIVILE

31 agosto

MORTI: Grzelich Andrea a. 56; [illegible]non Guerrino a. 49; Millo Libero a. 57; Pecalli Antonio a. 70; Pisc[illegible] Carlo a. 57; Trampuz ved. Tramp[illegible] Teresa a. 89; Bertotti Turiddu a. [illegible]

NATI: 13.

SONO RIPRESE LE SEDUTE DELLA GIUNTA MUNICIPALE

Nuovo impulso finanziario al Palazzetto dello Sport

Parte di un mutuo destinata alla costruzione dell'edificio e all'acquisto del terreno: in tutto quasi mezzo miliardo

La Giunta comunale è tornata a riunirsi dopo la parentesi delle vacanze estive. Suo primo atto è stato quello di affrontare la questione del Palazzetto dello Sport per il quale sono stati destinati 458 milioni: 400 per la costruzione dell'edificio e 58 per l'acquisto del terreno sul quale esso sorgerà. Tale disponibilità finanziaria permetterà un pronto avvio dei lavori, non appena il progetto avrà ottenuto tutti i crismi al termine dell'iter burocratico.

Questi fondi sono stati reperiti utilizzando un mutuo di 608 milioni di lire già contratto con la Cassa di Risparmio. Il resto è stato così ripartito: 36 milioni e mezzo per allacciamenti dei servizi a nuove case popolari, 20 milioni per l'impianto di illuminazione dello Stadio, 20 milioni per lavori di manutenzione straordinaria a stabili di proprietà comunale, 34 milioni e mezzo per lavori stradali straordinari, 39 milioni per arredi scolastici. Stanziamenti, questi, che permetteranno di portare avanti numerose opere di particolare interesse.

La Giunta comunale ha poi approvato — su proposta dell'assessore Vascotto — alcune deliberazioni relative al potenziamento dell'illuminazione pubblica in via Zanella, via dell'Istria a campo San Giacomo e via La Marmora. Su proposta dell'assessore Di Gioia sono stati appaltati — per una spesa annua di circa 15 milioni — i servizi di pulizia per le scuole elementari «Suvich» e «Giotti» e per l'Istituto magistrale «Carducci». La Giunta ha anche approvato l'acquisto di arredamenti destinati alla scuola media di Rozzol e per la «libera scuola dell'acquaforte» di via Diaz; ha approvato altresì lavori di restauro per le scuole medesime.

Su proposta dell'assessore Mocchi, è stata approvata la sostituzione dell'ascensore della Casa del Combattente — oltre quattro milioni di spesa —; lo acquisto di terreni per la sistemazione di via del Pollaiolo per due milioni e 400 mila lire, e di una «particella» per l'allargamento di strada del Friuli per un milione e 125 mila lire.

E' stata altresì decisa la partecipazione del Comune alla Conferenza del traffico di Stresa, che si terrà dal 28 settembre al 1.o ottobre: a rappresentare il nostro Comune saranno l'assessore Romano e l'ing. Passagnoli che dirige l'ufficio tecnico del traffico. Il 12 settembre saranno ricevuti in Municipio i partecipanti al secondo incontro culturale «mitteleuropeo» di Gorizia.

Convegno nazionale del settore siderurgico

Dopo Trieste, che ha ospitato il quarto convegno nazionale del settore siderurgico svoltosi nel dicembre scorso, Genova è stata scelta quale sede per il quinto convegno, che si terrà il 4 e 5 settembre. La federazione provinciale dei metalmeccanici CISL ha nominato una delegazione in rappresentanza delle aziende siderurgiche della provincia; in essa prevalgono largamente i delegati dell'Italsider con sei componenti. Il programma dei lavori prevede un'analisi profonda della situazione economica della siderurgia a livello comunitario, con particolare riferimento a quella italiana. Al convegno parteciperanno inoltre i segretari FIM-CISL delle province interessate al settore siderurgico e i segretari nazionali Macario, Pagani e Cavazzuti.

Nuovi posteggi in Largo Roiano

Posteggi a pettine e a spina di pesce per complessivi quarantasette autoveicoli e nove moticicli sono stati istituiti al centro del largo Roiano. Una ordinanza in questo senso è stata emessa dal Sindaco il quale «rilevato che i lavori per la costruzione del complesso edilizio in largo Roiano sono stati ultimati, ha disposto la revoca della zona di sosta ivi riservata al carico e allo scarico di merci».

QUANDO I VICINI NON VANNO D'ACCORDO

BOTTIGLIA SUL CAPO DURANTE UN LITIGIO

Con la fronte tagliuzzata e con ematomi vistosi alla tempia destra è stato trasportato ieri sera all'Ospedale maggiore il pittore Mario Michelazzi, di 44 anni, abitante in via Sinico 100. L'uomo era stato raccolto dai sanitari della Croce Rossa in quelle condizioni sul portone della casa in cui abita. Che cosa gli era accaduto? Una bottiglia è andata a spaccarglisi sul capo e i vetri lo hanno ferito.

Era l'ultimo atto di una violenta baruffa tra vicini di casa. Come sia scaturita la lite non si sa esattamente; è ciò che scopriranno i carabinieri della stazione di Rozzol che hanno il compito di svolgere le indagini.

Dal racconto fatto dallo stesso Michelazzi al sottufficiale di guardia all'ufficio di polizia si è appreso che la lite era sorta per motivi futilissimi. La moglie di lui e la signora Jolanda De Vescovi, abitante nello stesso stabile, avevano avuto uno scambio di opinioni che è divenuto via via sempre più vivace. Nella baruffa si è intromesso a un certo momento il signor Michelazzi naturalmente per dar man forte alla moglie. Dalle parole però la signora Jolanda De Vescovi è passata rapidamente ai fatti e si è trasformata in fromboliera, lanciando con forza quanto le capitava sottomano contro l'uomo. Questi, dopo aver schivato diversi... proiettili non è riuscito a evitare una bottiglia vuota, che è andata a rompersi sulla testa, producendogli una doppia ferita lacero-contusa alla fronte e contusioni alla tempia destra. Il colpo gli ha provocato uno stordimento, senso di vertigini e, si capisce, un tremendo mal di capo. Il medico di turno all'astanteria dopo una terapia d'urgenza ha fatto ricoverare il Michelazzi nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una settimana.

Investito in via Flavia

In via Flavia, all'altezza del numero 55, una «Vespa» ha atterrato ieri sera un passante che stava attraversando la strada fuori dalla zona pedonale. L'incidente è avvenuto alle 22 circa quando l'apprendista carrozziere Carlo Iovino (17 anni, via Flavia 36) stava guidando verso Aquilinia il proprio scooter, targato TS 35727. Ad un tratto egli ha scorto un passante, Albino Cociani, di 50 anni, che stava attraversando la strada. Il giovane ha frenato e sterzato di colpo, ma ha ugualmente investito l'uomo che è ruzzolato al suolo. Anche Carlo Povino ha perduto l'equilibrio ed è finito a terra.

Investito e investitore sono stati soccorsi dai sanitari della CR e trasportati all'ospedale maggiore. Il pedone ha riportato un trauma cranico, la sospetta frattura del piede destro e altre ferite al capo per cui è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con la prognosi di un mese. Il giovane, al quale i medici hanno riscontrato la sospetta frattura del polso sinistro e ferite al capo e alle braccia, è stato accolto nella stessa divisione

CALENDARIETTO

Oggi: S. Egidio. — Il sole sorge alle 6.25 e tramonta alle 19.45.

Ieri: temperatura massima 26,7, minima 21,5; pressione mb. 1014,6 stazionaria; umidità 60 per cento; vento km. 5 da Ovest; temperatura del mare 24,6.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 95914; Al Galeno, via S. Cilino 36 (San Giovanni), tel. 96252; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5, tel. 36024; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905.

Farmacia in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; G. Papo, via Felluga 46 (San Luigi), tel. 93395.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM; per chiamate notturne, telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20), telefonare al 44591.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

LA CONSACRAZIONE DELL'ALTARE A MONTE GRISA

CENTO VESSILLI AL RITO PER I CADUTI SENZA CROCE

Numerose rappresentanze combattentistiche giungeranno a Trieste da ogni parte d'Italia - L'adesione di uomini di Governo e parlamentari

E' venuta conferma a quanto già pubblicato dal «Piccolo» su una nobile iniziativa: domenica, alle ore 10,30, l'Arcivescovo mons. Santin consacrerà l'altare nel Tempio mariano di Monte Grisa, dedicato ai Caduti in guerra, ai dispersi delle foibe e dei campi di concentramento, e sorto per volontà della sezione triestina dell'«Opera Caduti senza croce».

Questa significativa realizzazione all'estremo confine orientale della Patria viene a integrare il sacrario di Monte Zurrone, nei pressi di Roccaraso d'Abruzzo, dove sono custoditi i ruolini dei Centotrentamila che, eroicamente cadendo in terra, in mare e in cielo, non hanno potuto avere nota sepoltura, perchè le loro spoglie sono andate disperse. In quel sacrario è conservato un masso carsico con la targa «Trieste ai Caduti senza croce», offerto nel giugno di tre anni fa dalla federazione grigioverde, e in vetta al Monte Zurrone sventola sempre la bandiera di San Giusto donata dal Sindaco di Trieste.

Il sacrario rappresenta quindi una simbolica sepoltura, che i superstiti delle sanguinone campagne d'Africa, di Russia e dei Balcani hanno voluto dare ai commilitoni caduti, ai quali le tumultuose vicende del combattimento o la malvagità umana hanno negato una croce.

La destinazione ideale dell'altare di Monte Grisa trova eminente espressione nella croce, che comprende il crocifisso collegato da simbolici rami spezzati, opera dello scultore concittadino Marcello Mascherini. Davanti all'altare sono stati collocati dieci banchi in legno pregevole, ideati dal prof. Guacci, offerti dai volontari giuliani e dalmati. dalla Guardia civica. dalle locali sezioni alpini, bersaglieri e fanti in memoria dei compagni dispersi e dai familiari dei Caduti.

Alla solenne cerimonia parteciperanno — oltre alle autorità — pure numerose rappresentanze di combattenti con cento bandiere, provenienti da ogni parte d'Italia; presente sarà pure il Sindaco di Roccaraso, Di Vitto, con il gonfalone del Comune. Finora hanno dato la loro adesione il Ministro alla Marina mercantile, on. Natali, il sen. Leone, il Vicepresidente del Senato, Spataro, gli onorevoli Caiazza, Cappugi, Lucifredi e Gaspari e il sen. Bisori, tutti soci benemeriti dell'associazione «Opera Caduti senza croce».

Il rito si concluderà con la benedizione del labaro del gruppo Maiella, sezione di Roma, che verrà consegnato al cappellano del 137.o battaglione Monte Maiella, don Archimede Alessi.

Lutto per la scomparsa di Guerrino Zanon

E' deceduto ieri l'altro di sera, dopo lunga malattia sopportata cristianamente, Guerrino Zanon, dipendente dell'Adigi, la azienda che distribuisce il nostro giornale. Guerrino Zanon non aveva ancora cinquant'anni: egli nacque infatti, il 3 ottobre 1917 a San Giorgio di Nogaro. Suo padre morì prima che egli nascesse, in un'azione di guerra sul Sabotino. Furono quelli, per la famiglia Zanon, anni molto difficili: la madre e il piccolo Guerrino con i due fratellini più grandi, si trasferì a Pirano. Qui, Guerrino Zanon studiò quanto le possibilità di famiglia gli permisero, poi — ormai in età di andare sotto le armi — si arruolò e fu inviato a Susa, al Primo artiglieria da montagna. Divenne, in breve sergente, e quando scoppiò il conflitto si guadagnò i galloni di sergente maggiore. Fu inviato in Albania, dove combattè meritandosi la Croce di guerra. L'otto settembre del 1943, di stanza nei dintorni di Belgrado, venne fatto prigioniero dai tedeschi e rinchiuso in un campo di concentramento in Germania.

Dopo la guerra venne a Trieste e lavorò nell'amministrazione de «La Voce Libera», per passare poi all'Adigi, appena costituitasi. Nel 1950 si sposò con una collega di ufficio, e dopo un anno la loro casa fu allietata dalla nascita del figlio Paolo.

Guerrino Zanon, per la sua bontà e la sua rettitudine, fu sempre stimato da quanti lo conobbero. E ora che egli è scomparso, tutti ne sentono la mancanza. Alla signora Guerrina e al giovane Paolo, le affettuose condoglianze de «Il Piccolo». Le esequie muoveranno questo pomeriggio alle 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(«Giornalfoto»)
Una veduta generale dell'incendio che è divampato ieri sul Monte Fiascone dietro alla cittadella dell'Università degli Studi

FIAMME ALLE SPALLE DELLA CITTADELLA UNIVERSITARIA

Il bruciante congedo di un agosto di fuoco

Un vasto incendio di zone verdi è divampato nell'immediata periferia Anche le case d'abitazione sono state lambite dal rogo - L'arduo spegnimento

L'agosto 1967 verrà ricordato come il mese degli incendi di sterpaglia e di boschi. E per essere all'altezza di questa fama il mese di agosto ha voluto congedarsi con un vasto incendio che è scoppiato, questa volta, nelle vicinanze della città: sul Monte Fiascone, dietro al Monte Valerio, a breve distanza dall'Università degli studi. Il «fuoco d'addio» ha impegnato dal primo pomeriggio sino a sera alcune squadre di vigili del fuoco e pattuglie della polizia, che sono intervenute a bordo di «campagnole». Appena pochi minuti prima delle 19 il maresciallo Turini che comandava la squadra di pompieri ha potuto dare il «cessato pericolo».

L'opera di spegnimento è stata un po' ostacolata dal vento che ha spinto il fuoco vicino ad alcune case di via Alfonso Valerio, dove parecchie famiglie hanno abbandonato le proprie abitazioni per paura di essere bloccate dal fuoco nelle case. Le fiamme, che si sono estese su una superficie di 70 mila metri quadrati circa, hanno interessato una zona coperta, a detta delle guardie forestali, con ventimila pini, buona parte dei quali sono andati distrutti. Il danno è molto ingente: due milioni e mezzo di lire. I vigili del fuoco hanno dovuto fare la spola con le tre autobotti fra l'Università, dove erano stati aperti gli idranti per caricare le cisterne, e la zona dell'incendio. Dalla parte del Castelletto i pompieri, aiutati dalle guardie di P.S., hanno dovuto portare a spalla le «pompette» con venticinque litri di acqua.

Questo incendio di fine agosto è anche un monito: serve a ricordare a tutti i cittadini di stare sempre in guardia, di non gettare sull'erba mozziconi di sigaretta non spenti, di servirsi (se si è in macchina) dell'apposito portacenere che è fatto anche per le «cicche», di non accendere fuochi per fare falò o per riscaldare il cibo da consumarsi durante la scampagnata. In settembre riprendono le gite, le escursioni nei boschi per cercare funghi, ed è bene perciò ripetere che è dovere di ciascuno di noi rispettare le piante ed evitare di distruggerle con il fuoco appiccato involontariamente a causa della noncuranza e della disattenzione. Il verde, le poche pinete che ancora ci rimangono sul Carso sono un patrimonio comune che va gelosamente custodito.

Purtroppo ogni anno i fuochi di sterpaglia e di pini si ripetono (quest'anno si è avuto il record) e danneggiano in media oltre mille ettari, di cui almeno duecento di bosco. E queste parti di bosco possono considerarsi completamente distrutte. Il ritmo distruttivo del fuoco limita dunque fortemente l'annuale faticosa e costosa opera di rimboschimento che è di cinquecento ettari. Il danno — e questo è bene che i cittadini ricordino — che viene causato dagli incendi boschivi è immenso ed è molto superiore al valore degli alberi distrutti, perchè il fuoco annienta in brevissimo tempo beni naturalistici e paesistici preziosissimi. I boschi, non occorrerebbe rammentarlo, sono necessari per la difesa del suolo; gravissime sono state infatti le conseguenze nel corso delle recenti alluvioni, dovute all'insufficiente estensione dei boschi. Per creare un bosco occorrono molti decenni, ma per distruggerlo basta un fiammifero o una «cicca» buttata fuori del finestrino dell'automobile.



(«Giornalfoto»)
Un Vigile del fuoco «batte» le fiamme fra i pini del colle

E' morto il pittore caduto dal secondo piano

E' morto nel pomeriggio di ieri all'Ospedale maggiore, a distanza di dieci giorni dal suo accoglimento, il pittore Raffaele Hauser, di 59 anni, già abitante in via Gelsomini 1, che era precipitato dal secondo piano nell'interno del costruendo palazzo dell'Archivio di Stato, in via La Marmora 22.

L'infortunio, di cui abbiamo già dato a suo tempo notizia, era avvenuto poco dopo la ripresa del lavoro quotidiano. Raffaele Hauser, si trovava sul pianerottolo sito all'altezza del secondo piano e, appoggiato ad una trave posta a protezione del pianerottolo stesso, stava calando a terra un secchio con venticinque chilogrammi di calce. Egli faceva scorrere tra le mani la grossa fune di canapa quando, improvvisamente, la trave aveva ceduto facendo perdere di colpo l'equilibrio allo sventurato operaio che era precipitato nel vuoto, piombando sul pavimento dopo un volo di cinque metri.

Nella caduta Raffaele Hauser aveva riportato gravissime lesioni al capo per cui era stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con la prognosi strettamente riservata. In questi dieci giorni di degenza all'ospedale i medici avevano fatto il possibile per salvarlo.

LE ORE DELLA CITTA'

Congedo del console Janhuba

Con un proprio comunicato il Console generale di Jugoslavia informa che il signor Rudi Janhuba ha lasciato la direzione della rappresentanza di Trieste per assumere un incarico nel suo Paese. Al signor Janhuba, il quale prende congedo dalla nostra città dopo esservi stato per cinque anni in veste di Console generale della vicina Repubblica vanno i saluti di quanti hanno apprezzato la sua opera, insieme con gli auguri per la nuova responsabilità che gli è stata affidata.

Variazioni di redditi

Al giorno 20 settembre è fissato il termine per la presentazione delle denunce di variazione di reddito (in più o in meno) ai fini della determinazione dei tributi comunali relativi all'anno 1968. L'Associazione degli esercenti pubblici esercizi (FIPE) nel ricordare alle ditte consociate la non lontana scadenza, comunica che la segreteria della sede di piazza Silvio Benco 4 è a loro disposizione per tutti i necessari ragguagli in merito e per la diretta assistenza nel disbrigo delle eventuali pratiche inerenti. Oggetto delle denunce sono le eventuali variazioni dei redditi o della composizione del nucleo familiare agli effetti dell'imposta di famiglia, variazioni del numero dei beccucci della macchina da caffè, nel numero e dimensioni delle insegne, ecc. Nessuna denuncia è necessaria quando non sussistano variazioni rispetto quanto già iscritto nei ruoli comunali dell'anno corrente.

Grotta Gigante illuminata

Domenica prossima la Grotta Gigante sarà illuminata e aperta dalle 14.30 alle 18.30 al pubblico, che vi potrà accedere a prezzi ridotti.

Corso di tedesco a Passau

L'Istituto germanico di cultura ricorda che a Passau vengono organizzati dal Goethe-Institut di Monaco di Baviera, due corsi audiovisivi di lingua tedesca per principianti. Il primo corso avrà inizio il giorno 26 ottobre e terminerà il 24 novembre, il secondo avrà svolgimento dal 27 novembre al 22 dicembre. La tassa per partecipare a questo corso è di 625 marchi e dà diritto anche all'alloggio in stanze per due persone presso famiglie private ed al vitto durante i giorni lavorativi.

Festa patronale a Rozzol

I fedeli del rione di Rozzol festeggeranno domenica prossima il Patrono San Pio X. Nella chiesa che al Santo è dedicata ci sarà con inizio alle 11 la celebrazione della Messa solenne, durante la quale canterà il nuovo coro diretto dal maestro Ballanza. Alle 19.30 sarà impartita la benedizione eucaristica. Domani sera, vigilia della festa patronale, la Banda cittadina diretta dal Maestro Vatta darà un concerto nel piazzale antistante alla chiesa. L'inizio è fissato alle 21. Il programma comprende brani di opere liriche e canzoni triestine.

Rito di suffragio

La sera di domenica prossima con inizio alle 19 nella chiesa dei Padri Cappuccini di Montuzza sarà celebrata una Messa di suffragio per la terziaria francescana Maria Pibruz, che fu lungo l'arco di molti anni direttrice della Casa di riposo «San Francesco d'Assisi» di Montuzza, dove si prodigò al servizio delle bisognose degenti. Al rito che sarà officiato nel trigesimo della scomparsa della compianta benefattrice sono invitati a intervenire tutti i terziari della Fraternità di Montuzza e le Associazioni francescane.

Associazione esperantista

Nella sede di piazza San Giovanni, 1 dell'Associazione esperantista triestina questa sera con inizio alle 20.30 il cav. Enrico Daccò, segretario nazionale dei «cittadini del mondo» terrà una conversazione sul tema «I cittadini del mondo e l'esperanto». I soci e i simpatizzanti sono invitati ad intervenire.

Catenina rinvenuta

Una catenina d'oro è stata rinvenuta tre giorni fa dalla signora Caterina Ricci, in Viale XX Settembre all'altezza della Scuola media. La signora ha consegnato a noi lo oggetto che è ora a disposizione del legittimo proprietario nel nostro ufficio cassa.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso sono stati i seguenti:

Frutta: arance 200 (176-259); limoni 159 (94-188); banane 352 (336-368); fichi 65 (41-94); mele 112 (36-188); pere 106 (24-235); pesche 153 (47-294); susine 53 (36-71); uva 135 (94-176).

Verdura: aglio 700 (500-900); bietole locali 80 (40-120); cappucci 77 (59-94); cetrioli 75 (60-118); cipolle 55 (45-60); fagiolini 147 (94-235); fagioli da sgrano 247 (212-282); insalate diverse 150 (75-188); insalata locale 180 (120-250); insalatina locale 300 (180-400); melanzane 36 (12-65); melanzane tonde 65 (59-71); patate 46 (33-88); peperoni 59 (24-71); pomodoro 71 (29-106); radicchio verde locale I 350 (300-400); radicchio verde locale II 150 (50-200); zucchine imp. 141 (94-176); zucchine locali 140 (100-180).

L'ESERCITO DOVRA' ASPETTARE UN COSCRITTO

Festeggiò la leva tentando un furto

«Avevo bevuto» si giustifica il giovane Era recidivo - Confermata la condanna

«Signor presidente, aveva passato la visita di leva, e gli altri coscritti, miei amici, mi avevano fatto ubriacare. Ho fatto quello che ho fatto senza saperlo. Lo giuro». Così si è difeso Aldo Ulian, 21 anni, residente a Monfalcone, in via Pascoli 12, che ieri è comparso dinanzi ai giudici della nostra Corte d'Appello (pres. Franz, P. M. Mayer, canc. Magliacca). L'Ulian era stato condannato, il 10 maggio scorso dal Tribunale di Udine, con la concessione delle attenuanti generiche, a 8 mesi di reclusione e 20 mila lire di multa, per due tentati furti di automobili. Trattandosi di un recidivo, gli erano state revocate due condizionali, concessegli rispettivamente il 1.o dicembre 1964 dal Tribunale di Trieste, ed il 4 settembre precedente da quello di Gorizia (quest'ultima sentenza non era passata ancora in giudicato, e così l'imputato potè fruire per la seconda volta del beneficio).

Che l'Ulian, al momento dei fatti contestatigli, fosse ubriaco, era vero. Lo ha riconosciuto lo stesso presidente, osservando che in occasione della leva i giovani sogliono festeggiare con delle bevute la loro «iniziazione» alla vita di uomini. «Senonchè — ha soggiunto il dott. Franz — non è la prima volta che lei si rende responsabile di reati contro il patrimonio».

Ecco come andarono le cose. La mattina del 3 dicembre dello scorso anno, l'Ulian venne sottoposto alla visita di leva. Fu dichiarato abile al servizio militare come alcuni suoi amici, col quali si recò poi a bere in vari locali. Infine, la comitiva decise di recarsi a Udine per concludere in bellezza la giornata. Ad un certo momento l'Ulian si ritrovò da solo nell'interno dell'autorimessa di una casa condominiale di Udine, in via Leopardi 118. Verso le 21.30, uno degli inquilini, il signor Umberto Marzotti, entrato nell'autorimessa per riporvi la propria macchina, notò un giovanotto che armeggiava ad una vettura «500», che il Marzotti riconobbe per quella di sua figlia. La macchina aveva il cofano sollevato e lo sconosciuto stava rovistando nell'interno. Un'altra vettura, una «2300», di proprietà del genero del Marzotti, Oscar Romani, era stata spostata verso l'uscita, e sembrava in posizione pronta per partire.

Il Marzotti si rivolse allo sconosciuto, chiedendogli che cosa stesse facendo. «Ah, sono un elettricista. Mi hanno chiamato per riparare un guasto all'impianto elettrico di questa macchina», rispose l'altro.

Alle contestazioni del Marzotti, l'uomo se ne andò, dimenticando però a terra il proprio impermeabile, in una tasca del quale furono trovate tre fotografie di uomini. In uno dei tre ritratti il Marzotti riconobbe quello del giovane sorpreso nell'autorimessa, e la polizia non tardò ad identificare in lui l'Ulian.

Così costui venne arrestato e rinviato a giudizio per duplice tentato furto.

Tentando un'estrema difesa, l'Ulian ha fatto presente alla Corte di dover rispondere alla prossima chiamata alle armi. «L'Esercito lo saprà attendere — gli ha risposto il presidente —. Stia tranquillo, che non si sottrarrà all'obbligo del servizio militare, anche se dovrà prima scontare la pena».

Infatti, la condanna gli è stata confermata, e l'Ulian dovrà pagare le ulteriori spese

Le indagini sul furto all'armatore triestino

Proseguono le indagini per fare luce sul grosso furto compiuto l'altra notte a Roma nella villa dell'armatore triestino Vittorio Riboli al n. 2 di via Poggio Laurentino. I ladri, dopo aver addormentato un cane da guardia, penetrarono nella villa dove dormivano otto persone, trafugando due quadri, oggetti preziosi e collezioni di francobolli. Secondo l'armatore le tele rubate sono da attribuirsi una, raffigurante la resurrezione di Lazzaro, al Goya, e l'altra ad un maestro della scuola del Veronese. Esperti della Sovrintendenza alle antichità e belle arti ritengono invece poco probabile che il quadro possa essere effettivamente del Goya. Dal canto suo la Polizia scientifica sta esaminando alcune impronte digitali rinvenute nella villa e sta cercando di stabilire come il grosso cane sia stato addormentato.

Sul pavimento della cucina di casa sua è ruzzolato il pensionato Mario Bertolini, di 69 anni, abitante in via San Giacomo in Monte 16. Nella caduta l'anziano signore ha riportato la frattura del femore destro. E' stato trasportato all'Ospedale maggiore e ricoverato nella divisione ortopedica con la prognosi riservata.

Prossimi viaggi UTAT

Sono disponibili posti per i seguenti viaggi estivi:

7-10/9	UMBRIA	L. 32.500
9-10/9	PLITVICE	L. 11.800
9-13/9	VIENNA	L. 45.000
13-18/9	MONACO	L. 49.500
14-17/9	PLITVICE	L. 28.800
14-17/9	Isola D'ELBA	L. 29.500
15-19/9	VIENNA	L. 45.000
23-29/9	BUDAPEST	L. 46.000

CROCIERE NELL' ADRIATICO E MEDITERRANEO

Iscrizioni UTAT, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

Contro l'inquinamento delle acque marine

Arresto sino a sei mesi (o ammenda) e sospensione della professione marittima: queste le gravi sanzioni previste per il comandante di una nave che violi le disposizioni dell'art. 3 n. 1 e 2 della Convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento delle acque marine da idrocarburi, firmata a Londra il 12 maggio 1954 e resa esecutiva con legge 23-2-1961, n. 238. La stessa pena potrà colpire il proprietario o l'armatore della nave nel caso che la violazione sia avvenuta a seguito di un loro ordine.

Tale disposizione è prevista dall'art. 1 di un decreto di legge — «Norme per prevenire lo inquinamento delle acque marine per la discarica di idrocarburi da parte del naviglio mercantile» — predisposto dal Ministero della Marina mercantile nel quadro dell'operazione «acque pulite» e inviato all'esame di concerto dei Dicasteri interessati. Il decreto di legge che si riferisce alla Convenzione di Londra precede di poco quello in fase di avanzata preparazione da parte del Dicastero dei LL.PP., che riguarda l'inquinamento dalle acque per motivi estranei alla navigazione. Infatti, il problema dell'inquinamento delle acque marine assume aspetti assai ampi per le molteplici cause che concorrono a determinarlo. Basta pensare alla discarica di rifiuti da terra.

Intanto, il sistema sanzionatorio studiato dalla Marina mercantile servirà a mitigare la possibilità di danni che — come sottolinea la relazione che accompagna lo schema di decreto legge — «costantemente ed in forma progressiva vengono arrecati alla fauna ittica ed all'industria turistica lungo le coste».

L'art. 2 precisa che nell'ambito delle acque territoriali italiane, i previsti divieti si applicano a tutte le navi mercantili, battenti bandiera italiana o straniera, anche se appartenenti ad uno Stato che non abbia aderito alla Canvenzione di Londra, indipendentemente dal tipo e dal tonnellaggio previsto dalla Convenzione stessa. Relativamente alla bandiera straniera le sanzioni sono però limitate ai comandanti delle navi, per la pratica impossibilità di perseguire anche i proprietari e gli armatori.

La sorveglianza per la prevenzione dell'inquinamento delle acque marine da idrocarburi, o l'accertamento delle infrazioni alle norme relative, dovrebbero essere affidati, sotto la direzione dei comandanti delle Capitanerie di porto, al personale civile e militare dell'Amministrazione centrale e periferica della Marina mercantile, alla Guardia di Finanza, ai carabinieri ed agli agenti di P.S. Tali funzioni dovrebbero essere inoltre esercitate da ufficiali e sottufficiali della Marina militare. L'art. 4 regola la competenza per la cognizione dei reati previsti dalla legge, mentre il quinto stabilisce che le spese sostenute dallo Stato per la pulizia delle acque marine inquinate e degli arenili sono addebitate in solido ai comandanti ed ai proprietari o armatori delle navi.

QUASI UNA CORRIDA AL DAZIO DI OPICINA

Ribellione di un toro sulla via del macello

Ferisce il proprietario e sfonda il camion

Un toro infuriato ha tentato di riconquistare la libertà sfondando a cornate la sponda del camion sul quale si trovava per essere condotto al macello. Ma il suo tentativo di evasione non è riuscito; ha prodotto soltanto dolorose lesioni al suo proprietario, il commerciante Mario Fabretti, di 61 anni, abitante in via Monte Valerio 14.

Il movimentato incidente è avvenuto alle 15,30 al casello delle imposte di consumo di Villa Opicina, al bivio per Monrupino. A quell'ora l'autocarro del Fabretti si è arrestato alla pesa per poter sdaziare il toro e tre vitelli che egli e suo fratello Romano erano andati a comperare nel Friuli.

Mario Fabretti è salito sul camion e, sistemato il «ponte» ha portato a terra i tre vitelli e li ha fatti pesare. Quando si è trattato di far scendere il toro, è avvenuto il fattaccio. Lo animale, infuriato, ha preso a cornate la sponda del veicolo sfasciandola e gettato giù dal camion Mario Fabretti, il quale ha riportato una lussazione alla spalla destra con sospette fratture.

Dal telefono del casello delle imposte di consumo è stato sollecitato l'intervento dei sanitari della CRI. Con l'autolettiga giunta sul posto l'infortunato è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove il medico di guardia lo ha fatto ricoverare nella divisione ortopedica con la prognosi di un mese circa.

Da piazzale a giardino



Il Piazzale De Gasperi si sta trasformando: da quello spiazzo che era, sul quale si accampavano il Luna Park o il «circo», sta diventando giardino. Un giardino però, senza pretese: una grande aiuola nel centro e una serie di panchine tutte intorno. I lavori sono ormai a buon punto, ma già i ragazzini ne hanno preso possesso scorrazzandovi come sempre. Nell'aiuola, ben presto cresceranno fiori e piante ornamentali, in modo da non sfigurare al paragone del grande complesso della Fiera di Trieste che vi sorge davanti.

L'unico problema che ora resta al Comune è quello di reperire un terreno adatto per accogliere il Luna Park e i circhi che si avvicendano a Trieste. Già, due mesi fa, fu difficile risolverlo per il circo di Madrid: fu scelto, come i triestini ricorderanno, il campo sportivo di San Giovanni, luogo un po' troppo lontano dal centro della città. Per trovare la sede adatta per i baracconi e le grandi tende dei circhi, il Comune sta controllando tutti i terreni di sua proprietà; una ricerca, tuttavia, che pare serva a poco perchè nel centro o nelle immediate vicinanze, non ci sono aree comunali abbastanza ampie che siano adatte allo scopo. («Giornalfoto»)

SEGNALAZIONI

Uno dell'«Elettra»

Da Arma di Taggia il signor Sebastiano Magliano, medaglia d'oro per lunga navigazione ci scrive di aver appreso con amarezza il fatto che «la leggendaria ''Elettra'', il panfilo a bordo del quale Guglielmo Marconi compì numerosi, importanti esperimenti, giace nel più completo abbandono in un cantiere presso Trieste». Lo scrivente prova un rammarico tanto più profondo in quanto fu imbarcato per nove anni assieme al suo concittadino Nicola Lagorio sull'«Elettra» che era comandata dal capitano Romeo Devoto, anch'egli di Arma di Taggia, scomparso a Genova or è un anno.

Il signor Magliano, che nel luglio scorso espose a una mostra di modellistica navale una riproduzione dell'«Elettra» da lui costruita, così conclude la sua lettera: «Nei ricordo del nostro bravo comandante, noi di Arma di Taggia, chiediamo che il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, proprietario dell',,Elettra'' voglia provvedere al restauro della nave legata al nome e all'opera di un genio italiano».

Imparare l'italiano

Dal signor Günther Taucher, studente di farmacia (Steinfeldgasse 23 - 8020 Graz - Austria) riceviamo: «Egregi signori della redazione, perchè io studio la lingua italiana nella televisione austriaca per un anno, vorrei tentare con uno italiano amico (o una italiana amica) essere in corrispondenza. Il signore professore S. T. Villardi del corso italiano per la televisione mi diede il consiglio che io scriva una lettera a Voi. Forse Loro possono a me aiutare per il Vostro giornale che io trovi uno corrispondente. Vorrei ringraziare sentitamente già anticipatamente per il Vostro interessamento. Io credo che la corrispondenza sia grande aiuto nei studi della straniera lingua e procuri tanto piacere. Ho venti anni, sono studente universitario. Vogliate gradire i migliori saluti e ringraziamenti. Scusate per favore ancora i miei difetti!».

Se dopo aver studiato la nostra lingua seguendo per un solo anno un corso televisivo il signor Günther Taucher è già in grado di scrivere una lettera come quella che ci ha inviato, i suoi «difetti» sono scusabilissimi. Non abbiamo di proposito corretto i suoi errori: essi nulla tolgono all'efficacia della sua richiesta di mettersi in contatto epistolare con qualche triestino, sensibile allo amore di un giovane straniero per la lingua italiana.

Incidenti e responsabilità

«Passata l'ondata trasmigratoria delle vacanze e tirate le somme degli incidenti intervenuti a funestare la gioia del meritato riposo», il signor Rodolfo Granata ci invia alcune sue considerazioni in tema di automobilismo e responsabilità:

«Il susseguirsi di incidenti automobilistici, purtroppo sovente mortali, ha suggerito, in questo periodo di intenso traffico, alle autorità, alla stampa ed alla radio-televisione il ricorrente, martellante richiamo alla prudenza, alla guida calma e controllata, alla tolleranza per il prossimo motorizzato e no. L'iniziativa è da approvare, perchè dando risalto alle tante sciagure della strada si influisce positivamente sul comportamento degli automobilisti i quali, diversamente, sarebbero portati a guidare con minore prudenza. Le cronache giornaliere sono zeppe di incidenti avvenuti sulle strade nazionali ed estere di tutte le specie: autostrade, superstrade, strade statali, provinciali o secondarie, con pesanti bilanci di morti e feriti. Si è letto di intere famiglie distrutte, annientate nel corso di quella che doveva essere una gioiosa gita; uomini d'affari, in viaggio per la realizzazione dei loro impegni di lavoro, perire miseramente; viaggiatori di ogni categoria sociale chiudere tragicamente gli occhi alla vita e ritrovarsi per bara la propria automobile. Al termine di tali raccapriccianti notizie, si legge quasi sempre che ''gli organi di polizia e la Magistratura sono impegnati a ricercare le cause del sinistro''.

«Il più delle volte, mancando elementi precisi di valutazione, perchè i protagonisti dell'incidente sono morti e le macchine ridotte ad ammassi informi di rottami, le supposizioni si accavallano, attribuendo alla velocità eccessiva, a spericolatezza o ad imperizia di guida le cause dell'incidente. Nessuno ha mai pensato di ricercare altrove la responsabilità del disastro, come ad esempio la non perfetta efficienza del mezzo meccanico. Noi sappiamo, per esperienza diretta, che un'automobile marciante, nuova o appena revisionata, può improvvisamente anche per la rottura di un'insignificante ''coppiglia'', rimanere bloccata irrimediabilmente sulla strada, col grave rischio di provocare incidenti. Orbene, noi ci chiediamo: di chi è la responsabilità del sinistro avvenuto a causa di guasti improvvisi alla vettura? Perchè l'automobilista deve essere ritenuto il solo responsabile di avvenuti incidenti e sopportarne tutte le conseguenze? Non ci risulta alcuna tutela da parte della nostra legislazione, perciò chiediamo agli organi competenti una parola di commento a queste nostre considerazioni che molti altri come noi giornalmente si pongono».

Terreno trascurato

«I sottoscritti condomini della casa dei ferrovieri sita in via Giulio Solitro 3-5, fanno presente che il terreno di proprietà delle F.S., tra la casa dei ferrovieri e la villa Colautti, è in condizioni antigieniche per la sua sporcizia causata da ratti, cani e rifiuti. Inoltre si verificano, a causa delle piogge, franamenti del terreno». (Seguono quattordici firme).

DOPO LA PARENTESI DI FERIE ESTIVE ALLA REGIONE

RIPRENDONO CON L'EDILIZIA I LAVORI DELLE COMMISSIONI

Saranno esaminati martedì due nuovi disegni di legge concernenti gli alloggi popolari e quelli dei lavoratori

Dopo la parentesi estiva, martedì prossimo riprende il lavoro delle Commissioni consiliari. Sotto la presidenza del cons. Ribezzi si riunirà, alle ore 9.30, la quinta Commissione permanente — lavori pubblici, urbanistica, trasporti e turismo — per esaminare il disegno di legge giuntale recante «provvedimenti per incentivare l'edilizia popolare ed economica nella regione», unitamente alla proposta di legge, presentata dai consiglieri Devetag e Moro, avente per oggetto «provvidenze destinate a promuovere la costruzione di alloggi per lavoratori».

Entrambi i provvedimenti tendono a risolvere il problema della casa, che tanta rilevanza acquista nella vita sociale contemporanea. Il settore dell'edilizia popolare ed economica, presenta attualmente molteplici aspetti, in quanto comprende nel suo ambito situazioni abitative che variano da quelle di più urgente soluzione a quelle meno urgenti, ma egualmente di grande rilievo, relative a quanti hanno un reddito di lavoro subordinato o esercitano attività commerciali, artigiane e professionali in genere, ma non sono in grado di sostenere l'onere dell'acquisto d'un alloggio offerto dal libero mercato.

Tanto gli interventi legislativi regionali quanto quelli dello Stato, nel settore in esame, hanno interessato finora solamente le situazioni abitative di maggior urgenza e le classi meno abbienti. Con il nuovo disegno di legge presentato dalla Giunta regionale, si intende rimediare alla lacuna, intervenendo cioè a favore di quei piccoli risparmiatori che aspirano ad avere una casa propria, ma non hanno i mezzi sufficienti per comprarsela. Il provvedimento, oltre che agevolare l'acquisizione della casa da parte delle categorie succitate, mira a incentivare l'edilizia privata residenziale, con un incremento della richiesta di alloggi finora invenduti, allo scopo di contribuire alla ripresa di tale fondamentale settore economico e delle numerose attività complementari e collaterali, con un incremento dell'impiego di manodopera e conseguente beneficio per l'economia regionale nel suo complesso.

L'impegno di spesa per l'attuazione del provvedimento è fissato in 200 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1967 al 1986, con uno stanziamento complessivo, quindi, di quattro miliardi di lire nell'arco di venti anni.

Per quanto concerne la forma dell'intervento regionale, è prevista la concessione di contributi semestrali per un periodo non superiore ai venti anni sugli interessi dei mutui a tale fine contratti con gli istituti di credito autorizzati. L'importo di capitale mutuato è fissato entro il limite massimo del 75 per cento della spesa necessaria per l'acquisizione dell'area e la realizzazione della costruzione o, rispettivamente, del valore accertato dell'alloggio da acquistare. La misura del contributo regionale sarà pari alla differenza fra una semestralità di ammortamento, calcolata in base al minor tasso annuo fra quello contrattuale e quello dell'8 per cento, e una semestralità di ammortamento calcolata in base al tasso annuo del 4 per cento.

La relazione giuntale che accompagna il disegno di legge, considera anche la spesa che il beneficiario del contributo dovrebbe sostenere. Ad esempio il privato che vuole acquistare a costruire un alloggio del costo di 8 milioni di lire, potrà richiedere un mutuo a uno degli istituti di credito convenzionati con l'Amministrazione regionale per una somma di 6 milioni di lire, pari cioè al 75 per cento della spesa complessiva. Ipotizzando che il tasso d'interesse contrattuale (cioè corrispondente al costo effettivo dell'operazione) sia dell'8 per cento, lo onere di rimborso viene configurato come segue: rata annua di ammortamento ventennale al tasso di interesse contrattuale dell'8 per cento: lire 611.100; rata annua di ammortamento ventennale al tasso teorico di interesse contrattuale 4 per cento: lire 441.490; differenza fra le due rate sopra indicate, pari al contributo regionale: lire 169.610. Il carico gravante sul mutuatario risulta quindi di lire 441.490 annue, pari a un carico mensile medio di circa 37 mila lire.

Per quanto riguarda la proposta di legge d'iniziativa dei consiglieri Devetag e Moro, si tratta di un provvedimento che prevede la concessione di un contributo sulla spesa alle aziende industriali del Friuli-Venezia Giulia che costruiscono alloggi per il personale dipendente. Si vuole con ciò venire incontro ai lavoratori che attualmente, risiedendo in località diversa da quella in cui sorge l'azienda dove sono occupati, sopportano non indifferenti sacrifici per raggiungere il posto di lavoro. Il problema ha però anche un altro aspetto, altrettanto grave e attuale: la difficoltà per le industrie di reperire manodopera e l'instabilità della stessa, sia per quelle insediate nei centri urbani, che per quelle che intendano, seguendo un concetto più moderno e razionale, installare i propri impianti in località decentrate.

La proposta di legge vuol tenere conto di tutto ciò, nello intento di incentivare la costruzione di abitazioni operaie a carattere aziendale rispondenti a moderni e razionali criteri di ordine igienico e sanitario, e tuttavia a condizioni locative modeste, attribuendo alle aziende stesse interessate il compito della loro progettazione ed esecuzione, mediante un alleggerimento dell'onere finanziario che esse devono sopportare per la realizzazione di siffatto programma, e pertanto inducendole ad affrontarlo.

Potranno chiedere il contributo le aziende che si propongono di costruire alloggi almeno per il 15 per cento dei propri dipendenti con un minimo di 10 nuovi alloggi. La misura del contributo verrà in tale caso commisurata al 40 per cento delle spese di costruzione degli immobili, esclusi il costo del terreno e le spese di progettazione. Qualora le aziende si impegnino a costruire alloggi per oltre il 25 per cento dei propri dipendenti, la misura del contributo viene elevata al 50 per cento.

Adesioni al convegno in programma a Gorizia

Le maggiori autorità regionali e di Trieste hanno aderito al comitato d'onore del Convegno di narrativa sul quale si imperniera il «secondo incontro culturale mitteleuropeo» che è in programma a Gorizia dal 9 al 13 settembre. Del comitato di onore fanno parte con il presidente della Giunta regionale Berzanti, il Magnifico Rettore dell'Università prof. Origone, il Sindaco ing. Spaccini e il Presidente della Provincia dott. Savona.

Fra gli esponenti culturali concittadini che hanno preannunciato lo svolgimento di relazioni al convegno sono: Aurelio Ciacchi («L'ultimo Hermann Broch») e Oliviero Honoré Bianchi («Il declino del piacere di raccontare nei narratori italiani contemporanei»).

Il nuovo Arcivescovo di Gorizia mons. Piero Cocolin ha espresso l'augurio che «l'incontro possa avere il successo più ampio non solo per qualificata e numerosa partecipazione, ma soprattutto per il clima nuovo di rapporti amichevoli che riuscirà a suscitare tra i popoli».

Alla Provincia (Ufficio del personale, via Geppa 21) le interessate ai concorsi per infermiere professionali possono rivolgersi per maggiori informazioni dalle 10 alle 12 del lunedì, mercoledì e venerdì. Le domande dovranno essere presentate entro il 23 settembre.

PROTAGONISTI DEL CONCORSO DI AREZZO

CORISTI SPAGNOLI RICEVUTI DAL SINDACO

Hanno eseguito in Municipio due brani tradizionali

Ieri mattina il Sindaco ing. Marcello Spaccini ha ricevuto nella sala del Consiglio comunale i componenti del coro spagnolo «Enrique Morera» dell'Ateneo della città di Sant Justo Desvern.

I coristi spagnoli, in numero di quarantanove, sono reduci dal concorso polifonico di Arezzo, e sono attualmente ospiti del coro «E. Grion» del circolo Italcantieri di Monfalcone. Al Municipio essi sono stati guidati dal direttore del coro «Enrique Morera», maestro Antonio Coll y Cruells, e dal maestro Aldo Policardi presidente e direttore del coro monfalconese, il quale era accompagnato anche da una ventina di coristi del complesso «E. Grion».

Il Sindaco, rivolgendosi ai convenuti, si è detto lieto di dare il benvenuto agli ospiti nella sala del Consiglio comunale che è espressione dell'anima e dello spirito di Trieste. L'ing. Spaccini ha sottolineato la fortunata coincidenza che trova riunite in questa occasione due tradizioni: la vena musicale e l'arte spagnola e la musicalità italiana intesa come espressione dell'anima.

Ha preso quindi la parola il maestro Antonio Coll y Cruells il che conclude la visita in Italia degli artisti spagnoli. Il maestro Coll y Cruells, dopo aver ricordato i legami di profonda amicizia che uniscono il coro spagnolo a quello monfalconese, ha presentato al Sindaco un messaggio del Capo della municipalità di Sant Justo Desvern facendo contemporaneamente dono di un'ampolla di cristallo e argento di squisita fattura artistica. Egli inoltre ha fatto omaggio all'ing. Spaccini di alcuni dischi incisi con cori spagnoli. Il Sindaco ha ricambiato i doni con alcune eleganti pubblicazioni con incisioni riproducenti delle vedute della nostra città.

Il ricevimento si è chiuso con una gradita sorpresa: gli artisti, infatti, hanno intonato il canto de «L'usignolo» e quello intitolato «Sotto l'olmo», due pezzi particolarmente noti dell'arte corale spagnola.

ATTIVITA' DEL C.A.I.

Concluso il corso di speleologia

Con una complessa esercitazione di tecnica speleologica in due difficili grotte del Carso, l'abisso «Silvano Zulla» (m. 210) e il «Piccolo Fernetti» (m. 167) si è concluso il V corso della Scuola nazionale di speleologia che anche quest'anno il comitato scientifico del CAI ha affidato alla Commissione Grotte «E. Boegan» della Società Alpina delle Giulie.

Hanno partecipato al corso 19 giovani provenienti da Napoli, Salerno, Terni, Roma, Firenze, Jesi, Vittorio Veneto, Schio e Gorizia. Il programma comprendeva una serie di esercitazioni pratiche in grotte del Carso accuratamente scelte in ordine di difficoltà perchè i giovani potessero conoscere l'uso corretto dei più moderni materiali di esplorazione e le norme della tecnica che consentono di evitare quegli incidenti che mettono a repentaglio l'incolumità personale. A tale scopo sono state visitate anche due grotte del Friuli, a Pradis di Sotto (Clauzetto), che per essere percorse da un torrente sotterraneo impongono tecniche e precauzioni particolari.

Grazie alla costante assistenza degli esperti istruttori della Commissione Grotte tutte le esercitazioni si sono svolte in modo perfetto. Una serie di lezioni sui vari aspetti della speleologia ha completato il corso. Vari specialisti della materia hanno illustrato i problemi scientifici del carsismo con particolare riguardo al Carso triestino e pertanto gli allievi hanno potuto avere un quadro delle ricerche che si possono effettuare in campo geologico, meteorologico, nei depositi di riempimento ecc.

Gli allievi hanno visitato la Grotta Gigante ed hanno effettuato una esauriente ricognizione della grotta «C. Doria», stazione di meteorologia ipogea. Al Carso triestino è stata dedicata una mattinata che ha portato gli allievi dalla Val Rosandra alle risorgenti del Timavo.

Un valido aiuto alle necessità organizzative del corso di speleologia è stato dato dalle autorità militari, dall'Ente provinciale per il turismo e dal Commissariato generale della Gioventù italiana.

Il rinvio del Festival della gioventù è argomento di un'accesa nota polemica diffusa dal Comitato regionale giovanile dell'Unione Nuova Repubblica. In luogo del programmato Festival si propone di organizzare un Convegno con dibattiti e conferenze sugli ideali europeistici.

La Mostra del bronzetto a Duino-Aurisina

La interessantissima Mostra del bronzetto italiano contemporaneo, che raccoglie una cinquantina di opere di illustri maestri, continua a suscitare il più vivo interesse. Allestita nella palazzina dell'Azienda di soggiorno e turismo di Duino-Aurisina — proprio al bivio della strada che scende alla riviera di Sistiana — essa è meta quotidiana di centinaia di visitatori italiani e turisti stranieri.

La Mostra — come scrive Fortunato Bellonci nella presentazione del catalogo — «è limitata nel numero e risente anche il limite delle piccole misure. Tuttavia è una mostra rappresentativa del contributo che l'Italia porta al profilo della civiltà del nostro tempo: un profilo corrucciato e pieno di interrogativi angosciosi, ma anche straordinariamente affascinante».

La rassegna, che rimarrà aperta sino al 12 settembre, può essere visitata tutti i giorni dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30.

Colloqui russo-austriaci per il metanodotto

Una delegazione economica sovietica composta da tredici persone è arrivata a Vienna, per esaminare con dirigenti dell'Ente petrolifero austriaco «OEMV» e dell'impresa siderurgica «Voest» di Linz, problemi relativi alla partecipazione austriaca al progetto del metanodotto URSS-Italia con capolinea Trieste che — com'è noto — prevede l'attraversamento della Cecoslovacchia e dell'Austria.

COLPITE A TUTTO LUGLIO VENTOTTO PROVINCE

Immune la nostra regione dal contagio della peste suina

L'Ufficio del veterinario raccomanda massima vigilanza per salvaguardare l'integrità del patrimonio zootecnico

La nostra regione non figura fortunatamente tra quelle — dieci in tutto — che in agosto sono state colpite dalla peste suina africana. Infatti, secondo un bilancio della situazione in questo delicato settore, fatto dal Ministero della Sanità, e le cui risultanze vengono attentamente vagliate dal veterinario provinciale di Trieste dott. Scherli, all'inizio del mese scorso la regione più vicina alla nostra, direttamente interessata alla diffusione del morbo è stato il Veneto. Le altre sono: il Lazio, la Toscana, l'Umbria, le Marche, la Campania, la Lombardia, il Piemonte e la Liguria. Tra le 28 province colpite la più vicina a Trieste è quella di Padova; le altre sono Roma, Arezzo, Grosseto, Cremona, Viterbo, Macerata, Caserta, Siena, Firenze, Napoli, Terni, Perugia, Latina, Torino, Ascoli Piceno, Brescia, Frosinone, Como, Savona, Milano, Ancona, Imperia, Varese, Vercelli, Asti, Novara e Modena, con 198 focolai complessivi e 94.596 suini abbattuti e distrutti.

Delle 28 province già interessate dalla epizoozia esotica, 16 sono state dichiarate indenni dai competenti veterinari provinciali perchè decorsi i previsti 60 giorni senza che si sia registrata la comparsa di nuovi focolai. Le province dichiarate indenni sono: Arezzo, Grosseto, Viterbo, Macerata, Caserta, Terni, Padova, Latina, Firenze, Como, Perugia, Ascoli Piceno, Frosinone, Savona, Ancona, Imperia. Attualmente non esistono focolai in atto di peste suina africana, anche se i recenti focolai insorti e subito estinti in Lombardia ed in Emilia (Milano, Cremona, Modena) fanno nutrire per quelle regioni giustificate preoccupazioni. E' bene anche aggiungere che le restanti province sono state interessate da pochi focolai sporadici della malattia.

Proprio in vista del fatto che la nostra Regione non risulta fra quelle colpite il mese scorso, è raccomandata la massima vigilanza per salvaguardare l'integrità del patrimonio zootecnico. A tal fine l'Ufficio del veterinario provinciale raccomanda agli interessati di attenersi scrupolosamente alle direttive impartite dal Ministero della Sanità. Infatti l'andamento dell'epizoozia ne ha confermato la validità, così come giustifica pienamente la natura e l'entità delle severe ma necessarie misure adottate dai servizi veterinari statali e comunali e dagli organi speciali di polizia.

Risulta evidente, ai fini del successo nella lotta intrapresa contro la malattia, l'importanza della collaborazione degli allevatori che si manifesta più efficace quando gli allevatori stessi sono organizzati in associazioni e in cooperative. E' buona norma, per facilitare la profilassi, che gli allevatori acquistino i suini necessari per il ripopolamento dei loro allevamenti da allevatori di zone, province e regioni a loro personalmente ben noti e più evidente si dispiega la sicurezza degli scambi quando le vendite vengono organizzate e pianificate nel tempo e nelle zone dalla consapevole intermediazione delle associazioni di categoria in stretto contatto con gli Uffici veterinari dei Comuni e dello Stato.

Provvidenziale si è rilevata la precauzione di isolare i suini di recente acquisto per almeno tre settimane prima di mescolarli con gli altri esistenti nell'allevamento. Detti periodi di quarantena consisterebbero, in caso di malaugurata insorgenza della malattia nei suini acquistati, di limitare l'abbattimento a questi ultimi specie se l'isolamento è stato assicurato efficacemente.

La marcatura degli animali con il tatuaggio, possibile ad effettuarsi con la tenaglia in dotazione agli Uffici veterinari provinciali per la lotta contro la tubercolosi bovina, è una pratica che favorisce il controllo veterinario, soprattutto per stabilire la provenienza degli animali introdotti da altre località. La vaccinazione contro la peste suina classica mediante vaccini di ceppo cosiddetto cinese, praticata finora con successo e senza lamentati inconvenienti, rappresenta una metodologia ancora consigliabile che diventerà obbligatoria del prossimo ottobre.

Nella fase del commercio dei suini e del loro spostamento da zona a zona e nei diversi allevamenti, è da lamentare la scarsa collaborazione dei commercianti. Si registrano, infatti, numerose infrazioni alle direttive precauzionali impartite e soprattutto si notano evasioni anche dolose alle norme dettate. E' evidente che senza la collaborazione dei commercianti, dei mediatori e dei trasportatori non soltanto gli sforzi dei servizio veterinario saranno inutili come vane saranno le spese già ingenti dello Stato, ma lo stesso commercio dei suini ne risulterà in breve danneggiato e finirà per arrestarsi.

Un biasimo particolare è da rivolgere ad una speculazione commerciale molto pericolosa ai fini della lotta contro la peste suina africana; si tratta della vendita di suinetti toscani, marchigiani ed umbri a commercianti e allevatori romagnoli, presso i quali sostano per un certo periodo per essere, come dire, naturalizzati, ed essere rivenduti negli allevamenti intensivi del Nord con maggiorazioni notevoli di oltre 100 lire al Kg. sul prezzo di costo dei suinetti di origine toscana, umbra, o marchigiana.

Il punto cruciale del controllo veterinario rimane ora la vigilanza e l'ispezione sanitaria negli stabilimenti che è stata intensificata e potenziata ma che risulterà ancora più efficace se industriali ed artigiani maestranze e tecnici, collaboreranno in assoluta e scrupolosa lealtà con i servizi veterinari. In particolare le Amministrazioni comunali, già peraltro molto sensibili ai numerosi problemi sollevati dalla lotta contro la peste suina africana, devono curare non soltanto il potenziamento degli Uffici veterinari comunali ampliando quanto necessario gli organici, ma mettendo a disposizione dei veterinari il personale ausiliario indispensabile.

Pure è da sottolineare l'urgente necessità che le Amministrazioni comunali con i dipendenti Uffici d'igiene curino l'efficace attuazione di tutte quelle misure che sono indispensabili per evitare l'utilizzo da parte degli allevatori di suini dei rifiuti solidi urbani e dei residui di cucina che costituiscono un palese pericolo di diffusione del contagio. Purtroppo si deve lamentare la frequente inosservanza delle disposizioni del Ministero della Sanità e la scarsa attenzione verso il problema della utilizzazione dei rifiuti urbani e dei residui di cucina delle grandi comunità, alberghi o mense che invece costituisce un aspetto non soltanto decisivo della lotta contro la peste suina africana, ma rappresenta un rilevante profilo della tutela igienica delle popolazioni urbane.

Contatti con i connazionali dell'Istria e del Carnaro

L'Associazione delle Comunità istriane a Trieste e l'ANVGD nelle varie province d'Italia hanno oggi un nuovo compito che viene definito «delicato e impegnativo» e cioè quello «di organizzare contatti sistematici con la comunità rimasta sulla sponda orientale dell'Adriatico di assisterla e di aiutarla in ogni modo». A queste conclusioni giunge il presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, on. Paolo Barbi, in un articolo pubblicato sul settimanale ufficiale della D.C. «La Discussione».

Dopo un'analisi dei motivi che determinarono l'esodo del dopoguerra, l'on. Barbi mette in risalto il fatto che oggi nei territori amministrati dagli jugoslavi ci sono ancora «quattro o forse cinque decine di migliaia di persone le quali «parlano l'italiano, si vantano d'essere di lingua e di cultura italiana, difendono accanitamente il loro diritto di avere scuole italiane, libri, riviste, giornali italiani e ripetono la loro volontà di mantenere i legami culturali con la «nazione d'origine».

Nell'articolo dell'on. Barbi c'è un appassionato richiamo ai tempi in cui circa trecentomila istriani, fiumani e dalmati abbandonarono le cittadine «che per secoli erano state venete» seguito da una constatazione confortante: «i piccoli nuclei di lingua italiana dispersi qua e là nei centri maggiori di Fiume, Pola, Rovigno, ma anche nelle cittadine minori e nei villaggi si sono manifestati, a vent'anni di distanza un'autentica «comunità italiana».

Da qui appunto — nel quadro dei mutati rapporti politici italo-jugoslavi e sulla base delle intensificate relazioni economiche — l'opportunità di «contatti e collegamenti stabili e sistematici» fra i connazionali dell'Istria e del Carnaro e i nostri organismi culturali e sociali.

PROSEGUE IL CORSO DI STUDI SUPERIORI SUI TRASPORTI

Le tariffe ferroviarie nella politica europea

Ha sviluppato l'argomento il professore universitario dott. Seidenfus In merito ai trasporti di merci su strada ha parlato il dott. Heimes

Le ferrovie europee sono state di nuovo oggetto di esame all'ottavo corso internazionale di studi superiori sull'organizzazione dei trasporti nella CEE. Ne ha parlato ieri il dott. Hellmuth Seidenfus, dell'Università di Muenster in Germania, sviluppando il tema dei «limiti della libertà tariffaria nei trasporti ferroviari internazionali».

Il dott. Seidenfus ha osservato che le tendenze generali sono attualmente per una maggiore libertà d'azione nel settore e verso una unificazione a livello internazionale. Ci sono però l'art. 70 del Trattato della CECA e l'art. 80 della CEE che limitano le possibilità di una differenziazione dei prezzi, per prevenire una politica tariffaria di carattere discriminatorio nel campo dei trasporti ferroviari. Purtroppo — ha detto l'oratore — nel Trattato della CEE, che avrà un influsso determinante sulla futura politica europea delle tariffe ferroviarie, non è contenuto alcun accenno ad una limitazione della libertà tariffaria sotto lo aspetto di una «concorrenza funzionale», e la Commissione sembra tener conto di questo fatto nell'art. 10 del suo progetto di ordinamento emendato «sulla introduzione di un sistema di tariffe a forcella nel trasporto di merce per ferrovia, su strada e per via d'acqua interna». Attualmente, però, non si sa ancora, quando ed in quale misura si avrà una «limitazione, regolata in modo generale, della libertà tariffaria nazionale», che sembra essere indispensabile per un ottimo coordinamento dei trasporti.

Un'altra conferenza è stata poi tenuta, dal dott. Anton Heimes, dirigente del comitato tedesco per i trasporti, di Francoforte sul Meno, il quale ha parlato sul tema «Importanza e problemi dei trasporti internazionali di merci su strada in Europa, in particolare considerazione degli scambi italo-tedeschi».

Il dott. Heimes ha messo in rilievo il ritmo di sviluppo dei trasporti di merci su strada a livello internazionale, molto maggiore di quanto avviene in campo nazionale: negli ultimi quindici anni si è registrato un raddoppio ogni quinquennio. In particolare tra Germania Occidentale e Italia, i traffici, che nel 1966 ammontavano a 1,3 milioni di tonnellate, e che quest'anno verranno largamente superati (il porto di Trieste partecipa a questo settore con circa 300 mila tonnellate), lo sviluppo venne favorito dall'introduzione del sistema TIR.

Per quanto riguarda i trasporti internazionali — ha detto — la CEE non è riuscita finora ad armonizzare le premesse concorrenziali che portano ostacoli nel campo tecnico, in quello degli oneri fiscali, e in merito alla prassi delle concessioni. E' quindi urgente un processo di unificazione in questi settori, perchè il trasporto su strada possa assumere uno sviluppo ancora maggiore.

Tra le difficoltà che sussistono in campo tecnico nei trasporti su strada fra Germania e Italia, il relatore ha citato il fatto che il nuovo regolamento delle misure e dei pesi, previsto circa due anni fa, non è stato ancora applicato in Italia. Egli ha suggerito inoltre un sistema di trasporto a «piggy back» dal confine germanico a Bolzano. I traffici tra Italia e Germania — ha concluso il dottor Heimes — urtano contro la difficoltà, costituita dal fatto che non sono disponibili concessioni sufficienti. Ciò è da imputarsi allo straordinario sviluppo dei traffici, registrato negli ultimi anni, e soprattutto negli ultimi mesi. E' assolutamente necessario, quindi, creare un cambiamento a tale situazione aumentando il numero dei contingenti.

Esami per studenti profughi dal M.O.

Istruzioni in merito alla posizione scolastica degli alunni delle scuole italiane profughi dai Paesi toccati dai recenti avvenimenti in Medio Oriente, sono state impartite ai Provveditori agli Studi, a seguito di accordi intervenuti tra il Ministro degli Affari Esteri e quello della P. I.

I Provveditori inviteranno i presidi delle scuole medie ad accettare anche fuori termine le domande di partecipazione agli esami di promozione, idoneità e licenza, e i presidi dei Licei scientifici e degli Istituti tecnici ad accettare le domande per sostenere esami di riparazione per promozione o esami di maturità e abilitazione. Per gli esami di maturità e di abilitazione la prossima sessione autunnale costituirà per i candidati la prima sessione di esami, mentre la seconda avrà inizio a data da stabilirsi.

I candidati alla maturità e all'abilitazione saranno assegnati, previo loro consenso, a unica commissione operante nella Capitale per ogni singolo tipo di esame. Pertanto, i Provveditori cureranno la trasmissione delle domande dei candidati al Provveditore agli Studi di Roma, ovvero comunicheranno al Gabinetto del Ministero della P.I. i nominativi dei candidati che eventualmente avessero optato per altra sede di esame.

Tutte le domande saranno accettare con riserva, in attesa che i candidati stessi presentino la prescritta documentazione non appena ne abbiano la possibilità. Tutti i tipi di esame verteranno sui programmi effettivamente svolti nelle scuole di origine.

Le iscrizioni per il prossimo anno scolastico 1967-68 restano regolate dalle norme di cui all'art. 14 del R.D. 4 maggio 1925 N. 653. Per i casi dubbi, i capi di istituto sono stati invitati a proporre appositi quesiti al Ministero della P.I.

Movimento commerciale nel mese di luglio

A quanto ha reso noto l'ufficio statistica della Camera di commercio, il movimento commerciale marittimo in luglio — sia per quanto riguarda imbarchi e sbarchi — ha raggiunto le 551.000 tonnellate, con una diminuzione del 5 per cento circa sul luglio 1966 (tonnellate 582,269). Nei primi sette mesi di quest'anno il movimento complessivo è stato di 4.268.000 tonnellate, con un aumento del 18 per cento circa sul corrispondente periodo del 1966 (tonnellate 3.615.495). Il movimento commerciale ferroviario in arrivo e partenza (tonn. 144 mila 629) ha segnato una diminuzione del 5 per cento rispetto allo stesso mese del '66 (tonn. 152.235). Nei primi sette mesi del '67 il traffico complessivo è stato di 1.173.296 tonnellate, con un aumento del 4.1 per cento sul corrispondente periodo del '66 (tonn. 1.126.579).

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Letizia Manzutto, nel VI anniversario, dal marito 20.000 pro Famiglia umaghese S. Pellegrino, 10.000 pro Lega Nazionale, 10.000 pro Seminario diocesano, 10.000 pro Centro tumori e 10.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza (Oratorio).

In memoria di Luisa Lepre da tutto il personale dei Civici Musei di storia e arte e dipendenze 13.500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Amalia De Moro dalla cugina Carla Miccoli 3000, da Laura Chiussi 1000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Giuseppe Tibaldi dagli amici e colleghi del figlio Luigi 18.000 pro Centro tumori.

In memoria del prof. Ernesto Conforto da Marsilio Vidulich 5000 pro Ricreatorio «De Amicis».

In memoria di Angela Rigotti ved. Cecovini da Fides e dott. Mario Froglia 5000 pro CRI (Fondo «Francesco Froglia»).

In memoria di Antonia Battini da Olga e Giovanni Venturini 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Nereo Gregoretti dai genitori e dalle sorelle 5000 pro Associazione Opera Caduti senza Croce (Altare).

Dal prof. Ernesto Zar 20.000 pro ECA.

In memoria di Maria ved. Magris dalla Famiglia Faccanoni 2000 pro ECA; da Elda e Nicolò Perinu 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giovanna Gismondi ved. Cirielli dalle sorelle Antonietta ved. Pregeli, Santina e Rosina ved. Stinco 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe e 3000 pro ANIEP - Invalidi esiti poliomielite; dalla famiglia Safred 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Giordano Lucchi dalle famiglie degli zii Vinicio D'Agnolo, Ferraro e Zerial 10.000 pro Villaggio del fanciullo e 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Luigia ved. Pangos dai figli 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Niki Gongakis dalla famiglia Ban 2500 pro Rifugio animali ASTAD. e 2500 pro Società Alpina delle Giulie (Fondo rifugi).

In memoria di Amalia Micolich ved. De Moro da Ernesto e Amalia de Mayer 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Pacotich da Tina Valenti 2000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli (chiesa S. Francesco).

In memoria di Sabina Gandrus dalle colleghe del figlio 8500 pro Ospedale infantile (spastici).

In memoria del cap. di corv. a.r. Alfonso Vessel da Nella Kvekich 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ortensio Fortunato da Ceria - Alberti 10.000, dai colleghi della figlia Angela 10.000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Vilma Bencini da Fides Poiani 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del cap. Giuseppe Sponza dalla famiglia Gullin 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Rosa De Santis dalla famiglia Zorn 1500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Pia Fabiani da Maria de Farolfi 2000 pro Ospedale psichiatrico di S. Giovanni.

In memoria di Lora de Farolfi da Maria de Farolfi 2000 pro «Salus Infirmorum».

In memoria di Vittoria Tagliaferro dal rag. Enrico Tagliaferro 5000 pro Liceo «Dante Alighieri» (Fondo «Vittoria Tagliaferro»).

In memoria di Giordano Crisciani, disperso in Russia, dalla mamma 1000 pro Associazione Opera Caduti senza Croce (Altare).

In memoria di Rodolfo Cuchier dalla mamma e dalla sorella 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Vittoria Cisco da Attilio Oberti e Attilio Cadel 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Umberto Achilli dal personale della Dogana di Trieste 12.000 pro Centro tumori.

In memoria di Meri Pacovich dall'ing. Giovanni Maier e consorte 2000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Marcella Bullani da Maria Zocconi 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Carmela Lapresa dai genitori 5000 pro Associazione Opera Caduti senza Croce (Altare).

Gite e soggiorni

C.A.I. - SEZIONE DI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 3 settembre, con partenza alle ore 6 da Piazza Vittorio Veneto traversata dal rifugio Guido Brunner al rifugio Guido Corsi per la Forcella di Vallone. Programma dettagliato ed iscrizioni in segreteria sociale. Telef. 35240.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE — Domenica 3 settembre gita a Cortina Passo Falzarego con salita della Cima Fanis Sud (m. 2989). La comitiva B effettuerà la traversata dal Passo Falzarego per la Forcella e la valle Travenanzes a Podestagno. Partenza sabato 2 alle ore 15 e ritorno domenica sera. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

ALLA SCUOLA DI QUALIFICAZIONE

In ottobre i corsi per gli operai edili

Criteri e programmi di insegnamento

Il 16 ottobre p.v. avranno inizio i corsi professionali per aspiranti capi cantiere, muratori, carpentieri, piegaferro, gruisti, conduttori di mezzi meccanici per movimenti di terra, tracciatori di cantiere e apprendisti.

Alla Scuola di qualificazione operai edili di Trieste possono iscriversi: gli apprendisti (frequenza obbligatoria); i manovali che aspirano ad essere promossi operai qualificati; età massima 35 anni; gli operai qualificati edili che intendono ottenere la specializzazione; gli operai specializzati edili che intendono conseguire la qualifica di capo operaio. Le materie di insegnamento sono diverse a seconda delle caratteristiche di ogni singolo corso.

Per gli operai qualificati che aspirano a diventare specializzati, per gli operai gruisti e per gli operai specializzati che intendono conseguire la qualifica di capi, viene svolto un programma d'insegnamento teorico serale della durata di mesi sei. Per i manovali e apprendisti il programma è articolato in una fase teorica che viene svolta presso la sede della scuola, e una fase di addestramento pratico in cantiere.

Nell'anno scolastico 1966-67 che si chiuderà alla fine di settembre con le prove d'esercitazione pratica, la Scuola di qualificazione operai edili di Trieste ha gestito n. 11 corsi, dei quali 2 complementari per apprendisti, con n. 200 allievi iscritti. All'inizio del 6.o anno di attività, la Scuola ha esteso lo formazione professionale delle maestranze a tutte le specializzazioni.

Gli operai dell'edilizia hanno capito l'importanza dell'istruzione professionale e hanno risposto al richiamo della Scuola partecipando in numero notevole alle lezioni dei vari corsi. Esiste però una situazione negativa che a lungo andare può arrecare grave pregiudizio allo sviluppo dell'edilizia. Gli apprendisti diventano sempre più rari in questo importante settore della vita economica, attirati verso altre professioni più generiche e meno impegnative.

Per studiare questo grave problema la Scuola ha incaricato l'Istituto Doxa, di effettuare un'indagine nel settore giovanile del lavoro di Trieste per conoscere le cause di questo fenomeno e indicare i metodi per migliorare la situazione, e formula l'auspicio che i giovani, i quali dopo aver assolto la scuola d'obbligo, si accingono ad intraprendere una professione, si rendano conto che l'operaio edile non è più quello di tanti anni fa, essendo cambiate le condizioni di lavoro mercè lo sviluppo e il progresso dei tempi.

La Scuola di qualificazione operai edili di Trieste con tutta la sua attrezzatura, col suo corpo insegnante formato da esperti professionisti, con l'appoggio delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'edilizia, è a disposizione dei giovani per una seria ed adeguata preparazione professionale.

LA VITA NEL PORTO

Viaggio straordinario per il Centro America - Sud Pacifico - Carichi completi per il Golfo Persico - Minerali dall'India - La «Hellenic» non aumenta i noli

Nel Lloyd Triestino

E' in porto la motonave «Isonzo», che dopo aver ultimato la discarica delle merci provenienti dall'Africa Occidentale, sta effettuando la caricazione del carico destinato ai porti della linea per l'Australia. La nave infatti, lascerà il nostro porto il prossimo giorno 4, con a bordo, automobili, trattori e merci varie, diretta verso il settore di traffico.

Nell'Italia

LINEA NORD AMERICA

Il 30 agosto la tn. «C. Colombo», al comando del cap. sup. Narciso Fossati, è salpata dal nostro porto iniziando un nuovo viaggio alla volta del Nord America. A Trieste hanno preso imbarco circa 400 passeggeri fra transoceanici e diretti ai porti intermedi, nonchè diverse comitive italiane e straniere per i porti del Mediterraneo. In giornata la nave ha toccato Venezia da dove, dopo aver imbarcato altri passeggeri e comitive, è proseguita in serata alla volta del Pireo. Scalerà successivamente: Messina, Palermo, Napoli, Algeciras da dove, al completo di passeggeri inizierà la traversata oceanica. L'arrivo nel porto canadese di Halifax è previsto per il giorno 10-9 ed è attesa a New York il 12-9.

LINEA CENTRO AMERICA-NORD PACIFICO

Il 4-9, proveniente da Vancouver via scali intermedi, dovrebbe giungere a Trieste la mn. «P. Toscanelli» con a bordo buoni quantitativi di cellulosa, legname, terra infusoria, cotone e merci varie. La partenza per il nuovo viaggio di uscita avverrà, salvo variazioni, verso il 13-9.

LINEA CENTRO AMERICA-SUD PACIFICO

Circa il 21-9 salperà da Trieste, per un viaggio straordinario sulla linea del Centro America-Sud Pacifico, la mn. da carico noleggiata «Anna D.». Scalerà successivamente: Venezia, Napoli, Livorno, Genova, Barcellona ed accetterà carico per le seguenti destinazioni: Guanta, Curacao, Cristobal, Buenaventura, Guayaquil, Callao, Valparaiso ed eventualmente per Matarani, Arica, Antofagasta, Chimbote.

LINEA SUD AMERICA

Domani è atteso nel nostro porto il p.fo «Nereide». La nave, proveniente da Venezia, ha imbarcato negli scali del Brasile-Plata, dei buoni quantitativi di pelli, caffè, sisal e merci varie. Secondo le attuali previsioni il «Nereide» salperà da Trieste circa il 10 settembre.

Nella «Hellenic»

La società di navigazione Hellenic Lines del Pireo, appoggiata a Trieste presso la D. Tripcovich, ci comunica che per il momento non prenderà in considerazione gli aumenti del 7½% sul nolo lordo, fidati dalla conferenza per il Sud Africa, e neppure l'ulteriore aumento del 2½% come indennità di carburante. Pertanto la Compagnia ellenica continuerà a praticare i noli vecchi, con i soliti ristorni.

E' noto che Trieste è il terminal di questo servizio diretto verso il Sud Africa e l'Africa Orientale. Il servizio mensile è espletato per il momento con tre grosse unità, la «Hellenic Star», la «Hellenic Weve», e la «Gregorian C. III». E' attesa per l'8 prossimo a Trieste la «Hellenic Star» con una partita di asbesto. Caricherà 1500 unità di nolo, fra autovetture, cemento, carta, macchinari, legnami e varie. Uscirà dall'Adriatico a pieno carico (le navi non toccano il Tirreno) diretta a Città del Capo-Durban-Dar es Salaam-Mombasa-Beira e Lorenzo Marques.

Per il Persico

I servizi per il Persico stanno riprendendo con notevole intensità, specie quelli diretti agli Stati ed agli sceiccati che dal Kuwait vanno verso la Tropical Coast, e quelli per l'Iran. Meno attivi sono i movimenti verso l'Iraq, lo Stato che per il suo oltranzismo politico trova ben difficilmente crediti bancari.

Dal nostro porto escono a pieno carico le unità della «Adria Lines»; sono alle banchine difatti la «Tenacity» (che imbarca 14.000 mc.), la «Gabbiano» (che carica 14.500 mc.) e la «Sportivo» (che completa le stive con circa 9.000 mc.).

Il 10 partirà il «Catharina Oldendorff» — nave di rinforzo — con 15.000 mc., caricati tutti a Trieste. Seguiranno il «Gabbiano» e la «Lily Lauro», che, oltre al Persico, scaleranno Caraci. L'«Adria Lines» chiamerà per la terza decade del mese un'altra nave di rinforzo per il Persico. Da rilevare imbarchi di merci ungheresi e romene sulle navi menzionate.

Per l'E.O.

Nella seconda decade del mese sarà sotto carico per l'Adria Lines la «Erice», per la quale sono assicurate 14.500 unità di nolo. La nave scalerà Penang, P. Swettenham, Singapore, Hong-Kong, Bangkok, Saigon, Manila, Cebù e Ilo-Ilo. Per la prossima nave, la «Fede», di 15.000 t. portata, sono previsti anche alcuni scali in Giappone.

Dall'Ufficio Programmazione

Il mese di agosto, secondo un primo provvisorio consuntivo, ha registrato nell'ambito dell'Azienda autonoma dei MM.GG. un movimento di 165 navi in arrivo, equivalenti ad un volume di imbarchi e sbarchi di circa 144.000 tonn. Il traffico è nettissimamente inferiore a quello contabilizzato nell'agosto dello scorso anno, durante il quale si ebbe un movimento superiore alle 200 mila tonn.

Dal punto di vista merceologico, gli arrivi e partenze hanno visto in testa le merci varie con circa 104.500 tonn., seguite dai minerali e carboni con 35.000 e dai legnami con 5.500 tonn. Il mese s'è chiuso senza traffici cerealicoli.

Prossimi arrivi

Domani giungeranno nei MM.GG. l'«Irma» (Navigazione Sperco), che esce dall'Arsenale per caricare per Famagosta, Lattakia e Mersina; lo israeliano «Dovon» (Bos) per sbarcare succhi di frutta e per caricare merci varie, oltre a 95 autovetture; l'«Erice» (agente Pilamar) che giunge da Vizagapatam con 9250 tonn. di manganese per la Cecoslovacchia. Dopodomani sarà in porto il «Simeto» (Pilamar) proveniente da Goa con 9850 t. di ferro per Praga. Sono attesi, inoltre, parecchi cargo-liners dal Sud America, dal Nord Europa e dall'Oceano Indiano.

Nei Punti Franchi

Dai tecnici dell'Ufficio Programmazione apprendiamo che le navi operanti nei giorni scorsi sono state come appresso: martedì 29, operanti 22 unità; mercoledì 30, unità 19; ieri 14 navi. Cinque navi turche (appoggiate alla Bos) sbarcano o sono in attesa di ormeggio libero all'AFA, nel Porto Industriale. Complessivamente scaricheranno circa 1900 tonn. di rottami di ferro, provenienti da Istanbul.

Il «Leonidas» (agente Sperco) della linea regolare per il Nord Europa sbarca quasi 300 t., fra cui 240 di caffè, ed imbarca qualche centinaio di t. di varie. Lo jugoslavo «Sloboda» (Agemar) è giunto da Cipro con 180 t. di rottami di piombo e juta; carica un centinaio di t. di varie. L'«Umag» (Mediterranea) sbarca per conto cecoslovacco 160 t. di angurie albanesi. L'egiziano «Canal El Suez» (AMAT) è partito ieri dopo aver sbarcato 280 tonn. di cotone, tessuti, ecc., e preso a bordo 500 t. di carta, cartoni e varie.

Attese oggi

Dall'Albania arriveranno in giornata con il cargo «Sazani» (Adriatica) le prime cipolle fresche; per la precisione 120 t. per la Cecoslovacchia (sbarcherà pure 200 t. di pani di ramè ed imbarcherà 450 t. di tubi e varie). Due unità della agenzia D'Adda, la «Jole Benelli» e la «Gabriella», giungono oggi per imbarcare 500 t. di varie per Bengasi, Tripoli e Tunisi.

Da Goa è atteso il «Sinoe» (agente Pilamar) con 10.500 t. di minerale di ferro indiano per conto cecoslovacco. Giunge in giornata dalla Bulgaria il «Kalofer» (agente Smean) con 470 tonn. di piombo e zinco, da reimbarcare per Caraci, oltre a 270 t. di prodotti chimici.

La lunga attesa dell'elenco «stradale»

Anche agosto se n'è andato ma l'elenco «stradale» che deve integrare la guida telefonica non s'è visto arrivare.

Sulla Guida telefonica c'è scritto a tutte lettere: «La SIP 2ª Zona (TELVE) informa i propri Abbonati della rete urbana di Trieste che l'elenco telefonico «Stradale» sarà messo in distribuzione alla fine del mese di luglio p.v.

«Poichè tale elenco risulterà aggiornato con tutte le variazioni di utenza, intervenute fino all'8 luglio 1967, si è inteso in tal modo offrire agli utenti la possibilità di avere a disposizione informazioni aggiornate con una periodicità semestrale e, quindi, dimezzata rispetto al ciclo annuale, finora in uso».

Il mese di luglio ormai da un pezzo non è più «p.v.» (prossimo venturo) ma comincia ad essere «p.r.» (passato remoto).

Comunque una comunicazione secondo la quale il famoso elenco stradale sarà distribuito a metà settembre è pervenuta alla SIP dalla tipografia torinese che deve stamparlo.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

ALLA MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA

SOLO EMOZIONI ESTETICHE NELLA «NOTTE DELLA MONACA»

Fotografia e musica sono in primo piano nel film di Karel Kachyna che non tiene fede alla coerenza dell'ultimo cinema cecoslovacco

DAL NOSTRO INVIATO
Venezia, 31

La storia e gli avvenimenti stanno insegnando che le vie del comunismo sono infinite. In Russia Lenin inizia la rivoluzione con gli operai, in Cina Mao la comincia con i contadini; in Sudamerica Fidel Castro la affida alla guerriglia. Sono, grosso modo, tre linee base, verificabili su tre situazioni-guida, che poi si modificano, deviando o irrigidendosi, secondo le condizioni particolari dei diversi Paesi, come ha insegnato l'Europa Est con l'involuzione jugoslava, con l'ortodossia albanese e recentemente con il risveglio rumeno. Condizioni che sono assieme storiche, politiche, culturali e religiose, per cui gli stessi revisionismi e gli stessi rigidi allineamenti variano a solo pochi chilometri di distanza in funzione di diversi inscrutabili fattori.

Occorreva rammentare questa fluidità che si constata ad ogni piè sospinto nel mondo comunista (Russia e Cina incluse, con disgeli, periodi kruscioviani, fiammate delle guardie rosse ecc.) perchè una delle ragioni che «La notte della monaca» di Karel Kachyna presentato oggi alla Mostra di Venezia va individuata proprio nelle incertezze e nel logorio cui per ragioni esterne e interne va soggetto il sistema.

Il film di Kachyna è situato nel tempo agli anni '50, quando in Cecoslovacchia ebbe inizio la formazione delle cooperative agricole. In un piccolo villaggio un possidente, piuttosto che consegnare all'ammasso il proprio bestiame, lo uccide e poi si suicida. Lo stesso giorno ritorna al paese la figlia del ricco contadino, già monaca in un convento ora disciolto, che di fronte alla tragedia si chiude in un mutismo assoluto isolandosi nella sua casa con la sola compagnia di uno stalliere mezzo idiota. Ma la calma dura poco. La notte di Natale la giovane riveste i panni monacali e con la sua presenza riesce a suggestionare le donne del villaggio. Ne nasce una processione che obbliga il prete a celebrare la messa di mezzanotte, cui partecipano anche gli ex-notabili della comunità afferrando nell'avvenimento la possibilità di un ritorno ai vecchi tempi. Durante la cerimonia religiosa la commozione diventa eccitazione, la ex-suora interrompe continuamente il celebrante fino a giungere a togliergli di mano il calice nel momento della elevazione. Soltanto qui la folla avverte l'eresia e ritorna in sè, mentre fuori della chiesa il capo della cooperativa, esasperato, spara sui contadini che gli si sono rivoltati contro. Al mattino la giovane donna verrà trovata morta nei campi.

Follia, profanazione, eresia, fanatismo. Sono tutte componenti che portano al sangue, ai lutti. E nascono dall'impossibilità di estirpare bruscamente dall'animo umano vecchi dogmi antiche regole di vita. E' questo il più evidente suggerimento de «La notte della monaca» ovvero un ripensamento, una revisione, una critica all'applicazione dei nuovi sistemi. Per estrinsecarla Karel Kachyna ha scelto una via vagamente alla Dreyer di «Ordet» per il misticismo (anche se negativo) di cui è permeata e per l'assoluto rigore stilistico delle immagini spesso felicissimo ed efficace, ma molte volte fine a se stesso fino allo sterile compiacimento estetico.

Giocato sui contrasti e sulla profonda suggestione che può dare un villaggio sepolto nella neve, con una galleria di personaggi fortemente caratterizzati nel volto, e denso inoltre di una tensione drammatica che non disdegna la morbosità per aggiungere urto all'urto, «La notte della monaca» unisce immagini bellissime a un testo discutibile, a un problema, cioè, sentito più liricamente che tragicamente, ovvero nella sua realtà contingente. Da qui le legittime perplessità che solleva proprio per aver camuffato di forme stupende una storia-apologo proiettata in ben diversa direzione. In altre parole una evasione dal controllato e sorprendente cinema cecoslovacco di questi anni, che da «Giulietta e Romeo e le tenebre» a «Gli amori di una bionda» e al «Negozio sul corso» aveva dimostrato soprattutto una serrata coerenza tra contenuto e forma. Da ricordare giustamente nel film di Kachyna, l'ottima fotografia di Josef Illik e la musica di Jan Novak questa sì coerente al paese di Smetana e di Janacek.

Hanno completato questa quinta giornata di Mostra i film concorso «Ciao» di David Tucker (opera prima) e «Festival» di Murray Lerner. Il primo — di un certo valore — sul grigio ménage familiare di coniugi italo-americani cinquantenni, il secondo sul celebre meeting musicale di Newport, con un panorama della musica folkloristica americana. Un modo di scoprire attraverso le canzoni l'essenza profonda in cui è radicata la vita degli Stati Uniti, e al quale tra gli altri, hanno partecipato Joan Baez, Judy Collins, Bob Dylan, Donovan e vari complessi.

Libero Mazzi

Una triestina a Venezia



La giovane attrice triestina Daniela Surina ha fatto davvero una carriera strepitosa, scoperta da Alessandro Blasetti ha interpretato una parte di primo piano nel film di Francesco Maselli «Fa in fretta ad uccidermi... ho freddo» e recentemente nel lavoro di Marco Bellocchio «La Cina è vicina» del quale è interprete principale e che si proietterà questa sera alla Mostra di Venezia.

UN FILM DOCUMENTARIO SUL FESTIVAL DI NEWPORT

Non c'è ragione di vita senza l'amore e la verità

Bob Dylan, Joan Baez e molti altri idoli del «Folk-Song» E' arrivato Marco Bellocchio, il regista più «arrabbiato»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Venezia Lido, 31

Newport, d'estate, si trasforma. Torme di giovanissimi scatenati si danno appuntamento nella cittadina americana per celebrare, in un'orgia di canti, di applausi, di fischi, di alcool, il trionfo del jazz e della «folk-music». Vengono d'ogni parte, sui trabiccoli scalcagnati, sfruttando l'autostop o viaggiando clandestini sui treni, su motorette traballanti che — non si sa come — fungeranno loro anche da rudimentali giacigli. Si nutrono di canzoni e di autografi. Giungono d'ogni dove anche i loro idoli: beniamini notissimi e perseguitati dai «fans», come sconosciuti vagabondi in caccia di un po' di fortuna. In due giorni, ogni estate, invadono la quiete di Newport settantamila ragazzi. «Il Festival — affermano gli intenditori — è più di una presentazione di varie canzoni: è una comunione drammatica, un'esclamazione gioiosa, nella ricerca di una espressione di identità individuale in quest'era di macchine».

Sono parole, queste, del regista americano Murray Lerner, che ha portato a Venezia la sua opera prima intitolata appunto «Festival» e girata a Newport nello spazio di tre anni. Mai, sino ad oggi, la sala grande del Palazzo s'era vista così gremita, in questa rassegna veneziana. In un pomeriggio afoso e caldissimo, i biglietti sono andati a ruba e si è registrato il primo «esaurito» pomeridiano, come ai tempi di «Accattone».

Sono così sfilati sullo schermo tutti i più celebri «folksingers» d'oltreoceano. Opportuni e stringati sottotitoli traducevano le rapide interviste e i testi delle canzoni. Che tristezza pensare all'inerte fantasia dei parolieri di casa nostra, alle sciagurate e insipide filastrocche dei festival napoletan-sanremesi, al falso e squallido «engagement» della quasi totalità dei cantautori italiani! Una bellissima canzone come «If i had a hammer», canto alla fratellanza di tutti gli uomini al di là delle barriere di lingua, razza e religione, si trasforma nell'ugola di Rita Pavone in uno sguaiato lamento.

«Quante volte un uomo può girare la testa, con la scusa di non dover vedere? La risposta, amico mio, si perde nel vento...», cantano Peter, Paul e Mary in «Blowing in the wind». «Voglio rimanere come sono, ma tutti vogliono invece che io sia come loro. Loro dicono: Canta mentre lavori come uno schiavo, ma io rispondo che mi annoio...», dice Bob Dylan. Ascoltate Joan Baez: «Tutte le parole importanti, quali: verità, amore, sono parole che la nostra società ha seppellito. Le ha seppellite ed ora ne ride stupidamente; ma se non ci riavviciniamo a loro, non c'è più ragione di vivere».

Oltre alla Baez, da Dylan, a Peter Paul and Mary, si son visti e sentiti Donovan (in una canzone censuratagli dalla BBC), Odetta, Judy Collins, Buffy Saint-Marie e Pete Segger, «leader» e mentore del «folk-song» americano. Vivaci e numerosissimi applausi hanno punteggiato la proiezione di «Festival». Negli ultimi cinque minuti, centinaia di persone scandivano a tempo, battendo le mani, il ritmo di «We shall overcome».

* * *

Ha ventisette anni. Magro, con la testa un po' grossa, la pelle bianchissima, occhi belli e molto freddi, modi presuntuosi e bizzarri, la nevrosi rivelata dalla voce che è stridula, alta di tono, a volte quasi femminea. Sicurissimo di sè. Certissimo di essere un genio ma abbastanza abile da nascondere questa convinzione dietro mimiche di timidezza. L'insofferenza, la violenza. la «rabbia» hanno un solo nome, nel cinema italiano d'oggi: quello di Marco Bellocchio, ragazzotto dall'aria apparentemente abbastanza quieta, la camicia verdesgargiante, i calzoni di velluto, l'ampia disponibilità alle interviste.

Il film di domani è forse il più atteso di tutta la mostra. «La Cina è vicina — ci spiega l'„enfant-prodige" —: è un film sulla fine delle opposizioni. Attraverso la storia della campagna per le elezioni amministrative in una città di provincia emiliana vorrei mostrare che in Italia il sentimento dominante è la sfiducia, o peggio una tendenza collettiva al cedimento. Arricchirsi e governare, denaro e potere sono i soli valori che resistono».

E' una gran carta, oltre per Bellocchio, anche per Elda Tattoli, sceneggiatrice e attrice, per Glauco Mauri, protagonista maschile del film, e per gli altri interpreti: Paolo Graziosi. la triestina Daniela Surina, Pierluigi Aprà. «Per quanto riguarda lo slogan del titolo — aggiunge Bellocchio — si potrebbe dire paradossalmente che la Cina è lontanissima per chi la crede vicina e vicinissima per chi la crede lontana».

Giorgio Polacco

B.B. farà costruire la sua casa a Deauville

Parigi, 31

Brigitte Bardot ed il marito Gunther Sachs hanno preso possesso del terreno di un ettaro, vicino al campo da golf di Deauville, che gli abitanti della cittadina francese hanno loro regalato. I coniugi Sachs hanno deciso che su questo terreno faranno costruire tra breve una casa di stile normanno. I cittadini di Deauville sono soddisfatissimi della decisione di B. B. anche perchè temevano che l'attrice — secondo ciò che alcuni giornali francesi avevano scritto — non fosse interessata alla zona. Cioè, alla luce dei nuovi fatti, è risultato falso e Deauville può star sicura che di pubblicità, d'ora in poi, ne avrà a sufficienza.

Antonietta Stella partita per Tokio

Roma, 31

Il soprano Antonietta Stella è partita dall'aeroporto di Fiumicino per Tokio, dove parteciperà al Festival dell'Opera italiana, in programma nella capitale nipponica da oggi al 20 settembre. La Stella canterà nel «Ballo in maschera», opera che verrà rappresentata quattro volte, e successivamente sarà impegnata in concerti e in spettacoli televisivi.

L'Italia al Festival televisivo di Berlino

Berlino, 31

E' cominciato a Berlino il quarto Festival internazionale della Televisione, imperniato quest'anno sul tema «La via del futuro». Sono in programma 25 pellicole di dodici Paesi, tra i quali l'Italia.

Morto Jean Manse cognato di Fernandel

Marsiglia, 31

E' morto a Marsiglia, all'età di 68 anni, Jean Manse, cognato di Fernandel. Era uno dei più prolifici sceneggiatori e soggettisti del cinema francese, autore anche di opere teatrali e dei testi di numerose canzoni. Molti dei suoi soggetti sono stati interpretati da Fernandel.

Ieri sera sul video

L'assassinio di Rathenau

Mentre il primo canale ha licenziato ieri un altro numero della rivistina «Lei non si preoccupi», il secondo ha ripreso la serie di Teatro-inchiesta con la rievocazione dell'assassinio di Walter Rathenau.

Walter Rathenau fu ministro degli esteri della repubblica di Weimar negli anni immediatamente successivi al primo conflitto mondiale. Uomo di vastissima cultura, appartenente a una ricca famiglia, di carattere solitario e incline alla speculazione filosofica, Rathenau, che in politica inseguiva il miraggio d'una Germania europeista (così, almeno, si direbbe oggi), venne ben presto in odio ai sostenitori del pangermanesimo e specialmente alla casta dei militari. L'ostilità nei suoi confronti, acuita anche dal pregiudizio razziale (Rathenau era ebreo) imboccò fatalmente una svolta tragica, quando il 24 giugno 1922 un gruppo di giovani ex ufficiali nazionalisti lo uccisero in una strada di Berlino.

La ricostruzione di quei fatti lontani (dovuta a una rete televisiva tedesca) ci è parsa molto efficace anche perchè non si è limitata a raccontare l'assassinio di Rathenau ma, attraverso la ben congegnata sezione scenica che richiamava in causa i principali protagonisti della vicenda, ha cercato di scoprirne i moventi e di analizzare il clima politico e sociale che favorì quella drammatica svolta storica della Germania. Il fatto diede via libera al nazismo.

Ber.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

7: Giornale; 7.10: Musica stop; 7.48: Pari e dispari; 8: Giornale; 8.30: Canzoni del mattino; 9: Vi parla un medico; 9.07: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: Le ore della musica; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 17.47: La donna, oggi; 12.52: Sì o no; 13: Giornale; 13.20: Punto e virgola; 13.33: Orchestra canta; 14.40: Zibaldone italiano; 15: Giornale; 15.10: Zibaldone italiano (II parte); 15.40: Pensaci, Sebastiano; 15.45: Relax a 45 giri; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Antologia musicale; 17: Giornale; 17.15: «Mademoiselle Docteur», di E. Roda; 17.30: Momento napoletano; 17.45: Inchiesta al sole; 18.15: Per voi, giovani; 19.15: Ti scrivo dall'ingorgo; 19.30: Lunapark; 19.55: Una canzone al giorno; 20: Giornale; 20.20: Concerto sinfonico diretto da H. Martin Schneidt; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

6.30: Giornale; 6.35: Colonna musicale; 7.30: Notizie; 7.40: A tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.20: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.40: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Giornale; 9.35: Album musicale; 10: Le inchieste del giudice Froget; 10.15: Un disco per l'estate; 10.30: Giornale; 10.35: Le stagioni delle canzoni; 11: Ciak; 11.30: Giornale; 11.35: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Giornale; 13: Hit parade; 13.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Per la vostra discoteca; 15.15: Grandi cantanti lirici; 15.30: Giornale; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Transistor sulla sabbia; 17: Buon viaggio; 17.30: Giornale; 17.55: Non tutto, ma di tutto; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Giornale; 18.50: Aperitivo in musica; 19.30: Radiosera - Ciclismo da Heerlen; 19.50: Punto e virgola; 20: Bob Dylan; 20.50: William Assandri e la sua fisarmonica; 21: Cantando in jazz; 21.30: Giornale; 21.40: Musica da ballo; 22.30: Giornale; 22.40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA

9: Trampolini; 9.55: Il vero autore della Chiesa romana. Conversazione; 10: Musiche di Clementi, Janacek e Schumann; 10.50: Musiche di Ciaikowski e Debussy; 11.20: Musiche di Beethoven; 12.10: Meridiano di Greenwich; 12.20: Musiche di Haydn e Ghedini; 12.50: Concerto sinfonico; 14.30: Concerto operistico; 15.20: Musiche di Zarzycki e Chopin; 15.30: Musiche di Brahms e Franco Alfano; 16.30: Musiche di Sante Zanon; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Musiche di Beethoven; 17.40: Musiche di Williams; 18.30: Musica leggera; 18.45: Estate letterario; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Le frontiere dell'universo; 21: Come di un vecchio che sogna; 22: Giornale; 22.40: Idee e fatti della musica; 22.50: Poesia nel mondo.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Canta Silva Balanza; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.35: Appuntamenti con l'opera: «La favorita» - Atto IV; 14.20: «Un poeta da rileggere: Umberto Saba», a cura di Valerio Volpini - 1.a trasmissione: «Un'autobiografia in versi»; 14.30: Dai concerti pubblici di Radio Trieste. Duo Cesar-Pisani - Giulio Viozzi: «Sonata per fagotto e pianoforte»; 14.45: Complesso Pacchiori 1967; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

LA TV DEI RAGAZZI

18.15: a) Palestra d'estate — b) Nel paese delle belve - La riva dei coccodrilli.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Previsioni del tempo.

20.30: Telegiornale - Carosello.

21.00: Ladri al museo.

22.00: Il Barone - «I gioielli della corona» - Telefilm - Interpreti: Steve Forrest, Bernard Lee, Yvonne Furneaux, John Carson.

23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale.

21.10: Intermezzo.

21.15: «Breve storia di Mister Miffin», di Allan Prior - Prima puntata.

22.35: Zoom - Settimanale di attualità culturale.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luci e suoni». Questa sera alle 21: «Der Kaisertraum von Miramare» (edizione tedesca); alle 22: «Massimiliano e Carlotta» (edizione italiana). Autobus M in coincidenza a Barcola con il tram n. 6.

EDEN. 15.30: «Il gobbo di Londra». Un giallo di Edgar Wallace che inaugura la stagione cinematografica 1967-1968 con Günther Stoll e Uta Levka. In technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
EXCELSIOR. Apertura ore 15, ultima ore 22: «Fantomas contro Scotland Yard» con Louis De Funes, Jean Marais e M. Demongeot. Eastmancolor.
FENICE. Apertura ore 16 - Ultima 22.15: «Il tempo degli avvoltoi», con George Hilton, Frank Wolff, Pamela Tudor e Edmondo Fajardo. Eastmancolor. Euroscope. Inaugurazione della stagione cinematografica 1967-1968. Vietato ai minori di 18 anni.
GRATTACIELO. Oggi ultima manifestazione a Trieste offerta dalla Genercom di Milano con distribuzione di omaggi a fine spettacolo. Verrà proiettato il divertentissimo film in technicolor: «Accadrà domani». Orario spettacoli: mattino ore 10, pomeriggio 17, serale 21. Domani riprenderanno le visioni del film: «La spia dal naso freddo».
NAZIONALE. Apertura ore 16, ultima 22: «Odio per odio», con Antonio Sabato, John Ireland, Gloria Milland e con Fernando Sancho. Eastmancolor Detavision 70.
RITZ (Aria condizionata). 16: «Little Rita nel West». La più esplosiva e indiavolata Rita in uno spettacolare technicolor con Kirk Morris, Teddy Reno, Terence Hill, Fernando Sancho e Lucio Dalla.

ALABARDA. 16.30: «5 marines per Singapore» in technicolor. Marines scatenati nell'inferno di una città proibita, di luoghi del piacere, del vizio organizzato con donne provocanti! con Marika Green e Sean Flynn.
AURORA. 16.30: «Il ritorno dei magnifici sette». Lo spettacolare seguito di un indimenticabile successo, interpretato da Yul Brynner. Technicolor.
CAPITOL. 16.30. (Aria condizionata): «Kitosch». Un western formidabile a colori, con George Hilton, Krista Nell e Piero Bulli.
CRISTALLO. 16.30: «Chiamata per il morto» in technicolor con James Mason, Maximilian Schell e Simone Signoret. Vietato ai minori di anni 14.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Doppio bersaglio». Superfilm Warner in technicolor, in una cornice d'eccezione, di straordinaria bellezza, di fantastiche avventure thriller suspense con Yul Brynner e Britt Ekland.
GARIBALDI. 16.30: «L'uomo che non voleva uccidere», in technicolor, con Don Murray, Diana Varsi e Dennis Hopper.
IMPERO. 16 (ult. 21.30): «L'albero della vita», con E. Taylor e M. Clift. Technicolor.
MODERNO. 15.30: «Splendore nell'erba», con Natalie Wood e Warren Beatty. Regia di Elia Kazan. Questo film non terminerà in sala ma a tarda sera nei vostri cuori. Technicolor.
VIALE. 16.30: «I guerriglieri della Amazzonia». Una meravigliosa avventura con Martin Milner e Che Gulager. In technicolor.
VITTORIO VENETO. 17. Cinemascope technicolor. Dopo «Un pugno di dollari» e «Per qualche dollaro in più» ritorna G. Maria Volontè con Klaus Kinski e Martine Beswinch in: «Quien sabe?». Vietato min. anni 14.

ABBAZIA. 16.30: «Maciste all'inferno. La eroica gesta dell'eroe leggendario con Kirk Morris e Helene Chanel. Technicolor.

ALCIONE. 16: «Ultima notte a Warlock». E' il capolavoro western di Edward Dimytryk. Charles Widmark, Henry Fonda, Anthony Quinn e Doroty Malone ne sono i superbi protagonisti. Cinemascope technicolor.
ALDEBARAN. Sabato riapertura.
ARISTON. 17 (estivo 20.30): «Tanganika». Spettacolare, avvincente, avventuroso, con V. Heflin, R. Roman e H. Duff.
ASTORIA (via Zorutti, tel. 95784). 16: Joan Crawford in: «Gli occhi degli altri». Un eccezionale giallo.
ASTORIA. Domenica grande mattinata ore 10 e 11.30: «Fra Diavolo».
ASTRA. 16.30: A eccezionale richiesta solo oggi: «La spada nella roccia», di W. Disney. Segue «La volpe d'argento». Domani: «Parigi brucia».
IDEALE. 16.30: Technicolor «Sam il selvaggio». Brian Keith, Marta Kristen. Un film di Walt Disney. Seguono cartoni animati.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «L'allegro mondo di Stanlio e Ollio».
NOVO CINE. 16: «La carne e lo sperone». Grandioso western in technicolor. con John Agar e Marca Entus.
RADIO. Prossima riapertura.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30 e 22: «Tanganika». Spettacolare, avvincente, avventuroso technicolor, con V. Heflin, R. Roman e H. Duff.
ARENA DEI FIORI. 20.30 (chiusura cassa 21.45 - Si ripete il 1.o tempo). Un diabolico nemico: «La spia dai due volti». L'agente segreto Mr. Solo contro se stesso. Metrocolor, con Robert Vaughn, Senta Berger, David McCallum e Leo G. Carroll.
ARENA DIANA. 20.30 (cassa 20 - si ripete il primo tempo): «Amore all'italiana». Divertentissimo technicolor. con W. Chiari, R. Vianello e P. Panelli.
GIARDINO PUBBLICO. 21 (cassa 20.30). Spettacolo unico con il film: «Febbre sulla città». Technicolor, con Ann Margret, Michael Parks, Janet Margolin e Kim Darby.
GINNASTICA. Apertura cassa 20, inizio 20.30. Si ripete il primo tempo: «Marines: sangue e gloria». Avvincente technicolor, con Hugh O'Brien e Mickey Rooney.
MARCONI. 20.15: «L'allegro mondo di Stanlio e Ollio».
SATELLITE. (B. S. Sergio). 20.45: «Un amore e un addio». Scopecolor.
SERVOLA. 20.30. Technicolor. Un film di G. Verne: «Dalla Terra alla Luna».
STADIO. 20.30: «Il terzo giorno». Technicolor, con George Peppard e Elisabeth Arheley.
VALMAURA. 20.30. A grande richiesta: Rita Pavone «La figlia americana», con « The Rokes ». Grande successo.

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine. Estivo: Ginnastica.

MUGGIA

ROMA estivo. 20.30: «Una fidanzata per papà». Cinemascope a colori, con Glenn Ford e Shirley Jones.
VERDI. 17: «Sherlock Holmes: Notti di terrore», con John Neville e Donald Huston. A colori.
VOLTA. 17: «Colpo maestro al servizio di Sua Maestà Britannica». Technicolor, con Richard Harrison, Margareth Lee e Adolfo Celi.

UDINE

ARISTON. 15: «Il mondo sulle spiagge».
ASTRA. 15: «Gli inesorabili».
CAPITOL. 15: «Danger, dimensione morte».
CENTRALE. 15: «Fifì la piume».
PUCCINI. 15: «Femmine a prezzo fisso».
CRISTALLO. 15: «Edgar Wallace e l'abate nero».
DIANA. 18: «Poliziotto 202».
ASQUINI. 18: «Il nudo e il morto».
FERROVIARIO. 18: «Silvestro e Gonzales: Matti e mattatori».
FRIULI. 18: «Ronda di mezzanotte».

GORIZIA

CORSO. 17.30: «Gioventù bruciata», con J. Dean e N. Wood. Scope a colori. Vietato ai minori di 16 anni. Ult. 22.
VERDI. 17.30, 19.45, 22: «Chiamata per un morto», con M. Schell e J. Mason. A colori. Vietato ai minori di 14 anni. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.
MODERNISSIMO. 16.30: «Alle donne piace ladro», con J. Coburn e C. Spaak. A colori. Ult. 22.
CENTRALE. 17: «Spia S-05 missione infernale», con A. Spaak e J. Servais. Ult. 21.30.
VITTORIA. Oggi chiuso. Domani: «Femmine delle caverne», scope a colori.

MONFALCONE

AZZURRO. 21: Concerto corale spagnolo «Eric Morera».
PRINCIPE. 18: «Killer calibro 32», con P. Lee e Agnes Spaak. Technicolor.

EXCELSIOR. 17.30: «La magnifica preda», con R. Mitchum e M. Monroe. Scope a colori.

STARANZANO

EDISON. 19: «Finchè dura la tempesta», con J. Mason, L. Palmer e G. Ferzetti.

GRADO

TEATRO MOBILE (Via Conti di Grado). 21.30: Spettacolo di prosa con la compagnia di Umberto Verdirosi.

CRISTALLO. 20.30: «La contessa di Hong Kong», con Sophia Loren, Marlon Brando e Sidney Chaplin; in technicolor. Ult. 22.30.
RAZZO. 20.45: «OSS 117 minaccia Bangkok», con Kerwin Matthews e Anna Maria Pierangeli; in technicolor.

RONCHI

EXCELSIOR. 20: «In famiglia si spara», con Lino Ventura, Bernard Bleier e Black Valentino. Ult. 22.
RIO: riposo.



CRONACHE GIOVANI



Arrivederci Festival

Si era già deciso di dedicare questo spazio a un saluto al Festival della Gioventù che doveva aprirsi domenica prossima. Lo occupiamo ora per dire al Festival un caloroso «arrivederci» nonostante non ci sia stato modo di conoscerlo ancora da vicino. Lo incontreremo nella promettente stagione primaverile, la stagione giovane per eccellenza, quando tutto riprende colore. Lo incontreremo nei giorni della Pasqua, quando con la natura rinasce anche lo spirito. Il periodo è indubbiamente scelto bene. Anzi è il migliore per organizzare un grande incontro di giovani, perchè il periodo della speranza e del trionfo della natura e del cuore. Per i giovani dediti allo studio è l'ora dell'intervallo prima dello slancio verso gli esami e la conclusione dell'anno scolastico. Forse ci si doveva pensare prima e ricordarsi che gli esami di «ottobre», in realtà cominciano a settembre ed è in questo mese che lo slancio giovanile deve essere indirizzato alle mete dello studio per riscattare le «colpe» passate. L'annuncio del rinvio, a quattro giorni dalla data d'inizio del Festival, ha l'effetto di un fulmine a ciel sereno e con la sorpresa suscita qualche perplessità. Ma riteniamo che questo inatteso annuncio lungi dal costituire un difetto organizzativo, ma piuttosto un riconoscimento pur tardivo della sua inadatta collocazione nel tempo, possa anche dimostrare l'impegno di voler dare alla manifestazione il risalto e il successo che essa merita. In fondo, sono proprio i giovani a dovere essere grati di questo rinvio che ne favorirà la partecipazione più numerosa anche in veste di spettatori. Un solo augurio: che l'ulteriore tempo a disposizione consenta di rifinire la manifestazione sì che essa si avvii bene fin dall'inizio ed apra una simpatica tradizione per la nostra città.



sulla via battutissima della musica «beat»

Tomas Milian (il terzo da destra) e il suo «gruppo» nell'abitazione romana dell'attore dove il complesso si prepara al suo esordio nel mondo della musica leggera

Tomas Milian ha fondato un complesso, un «group» che porta il suo nome, e si è così incamminato sulla battutissima strada della musica leggera. I ragazzi del suo «group» si chiamano: Maurizio, Mario, Peppe, Fido, Saverio e Romeo. Con Tomas sono sette, ed allora è facile definirli i «magnifici sette». In una breve intervista concessa a un settimanale femminile Tomas ha così giustificato il suo eclettismo: «La vita è bella perchè è varia. Naturalmente sta a noi renderla il più possibile movimentata. Io sono uno di quelli che, dopo un po', si stanca di fare sempre le solite cose. Mi piace cambiare, altrimenti mi sento una specie di mummia. Ecco perchè, dopo aver fatto la persona seria, con tanto di scuola di recitazione all'Actor's Studio, ho deciso di cambiare genere. Mi sono dato al film western e devo ammettere che mi sono divertito un mondo. Ma, sapete com'è, spara oggi, spara domani, uno desidera cambiare attività. E così, dal momento che il cinema non mi offriva nulla di diverso, ho pensato di darmi al beat e ho fondato un complesso».

Il Tomas Milian's Group non ha ancora iniziato una regolare attività di spettacoli, se si fa eccezione per una prova generale al Piper di Roma; ma sono tutti ben allineati sulla pedana di lancio.

Tomas, dunque, non ha rimpianti e zompa via dal set per abbracciare la chitarra elettrica. Resta sempre un artista e l'impegno non è per questo più facile se uno mira al successo. Per entrare nel suo nuovo personaggio Tomas Milian si è fatto crescere i capelli. Non tanto, da mezzo-capellone. Si è avviato, insomma, sulla via più battuta e, tutto sommato, meno originale che esista, ormai. Un complesso, chitarre elettriche, capelli lunghi. Non c'è molto di nuovo, a dire il vero. Resta da vedere la produzione artistica. La personalità deve prorompere e distinguersi qui. Non dubitiamo che avrà successo, con tanto nome. E glielo auguriamo. Tomas Milian, coniugato e figlio a carico, ha scelto un genere di espressione artistica che non sempre si concilia con la vocazione dell'uomo di famiglia.

Dovremmo anzi dire che si è tuffato in un mare irto di bagnanti dove non è più facile distinguersi, invece di rimanere sulle spiagge sempre più deserte del cinema. Deserte, s'intende, di attori che valgano.

Celentano e il suo Clan alla scoperta dell'America

Nella quiete della villa di Focette, stanno maturando i nuovi progetti di Celentano e del Clan. Nella villa si fanno riunioni, si discute, si prendono decisioni. In questo modo è stato approvato all'unanimità un viaggio di Adriano negli Stati Uniti, una partecipazione a una trasmissione alla TV tedesca e l'incisione di alcuni dischi rispettivamente in tedesco e in inglese.



E', questa, una delle decisioni più importanti di Adriano Celentano, che fino a questo momento si è sempre rifiutato di muoversi dall'Italia e tanto meno di incidere in lingue straniere. Adesso invece si è reso conto che non può continuare a rispondere sempre «no» a quanti gli propongono di muoversi (e sono per lo meno dieci anni che glielo propongono) e questa decisione fa parte dei suoi «tre passi avanti»: decisione di cantare in lingue che non siano l'italiano, decisione di incidere un nuovo LP, che dovrebbe uscire alla fine dell'autunno.

L'autunno attenua la moda yé-yé (o quasi)



QUATTRO ESEMPI CLASSICI



Autunno: la moda yé-yé (o quasi) si attenua. Ecco alcune proposte già lanciate dalla «V.S.G.» e sempre più attuali. Nella tavola, sono sintetizzati alcuni modelli che si potrebbero definire «i classici beat» ● Giacca in pelle rosa, la linea maschile che ricorda le prime automobiliste degli anni folli ha le maniche tagliate a jambon trattenute verso il basso da un alto polso. La minigonna è in camoscio viola ● La super-moda nei cappotti: il primo in velluto rosa con carré a punta verde chiaro. Il secondo in grosso tweed giallo, marrone e viola allacciato al collo e alla vita, è «nel vento», come la moda dei teen-agers ● Per le ragazzine, la giacca in camoscio blu marin. Oltre al classico doppiopetto ritroviamo sulla parte bassa del collo i bottoni che allacciano. Una nota nuova è data dai gradi in fondo alla manica ● Il completo-pantaloni che sostituirà per le più giovani il tailleur è in grosso velluto a coste lunghe. La cravatta in lana lavorata ai ferri è un elemento necessario per completare l'insieme.

A. F.

DISCOPANORAMA

PAROLE MISTERIOSE

Questo pazzo pazzo pazzo mondo del disco. Sentite un po': venerdì scorso apriamo la radio, c'è «Hit Parade» con le classifiche aggiornate delle vendite. Tutto regolare: «Nel sole», «La coppia più bella del mondo» ecc. Ma al settimo posto — sorpresissima! — «Parole», cantata da Nico e i Gabbiani. Stupore, incredulità: chi sono Nico e i Gabbiani? da dove sbuca «Parole», mai trasmessa alla radio e alla TV, mai apparsa nelle classifiche specializzate nostrane, nemmeno in quelle dei «top 100», e di colpo finita al settimo posto delle vendite, prima dei Rokes, prima della Cinquetti? Rapida inchiesta in città; e qui Trieste fa la sua solita figuraccia, rivelandosi anche discograficamente zona sottosviluppata, autentico «cul de sac» (piuttosto che «estremo lembo») del territorio nazionale: nessuno ha mai sentito nominare «Parole». Infine, la verità viene faticosamente a galla: «Parole» esiste, che diamine, è incisa su disco City Records assieme a «Ora sai», ed è per ora in vendita in un negozio (uno solo) della città. Si tratta, come riusciamo a scoprire, di un 45 che ha avuto un boom clamoroso esclusivamente grazie ai juke-boxes, che lo hanno portato nelle grandi località di villeggiatura, e soprattutto nelle stazioni balneari alla moda; si può dire che la sua fortuna è nata sulle spiagge, dove è stato (ed è) gettonatissimo e dove, in poche settimane, ha provocato un'incredibile corsa all'acquisto. Il disco, per la verità, non ci sembra poi granchè: è uno slow-beat, che si inserisce in quel matrimonio tra ritmo e melodia che sta dando adesso dei buoni frutti, è ben congegnato e discretamente eseguito; rimane molto nell'orecchio, questo sì, e per questo ci sembra possa fare da contraltare italiano a quella «A whiter shade of pale» che in questi giorni ci sta martellando i timpani. Comunque (ed è il fatto più notevole) è un caso-limite di vertiginoso successo nel pazzo pazzo pazzo mondo del disco.

IL MEGLIO DEI BAD BOYS

Segnaliamo un 33 dei Bad Boys («The best of Bad Boys» - Style), un ennesimo complessino inglese trapiantatosi nella terra del sole e della lira facile. Tom, Bernie, Wally e Ron, i quattro ragazzi che lo formano, meritano comunque la più ampia indulgenza: sono onesti musicisti autodidatti e suonano un piacevole beat moderato (lo diciamo anche perchè sono stati da poco a Trieste, e si sono comportati — essi soli assieme agli ineffabili Rokes — con una certa misura, in uno spettacolo in cui il Fracasso è stato il signore incontrastato). Beh, il 33 in questione copre un arco di quasi un anno e include i pezzi che i Bad Boys hanno portato al successo nei vari «Piper» della Penisola. Persuasivi soprattutto in «I'll go crazy» e «Wishin' and hopin'», i B.B. dimostrano di disimpegnarsi discretamente anche nei pezzi in italiano come «Balliamo il jerk», «Se l'acqua passa sotto i ponti», «Finchè t'incontrerò». Sufficienza abbondante.

CANTA MATA HARI

A titolo di curiosità, segnaliamo un 45 Arc tratto dal nuovo teleromanzo «Dossier Mata Hari»: una facciata reca il «tema», per sax solista e l'orchestra di Guido Relly, ma la curiosità sta dall'altra parte, dove l'attrice Cosetta Greco si cimenta come cantante nel pezzo «La fine di un amore». Che dire? La non più imberbe Cosetta alita sul microfono neanche male, e sfodera quella voce roca e intensa che — chissà perchè? — è di tutte le «star» dello schermo scaraventate nelle sale d'incisione. Tutto sommato, comunque, pollice alzato.

GEORGY E I SEGUGI

Vengono dall'Australia, e sono il più famoso complesso degli antipodi, più famoso ancora degli Easybeats (quelli di «Friday on my mind»); si chiamano i «Seekers», cioè i Segugi, e debuttarono nel '64 con «I'll never find another you». Sono in cinque, e presentano due caratteristiche assolutamente inedite per una formazione specializzata in beat e folk: oltre alle due chitarre e alla batteria, allineano un contrabbasso e nientemeno che una voce solista femminile, quella di Judith Durham, che ingentilisce — ma anche stimola, con la sua educazione jazzistica — il sound del complesso. Il più grande successo dei Seekers è stato, tempo fa, «The carnival is over», a lungo n. 1 in Inghilterra; ora però i cinque ragazzi si avviano a una performance superiore, col loro nuovo disco giunto in Italia contemporaneamente al film da cui è tratto, «Georgy girl» (appunto da «Georgy, svegliati»), arrivato adesso agli schermi delle prime visioni). Dicendo che è un motivetto da film è detto tutto: simpatico, accattivante, frivolo quanto basta e straordinariamente orecchiabile. Sul retro del disco EMI, «Red rubber ball».

FRANÇOISE HARDY INCOLORE



Françoise Hardy, ora attrice («Grand Prix») oltre che cantante, è ormai a cavallo: rimane cioè Françoise Hardy, reginetta della canzone, anche quando sbaglia disco, come le è successo con l'ultimo 45, pubblicato da poco dalla Vogue. Si tratta di due pezzi niente affatto eccezionali, soprattutto perchè piatti e incolori: la facciata 1 del disco reca «I sentimenti», un motivo abbastanza facile e poco ambizioso, in cui la Hardy non ha certo occasione di sfoggiare il meglio di sè; sul retro, «Gli altri» più crepuscolare e «francese», e perciò, a nostro parere, meglio tagliato per la voce della cantante transalpina. Comunque, la Hardy si merita una bella tirata di orecchie: da «Quelli della mia età» in giù non ha avuto più nessuna bella impennata; e se le vendite, alla fine, le danno ragione, i critici possono bene arrabbiarsi con lei.

FABRIZIO PER POCHI

Fabrizio: dolce, amaro, scontroso, graffiante, irriverente: queste, e molte altre definizioni, si addicono al più originale e anticorrente dei cantautori italiani, conosciuto solo in una ristretta cerchia di «iniziati», anche per l'assurdo veto oppostogli dalla RAI. L'autore della «Canzone di Marinella» (il suo pezzo più noto) si ripresenta ai suoi fans, in un 45 Bluebell, con altre due personalissime interpretazioni, dai testi molto molto suggestivi e profondi, intrisi di una raccolta religiosità che l'indubbia venatura intellettualistica non riesce a incrinare. In «Preghiera in gennaio» (che, come l'altro brano, si riduce a un «parlato», contrappuntato dalle chitarre e dall'organo elettronico) Fabrizio elabora un Vangelo personale, in cui le porte della salvezza si spalancano a «tutti quelli che hanno vissuto con la coscienza pura» piuttosto che agli aborriti «benpensanti». L'altra canzone, «Si chiamava Gesù», è un modernissimo canto di Passione, di una forza lirica affatto insolita (anche se i «benpensanti», appunto, lo troveranno per lo meno sconveniente: «venuto da molto lontano, non si può dire sia servito a molto...»).

cur.

mininotizie

DITELO CON LE BOMBE — Un tempo per parlare alla propria innamorata si usava il cosiddetto «linguaggio dei fiori». Ancora oggi molti sanno, per esempio, che una rosa rossa significa «passione». Ma un ragazzo milanese sui diciassette anni, che si firma soltanto Matteo, ha pensato che per il suo amore il linguaggio dei fiori fosse troppo misero e ha preferito mandare alla propria innamorata, la sedicenne Marzia Loriga, una bomba di mortaio calibro «81». Per paura poi che alla sua ragazza non riuscisse abbastanza chiaro il «linguaggio delle bombe», Matteo ha unito a quell'esplosivo omaggio un biglietto così concepito: «Il mio amore è prorompente come una bomba». Matteo però, forse perchè troppo innamorato della sua bella, non aveva pensato a informarsi su di lei. Così ha consegnato il pacchetto in portineria quando Marzia era tranquillamente in vacanza. Il guaio è che il portinaio ha fatto la guerra e, maneggiando il pacchetto, ha riconosciuto al tatto le alette della bomba, che ha consegnato alla Polizia. Si trattava comunque di una bomba scarica e assolutamente inoffensiva.

●

ATTRICE CAPELLONA — La giovane attrice americana Sharon Tate farà un film di ambiente «beat». La Tate è nota per avere girato in Italia lo scorso anno un film con Akim Tamiroff diretto da Roman Polaski. Il film, cui partecipò anche il pugile Terry Downes, ex campione del mondo dei pesi medi era intitolato «The vampire killers». Dai vampiri ai capelloni, dunque.

●

CATERINA GIALLO-ROSA — Caterina Caselli si prepara a un rientro in bellezza per l'autunno. La sentiremo come ospite fissa nella trasmissione domenicale «Gran Varietà», la vedremo in uno spettacolo televisivo con Walter Chiari (una serie di avventure giallo-comiche), avremo il suo nuovo 45 giri. Inoltre Caterina dovrebbe andare negli Stati Uniti e fare una tournée in Giappone.

●

ADDIO ALLE CHIOME — L'Equipe 84 si è aggiornata: poichè incontestabilmente l'èra del capello lungo è finita (ormai i capelli ognuno li porta come vuole!) anche i quattro modenesi hanno deciso di rinunciare alle loro fluenti chiome e, con la morte nel cuore, sono andati dal barbiere. Così adesso i riccioli di Maurizio si arrestano all'altezza delle orecchie, i capelli biondo-stoppa di Victor si presentano ben ordinati con scriminatura da un lato, la criniera di Franco è diventata un «parrucchino» corto e vaporoso e i capelli a chiodo di Alfio sono «scolpiti a rasoio».

AGGRAVATA LA SITUAZIONE IN SARDEGNA DALLA NUOVA ONDATA DI CRIMINALITA: TRE RAPIMENTI IN MENO DI DUE SETTIMANE

CINQUE MALVIVENTI ARMATI DI MITRA SEQUESTRANO UN POSSIDENTE NUORESE

Lo hanno atteso di mattina nell'ovile del suo gregge - Immobilizzati un servo-pastore ed un amico si sono allontanati con la sua auto
Insistenti voci su riscatti richiesti per i due ultimi rapiti - Formalizzata l'istruttoria sull'omicidio del commerciante cagliaritano

Nuoro, 31

Il possidente Ignazio Tolu, di 38 anni, da Atzara in provincia di Nuoro, è stato sequestrato questa mattina da cinque malviventi armati e mascherati che lo hanno sorpreso in località «Sa Frissa» Agro di Ortueri. La denuncia del nuovo sequestro è stata presentata poco dopo le 15.30 dal pastore Salvatore Mura di Austis, sempre in provincia di Nuoro ai carabinieri di Austis.

Ignazio Tolu è stato sorpreso dai malviventi mentre si recava nelle campagne di Ortueri a pochi chilometri da Atzara dove risiede. Il giovane possidente, molto noto nella zona, non ha eccessive disponibilità finanziarie. Nonostante alcune difficoltà negli affari connessi con la attività agricolo-pastorale, Ignazio Tolu ha sempre tenuto comunque un tenore di vita dignitoso.

L'auto di proprietà di Ignazio Tolu, una Lancia Appia, di colore scuro, targata TO 513358, sulla quale probabilmente il possidente è stato trasportato dai fuorilegge verso l'interno del Nuorese, è stata rinvenuta questa sera nelle campagne di Austis, a circa venti chilometri in linea d'aria dal luogo del rapimento. L'auto è stata trasportata alla Questura di Nuoro dove è attualmente oggetto di rilievi da parte della scientifica.

Ignazio Tolu, proprietario di un centinaio di capi di bestiame, in prevalenza bovini, era uscito stamane alle 7.30 dalla sua casa di Atzara e si era diretto a bordo dell'auto verso il suo ovile, situato in cima ad una collinetta in località «Sa Frissa», nelle campagne di Ortueri. Durante il viaggio, il Tolu ha incontrato un amico, Francesco Casula di 54 anni, con il quale ha proseguito il tragitto. Giunti alla base della collina, i due uomini hanno lasciato l'auto e si sono diretti a piedi verso l'ovile.

Appena giunti, il Tolu ed il Casula venivano affrontati da cinque fuorilegge, con il volto coperto da una maschera ed armati di fucili e mitra. I banditi, che si trovavano nell'ovile da circa un'ora in attesa del Tolu, dopo che avevano legato il servo pastore del possidente, Giovanni Cadeddu di 54 anni, immobilizzavano con delle corde il Casula inieme al Cadeddu, e quindi si allontanavano con Ignazio Tolu, tenendolo sotto la minaccia delle armi.

Si presume che i malviventi, dopo avere bendato la loro vittima, abbiano usato l'auto del Tolu per dirigersi verso l'interno del Nuorese. Il luogo dove è avvenuto il rapimento è a breve distanza da Aritzo, dove cioè è stato sequestrato nove giorni fa il dott. Gianni Caocci, figlio del facoltoso oculista di Cagliari.

Carabinieri e agenti di PS hanno immediatamente iniziato una vasta battuta con l'intervento di cani poliziotto. Intanto, la Questura di Nuoro dava disposizioni per l'istituzione di blocchi stradali lungo le arterie che conducono nel Nuorese.

Con il sequestro di Ignazio Tolu, per la prima volta in Sardegna tre persone si trovano nelle mani di ignoti malviventi a scopo di estorsione. Nel solo 1967, le persone sequestrate sono state nove. Nel mese di agosto tre sequestri hanno portato nuovamente alla ribalta i problemi connessi alla recrudescenza della criminalità in Sardegna. Ignazio Tolu è stato sequestrato mentre mancano notizie del cav. Aurelio Baghino, di 63 anni, concessionario della «Fiat» per la provincia di Nuoro, rapito sabato 19 agosto e del dott. Gianni Caocci, figlio di un facoltoso oculista rapito martedì 22 agosto ad Aritzo, sebbene si parli con sempre maggiore insistenza di un contatto fra i familiari dei rapiti e le due bande di fuorilegge. Secondo notizie non confermate, sarebbe stato chiesto infatti per il Baghino un riscatto di 40 milioni mentre per il Caocci la somma si aggirerebbe sui 30 milioni di lire.

Si presume che questa sera il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, gen. Carlo Ciglieri, che si è recato nel pomeriggio a Nuoro, si incontrerà con i massimi esponenti delle forze di Polizia in Sardegna per studiare la situazione alla luce della nuova ondata di criminalità che si è abbattuta sull'isola. Si apprende inoltre che il capo della Polizia, Prefetto Angelo Vicari, partirà domani da Roma per la Sardegna.

Frattanto il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Franco Lai, ha questa mattina formalizzato l'istruttoria relativa all'omicidio del commerciante cagliaritano Gianni Picciau, ucciso davanti al cancello della villa di sua proprietà il 24 agosto scorso. Gli atti relativi al «giallo di viale Marconi» sono stati trasmessi al giudice istruttore del Tribunale di Cagliari, dott. Mario Caddeo, il quale dovrà ora condurre l'istruttoria formale del delitto ed esaminare gli elementi fino a questo momento raccolti dagli inquirenti e che hanno portato al fermo del guardiano della villa Picciau, l'orgolese Leonardo Musina. Il fermo del giovane guardiano scadrà martedì 5 settembre.

Subito dopo la formalizzazione dell'istruttoria, nei locali del Palazzo di Giustizia dove hanno sede gli uffici della procura, si è svolta una riunione alla quale hanno preso parte il sostituto Procuratore dott. Franco Lai, il giudice istruttore dott. Mario Caddeo e il capo della Mobile dott. Dau. Nel corso della riunione, secondo quanto è dato sapere, il funzionario della Mobile ha riferito sugli ultimi accertamenti effettuati per far luce sul feroce crimine. Le indagini sono particolarmente complesse e la Polizia scientifica sta utilizzando le tecniche più progredite in suo possesso per contribuire a far luce sull'omicidio. Dopo i rilievi effettuati nei giorni scorsi che hanno interessato la «Mercedes» della vittima, la villa sul viale Marconi, il motoscafo di Gianni Picciau e un vecchio catenaccio rinvenuto nella villa, ora la Scientifica dovrà effettuare alcune perizie per controllare la esattezza di alcune dichiarazioni fatte da Leonardo Musina.

Nei giorni scorsi, nel corso della ricostruzione del delitto, gli inquirenti avevano effettuato delle prove per accertare se fosse possibile per il giovane guardiano non udire i colpi che hanno ucciso il datore di lavoro stando a letto, addormentato, con le porte e le finestre della casa chiuse; per stabilire se il cuscino e la maglietta di Leonardo Musina fossero effettivamente impregnati di sudore e per stabilire se il sangue rinvenuto sulla parte superiore interna della vettura fosse di Gianni Picciau o appartenesse a un diverso gruppo sanguigno.

Secondo quanto è dato sapere altre due perizie dovranno essere effettuate: la prima sul fucile calibro 12 in pessime condizioni rinvenuto nella villa e di proprietà di Gianni Picciau; e la seconda su una polvere topicida rinvenuta nella villa. Le due perizie dovrebbero confermare alcune dichiarazioni di Leonardo Musina secondo le quali il guardiano si sarebbe sporcato le mani di polvere o maneggiando il fucile rotto, di proprietà della vittima, o la polvere topicida. Ciò avrebbe consentito alla prova effettuata con il guanto di paraffina sulle mani del giovane guardiano a dare un risultato che secondo gli inquirenti è positivo.

Un'altra perizia che, a quanto è dato sapere, dovrà essere effettuata, riguarda il cappuccio di stoffa nera con due buchi per gli occhi e i legacci per sottogola rinvenuto accanto allo sportello della «Mercedes». I periti dovranno accertare se nel cappuccio vi è presenza di materia organica (sudore, sangue, ecc.). E' ormai accettata dagli inquirenti la tesi della colluttazione intrapresa dal commerciante con i fuorilegge. Sembra inoltre che la Polizia abbia rinvenuto solo un bossolo di fucile calibro 12 e non due come si credeva in un primo tempo. Questo spiegherebbe i sette pallettoni rinvenuti durante l'autopsia nel corpo del commerciante e gli altri due che, fuoriuscirono dal dorso, sono andati a infrangere il parabrezza dall'interno scheggiandolo sull'esterno.

Per quanto riguarda la presunta arma del delitto, cioè il fucile di proprietà del Picciau, la polizia e i carabinieri stanno cercando (nel canale che fiancheggia la villa, negli stabilimenti vicini, per terra nel caso fosse stato interrato) il terzo fucile da caccia calibro 12 che il Picciau qualche volta usava. Il commerciante infatti ne possedeva tre: uno, che è stato trovato nella sua casa a Carloforte e un'altro nella villa.

E' stato ancora accertato che Gianni Picciau, prima di lasciare la villa la sera del delitto, disse al guardiano, Leonardo Musina, di aprire le finestre della camera da letto e di spruzzare il disinfestante per le zanzare perchè quella notte l'avrebbe trascorsa nella villa. Gianni Picciau, a quanto si apprende, avrebbe una sola volta proibito l'ingresso nella sua villa a un amico del Musina. Si ignorano però fino a questo momento l'identità dell'uomo e il motivo del divieto.

La cronaca della giornata infine ha fatto registrare una smentita da parte della Polizia di una telefonata anonima minacciosa pervenuta a Paolo Farci, il commesso del magazzino di ricambi della «Mercedes» che, tornando a casa sua a Quartu Sant'Elena vide alla luce dei fari dell'auto del Picciau la sagoma del suo principale mentre stava tentando di aprire il cancello della villa.

IL FESTIVAL DEI FAGIOLI A BOSTON

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Boston — Nel parco della città si è svolto un banchetto a base esclusivamente di fagioli, al quale hanno partecipato oltre venticinquemila persone sistemate attorno a grandi tavoli

SORTO ANCHE IN ITALIA UN «MERCATO DELL'USATO» NEL CAMPO DEI FUMETTI

Un «Topolino» d'anteguerra può valere cinquemila lire

Alla Mostra-mercato di Lucca è stato presentato un catalogo con i prezzi dei più famosi «comic strips»
Il pezzo più raro, un «Disney» del '33, valutato 60 mila lire - In Spagna fondati clubs per collezionisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 31

Lire 5000 per una copia di «Topolino domatore e saltimbanco» (1935), lire 6000 per ventinove numeri de «Il Corriere dei Piccoli» del 1939, lire 10.000 per un «Robin Hood» del 1936. Sembra una favola; invece è una consistente realtà. I prezzi indicati sono tratti dal catalogo della «mostra mercato» dei fumetti svoltasi quest'estate a Lucca, in occasione del «Terzo Salone internazionale dei comics». Le cifre indicate, in linea generale, sono superiori rispetto a quelle mediamente praticate tra i numerosissimi collezionisti del settore, ma sottolineano le dimensioni che va assumendo il fenomeno dei fumetti. Anche per essi esiste un «mercato dell'usato», che risente dell'assenza di quotazioni universalmente applicate, ma che appunto per questo si distingue per vivacità e dinamica di interventi. Non si tratta più soltanto di un «hobby» o di un problema di carattere editoriale e di abilità grafica.

Le strisce disegnate, con particolare riferimento a quelle del periodo prebellico, hanno fatto piena irruzione nel settore dell'antiquariato. Siamo ancora ben lontani dal seguito e dall'organizzazione dei settori filatelico e numismatico, che in tutto il mondo possono contare su cataloghi rigorosamente riconosciuti come «ufficiali» e su negozi specializzati, ma esistono tutti i presupposti perchè, nell'ambito di ciascun Paese (dato che la differenza di lingua implica una suddivisione per nazioni, solo in parte colmata dalla diffusione capillare e quindi unitaria di «strisce» di particolare rilievo internazionale), si arrivi a una «specializzazione» nella compra-vendita di «comic strips».

Anche in questo campo esiste un pezzo di eccezionale rarità, come nella filatelica il «penny nero» delle isole San Maurizio. Si tratta dell'album «Topolino contro Wolp» che venne stampato in 40 mila copie nel 1933 e che non apparve più nell'edizione originale, cioè senza tagli o arrangiamenti. Quest'albo, legato alla vena più felice e genuina di Walt Disney, e consistente in 12 facciate, di cui la metà in bianco-nero, è introvabile e viene valutato sino a 60 mila lire e oltre.

Per altri fascicoli (sempre editi fra il 1930 e il 1940) la media si aggira sulle 4000 lire. Ve ne sono però anche di quelli che non godono di alcuna quotazione, o il cui prezzo non supera le 500 lire. Anche qui, infatti, occorre distinguere tra produzione e produzione. I giornali «classici», e quindi più ricercati, sono quelli che riportano le strisce di disegnatori quali Hal Foster («Tarzan» e «Valiant»), Burne Hogarth («Tarzan»), Alex Raymond («Gordon», «X9», «Rip Kirby» e «Jim della giungla») e Walt Disney («Topolino», «Paperino», ecc.).

Sul piano nazionale valgono le strisce di Rino Albertarelli, Walter Molino, Hugo Pratt e altri pochissimi.

D'altra parte è inoppugnabile che qualcosa di veramente buono si agita nel mondo dei fumetti se Disney, da modesto «groom» d'albergo, si trasformò nel giro di pochi anni in industriale miliardario e se Hogarth, che trascorse interi mesi a studiare anatomia per conferire al suo «Tarzan» una virilità eccezionale, dirige oggi la «School of visual arts».

I fumetti di buon livello artistico hanno portato in Italia, relativamente all'antiquariato, a un giro di affari non inferiore al 20 milioni di lire annui. Sembra pochissimo. In realtà, pur essendo la domanda a condizionare l'offerta, ciò deriva soltanto dal fatto che i vecchi fascicoli in circolazione sono pochissimi, o almeno del tutto esigui rispetto alle richieste. I 20 milioni riguardano soltanto poche migliaia di giornaletti e albi.

Poniamo l'esempio del settimanale «L'Avventuroso» (1934-1943), di cui, in media, furono tirate 300 mila copie a settimana. Tali scorte si saranno certamente ridotte del 20 per cento nel periodo d'uscita (nonostante il forte spirito di conservazione dell'epoca) e di un altro 30 per cento in seguito agli eventi bellici. Nel dopoguerra i cambiamenti di casa e l'incessante lavoro dei maceri hanno portato a un altro taglio non certo inferiore al 40 per cento, mentre un 5 per cento come minimo è andato a istituti vari, con particolare riferimento a quelli di assistenza ai bambini bisognosi.

Da ciò deriva che in giro esistono circa 15 mila copie di ciascun numero, affannosamente braccate da collezionisti, amatori, curiosi e studiosi.

In Francia, ove la schiera di collezionisti di fumetti è infinita, la situazione è diversa: in senso maggiorativo. Si va da un minimo di sei franchi per «Aventures» a un massimo di 30 franchi per «Robinson» e «Junior». Molte sono, come del resto in Italia, le ristampe, alcune delle quali vengono smerciate intorno ai 50 franchi. A Parigi esiste una libreria specializzata nello smercio di vecchi fumetti. Il prezzo di un albo di vecchia data raggiunge i 90 franchi. Negli Stati Uniti con 10 mila lire non si compera un giornale intero, ma solo un foglio di «Gordon». In Spagna, come in varie altre nazioni, i collezionisti hanno fondato «clubs» e prodotto «fanzines» (le riviste degli amatori).

A. I.

FALLITA OPERAZIONE ANTI-CONTRABBANDO IN PUGLIA

Inseguimento aereo-navale di una imbarcazione pirata

Scaricate le sigarette è fuggita in acque jugoslave

Bari, 31

Un'imbarcazione veloce d'alto mare che alle prime ore di stamani aveva scaricato oltre quattro tonnellate di sigarette estere alla foce dell'Ofanto, nei pressi di Barletta, è stata inseguita da mezzi aerei e navali della Guardia di Finanza fino a che non è sconfinata in acque jugoslave.

Il natante, sulla fiancata del quale si poteva leggere il nome: «Taboga», non aveva altri contrassegni, nè esponeva la bandiera della nazione, nei cui ruoli marittimi dovrebbe essere registrato. Due motovedette della Guardia di Finanza, un elicottero e un ricognitore «C 45» si sono più volte avvicinati al motoscafo, ma non hanno potuto impedire la fuga oltre le acque territoriali, prima, e internazionali, poi.

L'operazione è cominciata subito dopo che una pattuglia di quattro agenti della Guardia di Finanza, in servizio per la repressione del contrabbando, aveva segnalato alla centrale di Bari di aver scorto una ventina di uomini che stavano scaricando numerose casse da una imbarcazione sconosciuta. Gli agenti hanno atteso che i contrabbandieri portassero a terra tutta la merce e poi hanno intimato loro di fermarsi.

Alcuni si sono rapidamente dileguati lungo la costa; altri, invece, hanno raggiunto a nuoto il «Taboga», ormeggiato poco distante dalla riva e il natante si è allontanato al largo rapidamente. Le sigarette, contenute in 430 casse da dieci chili l'una, sono state sequestrate.

ANTOINE DA LUNEDI' in servizio militare

Parigi, 31

Il cantautore Antoine, da lunedì prossimo diventerà il soldato semplice Antoine Muraccioni. Egli presterà servizio nel terzo reggimento del genio, di stanza a Sarrebourg (nel dipartimento della Mosella). Lo ha annunciato oggi un comunicato del Ministero delle forze armate.

UXORICIDIO IN VAL TROMPIA PROVOCATO DALLA FOLLIA

Massacra la moglie a colpi di mannaia

Dopo aver confessato l'assassino si è tranquillamente addormentato
Era uscito dal manicomio il 9 agosto - Prima del delitto una lite

Brescia, 31

Un uomo di 33 anni, Matteo Rapaldini, ha ucciso con colpi di mannaia la moglie Carmela Manoiaro di 34 anni. L'uxoricidio è stato compiuto la notte scorsa, nell'abitazione dei due coniugi, a San Colombano, piccola frazione di Collio, in valle Trompia. L'uxoricida era stato dimesso il 9 agosto scorso da un ospedale psichiatrico.

L'assassino, che ha confessato di avere ucciso la moglie senza tuttavia spiegarne le ragioni, è stato condotto nella caserma dei carabinieri di Gardone Val Trompia. Inutili sono stati i tentativi degli inquirenti per conoscere dal Rapaldini altri particolari sul delitto. L'uomo si è limitato a dire di avere ucciso la moglie; dopo di che è stato portato in una camera di sicurezza dove si è addormentato profondamente.

Il sostituto Procuratore della Repubblica di Brescia e i carabinieri della stazione di Collio stanno frattanto cercando di ricostruire le circostanze dell'uxoricidio. Secondo alcune voci, il Rapaldini avrebbe aggredito la moglie con una mannaia dopo una violenta discussione o dopo che la donna aveva tentato di calmarlo perchè troppo eccitato.

Dopo il delitto, il Rapaldini si è recato dal parroco di San Colombano. Il sacerdote resosi conto dello stato di eccitazione dell'uomo, è corso nella abitazione del Rapaldini scoprendo il delitto. Poco dopo sono giunti i carabinieri, avvertiti dallo stesso sacerdote, i quali hanno trovato il Rapaldini seduto davanti al cadavere della moglie.

Matteo Rapaldini, che fino a qualche tempo fa aveva lavorato come operaio a Ventimiglia, nei primi giorni di luglio era stato ricoverato in un ospedale psichiatrico perchè affetto da forte esaurimento nervoso. Egli era stato, quindi, dimesso ed era tornato a casa, in Val Trompia. Viveva con la moglie e i due figli Luciano di sei anni e Maria Rosa, una bimba che fra non molto compirà cinque anni.

I coniugi Rapaldini avevano affittato alcune stanze del piano superiore a villeggianti. Costoro hanno raccontato che ieri sera l'operaio, dopo avere portato a letto i due figli era andato con la moglie nel tinello, dove era accesa la televisione. Il volume dell'apparecchio, sul tardi, era aumentato notevolmente, ma poco dopo nella casa non si era udito più nulla. Gli investigatori presumono pertanto che l'uxoricida abbia alzato il volume per coprire le invocazioni di aiuto e le grida della moglie da lui aggredita con una mannaia e con un coltello. Fra i due coniugi vi sarebbe stato un breve litigio di estrema violenza conclusosi con il delitto.

In un primo tempo si era ritenuto che al delitto avessero assistito Luciano e Maria Rosa, ma i due bambini hanno poi raccontato di essere usciti dalla loro cameretta solamente quando hanno udito trambusto nella casa. Matteo Rapaldini, dopo il ricovero in ospedale, era divenuto morbosamente geloso della moglie, la cui condotta era peraltro irreprensibile a detta di tutti coloro che la conoscevano. Il delitto, pertanto sembra provocato soltanto dalla follia.

APPRENSIONI PER LA SALVAGUARDIA DELLA FAUNA NEGLI S.U.

GLI ALLIGATORI AMERICANI VITTIME DEI CACCIATORI DI FRODO

In Florida, Georgia, Alabama e Louisiana sono protetti dalla legge ma i bracconieri ne uccidono 50 mila all'anno per venderne la pelle

New York, 31

Gli alligatori degli Stati sud orientali degli Stati Uniti corrono il rischio dell'estinzione, per l'attività dei cacciatori di frodo che ne uccidono una media di cinquantamila all'anno. Il problema della salvaguardia della fauna negli Stati Uniti non è nuovo, ma fino a poco tempo fa pochi si sono occupati della sorte degli alligatori. I rettili hanno ora trovato il loro paladino nello scrittore e naturalista A.E. Ayotte, che sull'ultimo numero della rivista zoologica «Audubon Magazine» pubblica un articolo per sollecitare le autorità statali e federali a intraprendere misure adeguate per por termine alla strage. La attività dei bracconieri è da collegarsi alla grande domanda di pelle di coccodrillo negli Stati Uniti, dove scarpe, borsette, portafogli e altri articoli con essa confezionati si vendono a prezzi altissimi.

Gli alligatori che vivono negli Stati della Florida, della Georgia, dell'Alabama e della Louisiana, sono protetti dalla legge che stabilisce sia la stagione di caccia che le dimensioni minime dei rettili da uccidere. Ma Ayotte sottolinea che nei vari Stati esistono bande bene organizzate di bracconieri che, a dispetto della legge, e «seguendo le orme di coloro che sterminarono i bisonti delle praterie, effettuano spedizioni notturne nelle riserve dove compiono vere e proprie stragi, senza tenere conto delle dimensioni o dell'età dei rettili». Lo scrittore rileva che gli alligatori si accoppiano solo quando raggiungono il metro e mezzo circa di lunghezza. Ma il mercato preferisce di gran lunga le pelli dei rettili di dimensioni inferiori, e il loro sterminio indiscriminato può portare all'estinzione della specie.

L'attività dei bracconieri è accentrata nelle paludi della Florida, della Louisiana e dell'Alabama. In una contea di quest'ultimo stato, scrive il naturalista, recentemente sono stati tratti in arresto due bracconieri che nel giro di una sola notte avevano ucciso e catturato una cinquantina di alligatori, molti dei quali al di sotto delle dimensioni minime consentite. «Un bottino del genere — osserva Ayotte — avrebbe fruttato ai cacciatori di frodo un guadagno netto di un migliaio di dollari».

Le leggi per la salvaguardia degli alligatori americani sono relativamente recenti. In Florida, dove vive il maggior numero di rettili, fino al 1961 essi potevano essere uccisi indiscriminatamente. Nella Louisiana, fino al 1960, la caccia agli alligatori era addirittura incoraggiata dalle autorità statali. Attualmente, soltanto in alcune zone della Georgia la caccia all'alligatore è aperta dodici mesi all'anno, senza restrizioni. Lo autore dell'articolo sottolinea che se non verranno presi immediati provvedimenti nel giro di pochi anni l'alligatore americano sarà diventato «una rarità zoologica».

FINITO L'IDILLIO tra Lynda e Hamilton

New York, 31

Il «Daily News» scrive oggi che l'idillio tra la figlia più grande del Presidente Johnson, Lynda Bird, e l'attore cinematografico George Hamilton è finito. Lynda Bird ed Hamilton si erano conosciuti nel novembre 1965 e dal marzo dello scorso anno erano stati inseparabili.

Le cose, secondo il quotidiano newyorkese, sarebbero cominciate ad andar male negli ultimi tempi e la rottura tra la ventitreenne figlia del Presidente ed il noto attore sarebbe praticamente avvenuta durante la vacanza di tre settimane che Lynda Bird ha trascorso recentemente a Londra.

L'attore sarebbe giunto soltanto pochi giorni prima della partenza di Lynda Bird per Washington. Dopo il suo ritorno in patria, afferma il giornale, la figlia del Presidente avrebbe confidato ad alcune persone che tra lei e George Hamilton era tutto finito. Recentemente, aggiunge il «Daily News», Lynda Bird è stata vista uscire con una certa frequenza con il capitano dei «Marines» Charles Robb, che presta servizio alla Casa Bianca, in occasione di ricevimenti.

IN MOTO L'INTERPOL PER EVITARE UNA TRAGEDIA

Formaggio al cianuro per i topi scompare sul treno

Era stato spedito da Roma ad un paese francese
Vane tutte le ricerche - Denunciato il mittente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 31

Una forma di formaggio sardo, del peso di due chili, avvelenato con potenti dosi di cianuro contro i topi, e spedita via treno da Roma a Beaulieu sur Mer, in Francia, è scomparsa durante il tragitto. Questa la sconcertante notizia che ha messo in moto la Polizia italiana, la Polizia francese e addirittura l'Interpol. La denuncia è stata fatta con una lettera alla Direzione spedizione bagagli di via Giolitti dal signor Antonio Bonocore, abitante a Parigi e residente temporaneamente a Beaulieu sur Mer.

Il Bonocore la mattina del 14 agosto si presentava al reparto spedizioni di via Giolitti con una bicicletta da bambino ed un pacco contenente il formaggio. Dai primi accertamenti è emerso che la merce venne accettata dall'assistente principale delle Ferrovie dello Stato, Benigno Zangaro, della locale gestione bagagli e spedita col treno 606 alle ore 15.30 (con prosecuzione da Torino previo trasbordo con treno 608). Il pacco fu caricato dai manovali Selmo Cialini e Domenico Pietropaoli della locale cooperativa portabagagli, a cura dell'assistente principale delle ferrovie Amelio Mazzoli.

La spedizione inoltre fu affidata in diretta consegna al capotreno Bergongini del deposito personale viaggiante di Pisa, il quale firmò una ricevuta per 21 colli corredati da 17 note. Successivamente il pacco venne caricato sul direttissimo per Modane, diretto a Beaulieu sur Mer, dove due giorni dopo sarebbe stato ritirato dallo stesso Bonocore.

Alla stazione di Beaulieu, invece, quest'ultimo constatava, nel prendere in consegna i pacchi, che la scatola contenente la forma era stata tagliata con una lametta e il formaggio sparito. Di qui la lettera alla direzione di Roma ed un'altra lettera al Ministero dei Trasporti. Il Bonocore si diceva inoltre molto preoccupato per le conseguenze fatali alle quali sarebbe andato incontro chiunque avesse assaggiato anche una piccola parte del formaggio.

La Polizia italiana sta indagando sul fatto, ma può escludere fin da ora eventuali mancanze del personale delle Ferrovie dello Stato; gli investigatori tuttavia ritengono che il furto sia stato perpetrato proprio sul treno. Il Bonocore è stato interrogato dalla Polizia francese. Le sue dichiarazioni espresse nelle lettere di avere effettuato la spedizione il 14 agosto, sono state confermate dagli impiegati dell'accettazione bagagli.

Desta comunque perplessità questa stranissima spedizione di un formaggio sardo di due chili, e avvelenato, da Roma alla Francia, quasi che i topi di Beaulieu sur Mer disdegnino le groviere d'oltralpe, ghiotti solo di formaggi nostrani. Il Bonocore aveva già subito (in circostanze quasi del tutto analoghe) un altro furto l'anno scorso. Il Bonocore verrà comunque denunciato — come si è detto — per infrazione all'articolo 17 della convenzione internazionale dei trasporti viaggiatori e bagagli su ferrovia. Il regolamento prevede l'obbligatorietà della dichiarazione preventiva di tutte le merci «pericolose» quali i veleni, gli acidi, i materiali radioattivi, gli esplosivi, i combustibili.

C. L.

CREMATA LA SALMA del «Fuehrer» americano

Arlington, 31

Il corpo di George Lincoln Rockwell, il capo del partito nazista americano assassinato venerdì scorso, è stato cremato ieri. L'urna contenente le ceneri è stata portata nella sede del partito nazista ad Arlington. La cremazione è stata autorizzata dal partito, dopo che lo esercito aveva vietato la sepoltura nel cimitero militare di Culpeper in quanto i membri del partito intendevano entrare nei cimitero portando svastiche e insegne naziste.

«CLERGYMAN» ALLA MODA presentati a Sanremo

Sanremo, 31

I sarti che partecipano alla terza edizione degli «Incontri italiani di moda maschile», in programma al Casinò dal 1.o al 3 settembre, ritengono evidentemente che anche il «clergyman» dei sacerdoti abbia bisogno di alcuni ritocchi per poter essere considerato veramente elegante. La giacca corta, ad esempio, male si adatta con la nuova linea «anatomica», allungata, mentre molti dubbi riguardano anche il colletto duro della camicia, antiestetico e poco funzionale. Un sarto di Roma, che forse aspira ad essere considerato il precursore in questo campo, presenterà così a Sanremo alcuni modelli per sacerdoti che nulla hanno da invidiare agli altri «capi» della sua collezione, se si eccettuano naturalmente i colori, che qui sono doverosamente «neutri».

I canoni che ispirano la nuova moda maschile sono presenti in tutti questi modelli, mentre anche il colletto duro (forse l'ultimo segno chiaramente distintivo dell'abito talare nei nuovi «clergyman») si è un po' mimetizzato: ricorrendo al bicolore, infatti, si è riusciti ad ottenere un effetto di cravattina a farfalla che dona all'assieme una distinzione tutta particolare; molto curati in questa collezione per religiosi anche i cappotti, di linea decisamente «borghese», con spalle strette, abbottonatura alta e lunghezza sopra il ginocchio.

SEI GIOVANI JUGOSLAVI chiedono asilo politico

Foggia, 31

Sei giovani jugoslavi, che hanno attraversato l'Adriatico su una motobarca, hanno chiesto asilo politico ai carabinieri di Vieste. Si tratta di Tonko Grbin di 20 anni, e di suo fratello Ivan di 18, di Tonko Crnic di 18, e di suo fratello Ivan di 16, di Viko Anticevic di 19, tutti contadini, e della sartina Tonka Troiokovjic di 19 anni.

Stanchi ed affamati, dopo 24 ore di navigazione, i sei hanno toccato terra sull'isolotto del faro, antistante il porto di Vieste. In caserma dove si sono diretti subito dopo essere arrivati, hanno raccontato ai carabinieri di essere partiti da Lagosta con il proposito di raggiungere la Italia per chiedervi asilo politico.

NOBILE GESTO DI UN TERNANO ALLA FINE DI UN'ONESTA VITA

Due ciechi vedranno con gli occhi di un operaio

E' stata la figlia, dopo la sua morte, a portarli alla clinica romana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 31

E' morto a 66 anni, dopo una vita laboriosa e onesta. Alla fine, quando ha sentito arrivare l'ultima ora, ha deciso di donare gli occhi a due ciechi. E' stata la figlia a doversi assumere il delicato, e per lei indubbiamente penoso, incarico di portarli alla clinica oculistica dell'Università di Roma dove poi sono stati trapiantati. E' accaduto a Terni, dove lunedì scorso è morto in seguito ad una difficile operazione al fegato l'operaio Francesco Ferrante. L'intervento operatorio, eseguito nell'ospedale civile della cittadina, è stato condotto nel migliore dei modi ma poi, per imprevedibili complicazioni, il povero operaio è morto. Era conosciuto e stimato, a Terni, perchè in tutta la sua vita aveva sempre cercato di fare del bene al prossimo, nei limiti delle sue possibilità. Tra l'altro era donatore di sangue «medaglia d'oro».

Ai primi di agosto gli hanno detto che doveva operarsi e lui ha deciso di trascorrere serenamente il Ferragosto, insieme alla famiglia, prima di affrontare i ferri del chirurgo. Poi è entrato all'ospedale ed ha lasciato in casa una busta da aprire solo dopo la sua morte. Era il testamento che è stato aperto la sera stessa di lunedì scorso, dalle figlie. «Ho cercato sempre di fare del bene a chi soffriva e ora vorrei, anche da morto, poter essere utile per l'ultima volta a qualcuno. Desidero dunque donare i miei occhi a due ciechi...».

Come abbiamo detto il Ferrante è morto all'ospedale civile di Terni ed ovviamente, non appena letto il testamento, le figlie si sono rivolte alla direzione dell'ospedale per realizzare l'ultimo desiderio del padre. Ma l'estrazione della cornea, il trasporto in altra sede del delicato organo e il successivo trapianto, non sono operazioni che si possano fare su due piedi. Occorre una attrezzatura di tipo particolare ed occorre, inoltre, una precisa autorizzazione del Ministero della Sanità. Comunque, il dott. Zuccarini, aiuto-assistente del reparto oculistico di quell'ospedale, ha richiesto immediatamente al Ministero l'autorizzazione, l'ha ottenuta e si è quindi messo in contatto con la clinica oculistica dell'Università di Roma per farsi precisare da un clinico specializzato la tecnica di conservazione delle cornee in caso di trasporto. Quindi ha operato, ma subito dopo si è verificata una spiacevole circostanza. L'amministrazione dell'ospedale — a quanto pare — si sarebbe rifiutata di provvedere con i propri mezzi al trasporto dei delicati organi.

Ovviamente le figlie di Francesco Ferrante avrebbero fatto di tutto pur di esaudire l'ultimo desiderio del padre, e così è stato. Maria Ferrante si è assunta insieme ad un suo cugino, Lilli Capponi, il penoso compito di effettuare il trasporto. Alla fine, dopo il viaggio fino a Roma, condotto con tutte le cautele del caso, le due cornee sono state consegnate alla clinica oculistica dell'Università che ha già provveduto ad effettuare i relativi trapianti.

M. I.

CRONACHE SPORTIVE

SI E' INIZIATA CON UNA SORPRESA LA SERIE DELLE PROVE SU STRADA

A QUATTRO FRATELLI SVEDESI LA CENTO CHILOMETRI A SQUADRE

I favoritissimi dilettanti azzurri sono stati piegati anche dalla Danimarca
Nulla da dire sulla sconfitta: hanno vinto i più forti - Motta si allena alla macchia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Heerlen, 31

Sorpresa clamorosa nella cento chilometri a cronometro a squadre che ha inaugurato oggi a Heerlen le prove iridate su strada. L'originale quartetto della Svezia, formato da quattro fratelli e presentatosi in gara alla chetichella, senza grancasse di sorta sulla preparazione (svolta evidentemente in tutta modestia e soprattutto in silenzio) ha condotto la veloce gara da cima a fondo e ha vinto con pieno merito. Ha vinto a quarantasette orari, questa inattesa squadra svedese, con sedici secondi di vantaggio sulla Danimarca, campione uscente, conquistando così il primo titolo dei «mondiali» su strada.

Prima la Svezia, dunque, e seconda la Danimarca. Ma, e i nostri? Sono terminati terzi, a 39" dai sorprendenti vincitori, battuti in una gara che, in virtù di una lunga ed accurata preparazione e dell'affiatamento raggiunto, pareva potessero e dovessero vincere. E' andata male, invece. Siamo stati superati proprio in questa gara che pareva poterci dare un incoraggiante avvio, tanto più necessario dopo le molteplici delusioni subite ad Amsterdam nelle sconcertanti prove della agonizzante pista. Il bruciore che ne deriva è notevole. Inutile nasconderlo. Nè si può accampare la magra scusa di essere stati colti totalmente di sorpresa perchè sin dalle prime battute della gara si è avvertito che esisteva, eccome, un pericolo svedese.

C'erano da compiere chilometri 98,400, andata-ritorno sulla pianeggiante e levigata autostrada Heerlen-Born. E c'erano posti intermedi di cronometraggio al 24.o, al 48.o ed al 72.o chilometro. Orbene subito al primo di questi posti di controllo si è constatato che il quartetto svedese era insospettabilmente forte, fortissimo anzi. Aveva infatti impiegato 29'17", identico tempo ottenuto anche dall'Italia, favoritissima nei pronostici, mentre la Danimarca ne distava due secondi. A metà gara poi si è avuto conferma che gli scandinavi non scherzavano davvero. Avevano guadagnato venti secondi ai nostri e insistevano. Crolleranno alla distanza, si pensava, ma intanto al 72.o il loro margine era salito di altri sette secondi. E' andata a finire che, pur terminando provati, gli svedesi hanno rosicchiato in totale 39" agli sbalorditi azzurri, superati in extremis per 23" anche dalla Danimarca. Desolante!

Che cosa è dunque accaduto? Nulla di speciale, come ha onestamente ammesso Rimedio. I nostri hanno reso come previsto, o poco meno, ha detto il C.T. azzurro. E questo poco meno si riferisce al ritardo accusato nel finale sulla Danimarca che, quale campione uscente e squadra notoriamente forte, era il punto-base di riferimento degli azzurri. Gli svedesi no, essi non li avevano tenuti nella benchè minima considerazione, anche perchè lo scorso anno, con la stessa formazione dei quattro fratelli Petterson, erano franati al sesto posto. Invece questi svedesi-sorpresa hanno vinto e, per quanto non abbiano minacciato la media record (47.683) realizzata dall'Italia nella vittoriosa prova iridata del 1964 ad Albertville, hanno realizzato una impresa davvero eccezionale. E ora sono campioni del mondo.

Chi sono dunque questi sorprendenti scandinavi che, dando una bella lezione di modestia, hanno vinto la «prima» su strada? Sono, ripetiamo, quattro fratelli: Thomas, ventenne, operaio, Sturi, ventiduenne, anch'egli operaio, Erik, ventiquattrenne, commesso, e Gosta, ventiseienne, panettiere. Questa è la bella famiglia Petterson, che ha battuto i più famosi quartetti del ciclismo mondiale, quei quartetti che andavano preparandosi da mesi e mesi attraverso allenamenti collegiali. trasferte all'estero. E se noi dobbiamo accontentarci di un terzo posto, ossia di una medaglia di bronzo, quando si sperava in quella d'oro, la Francia è franata al sesto posto, ad oltre cinque minuti di ritardo. Una doccia fredda, certo, per il nostro ciclismo già così duramente provato ad Amsterdam.

La gara, iniziata sul tardi (alle 17, ora italiana) si è svolta in un pomeriggio nuvoloso, ventilato. Venticinque quartetti in gara. I nostri, partiti in quint'ultima posizione, preceduti dalla Norvegia e seguiti dal Belgio. Le partenze sono avvenute ogni due minuti. Dopo 24 chilometri Italia e Danimarca, come s'è detto, erano appaiate, con 29'17". Seguivano a 2" la Danimarca, a 41" la Germania Est, a 53" Polonia e Germania Ovest, mentre la Francia già navigava in posizioni più arretrate. Più avanti, al 48.o chilometro, gli svedesi avevano 20" sui nostri, 21" sui danesi, 1'55" sui tedeschi dell'Est, 2" sui polacchi.

Portato a 27" il loro margine sui nostri, quando già si era a tre quarti di gara, gli svedesi hanno aumentato ulteriormente il vantaggio anche nell'ultimo giro, portandolo alfine a 39" sui nostri e a 16" sui danesi, protagonisti di un bel finale. Tutto qui.

Costretto per la terza volta in sei anni a mutare squadra, con giovani esordienti, Rimedio ha sperato che Bosisio, Marcelli, Pigato e Martini ripetessero le prodezze a suo tempo realizzate dai precedenti quartetti guidati dapprima da Zandegù e poi da Dalla Bona.

In quanto agli altri nostri corridori, in attesa delle imminenti prove tutti hanno lavorato in misura notevole. Come già ieri, Motta ha sostenuto un allenamento-fiume. Lasciato lo albergo l'azzurro alle sei del mattino, vi è rientrato al tocco, assicurando di avere compiuto altri 280 chilometri. Sulla effettiva entità di questa cifra non si possono avere conferme che quelle fornite dall'interessato. Si sa, però, che nel corso della lunga sgroppata, condotta a ritmo sostenuto, Motta ha praticamente pedalato sempre solo. Ogni qualvolta gli capitava di raggiungere altri corridori, infatti li attaccava, superandoli in tromba e staccandoli di forza. Un allenamento a cronometro, insomma, nel corso del quale il suo medico personale, dottor De Donato, le cui terapie sono alquanto spinte e originali, lo ha incitato ad impegnarsi a fondo.

Anche Zandegù, Dancelli, Adorni, Gimondi, Balmamion e Zancanaro hanno pedalato a lungo. Adorni avrebbe voluto unirsi a Motta ma quando, alle 6.15, è sceso nell'hall dell'albergo, non lo ha più trovato. L'ardente lombardo già se ne era andato. Aveva fretta, voleva pedalare solo. Munito di passaporto è anzi sconfinato in Belgio. Un allenamento alla macchia, insomma.

Raro

CLASSIFICA

1) Svezia (Eric Petterson, Gosta Petterson, Sture Petterson, Thomas Petterson) che compie km. 98,400 in 2 ore 3'07" alla media oraria di km. 46,970.

2) Danimarca (Verner Blaudzun, Jurgen Hansen, Leif Mortensen Henning Petersen in 2.3'23" a 16".

3) Italia (Lorenzo Bosisio, Benito Pigato, Vittorio Marcelli, Flavio Martini) in 2.3'46" a 39";

4) Germania occidentale (Ebert, Gombert, Leitner, Loeschke) 2.6'51" a 3'44"; 5) URSS (Dokliakov, Nelbuen, Sukorocucomko, Cerosav) in 2.7'49" a 4'42; 6) Francia 2.8'13" a 5'06"; 7) Polonia 2.8'28" a 5'21"; 8) Germania orientale 2.8'42" a 5'35"; 9) Svizzera 2.8'46" a 5'39"; 10) Romania 2.9'17" a 6'10".

UNIVERSIADI DI TOKIO

Due primati nuoto USA All'Italia 5 medaglie

Tokio, 31

Due altri primati mondiali di nuoto sono caduti oggi nella piscina di Tokio, sempre ad opera dei forti nuotatori americani. La squadra degli Stati Uniti infatti ha battuto il proprio primato del mondo della staffetta 4x100 quattro stili, vincendo la finale della specialità con il tempo di 3'57"2. Il record precedente, in 3'58"4, era stato ottenuto nel corso delle Olimpiadi di Tokio. L'Italia è giunta quinta in 4'12"10.

Da parte sua lo statunitense Charles Hickox, partendo in prima frazione nella stessa gara, ha migliorato il primato del mondo dei m. 100 dorso con 59"1. Il limite precedente era stato stabilito dallo stesso Hickox tre giorni fa in 59"3.

Vincendo la finale dei m. 1500 s.l., lo statunitense Mike Burton ha battuto due primati mondiali ufficiali: quello dei m. 800 e quello dei m. 1500 realizzando rispettivamente 8'45"5 e 16'34"6. I primati ufficiali delle due specialità appartengono il primo al sovietico Semen Belits Gelman in 8'47"4 ed il secondo allo stesso Burton in 16'41"6. Per entrambe le prove sono però in attesa di omologazione i tempi realizzati dal francese Luyce negli 800 (8'42") e dello stesso Burton nei m. 1500 (16'34"1).

La giornata odierna è stata abbastanza soddisfacente per gli atleti italiani che complessivamente hanno conquistato cinque medaglie: 1 d'argento e 4 di bronzo. Quella d'argento è venuta dal tennis, dove nel doppio misto Maioli e Giorgi sono stati superati in finale dagli australiani Ollared-Dening. Sempre nel tennis, nel doppio maschile, Maioli e Gaudenzi hanno conquistato il terzo posto. Una medaglia di bronzo è venuta anche dal nuoto: nella staffetta 4x100 stile libero femminile le azzurre Belti, Foresio, Muzio e Camino sono giunte alle spalle di Stati Uniti e Giappone in 4'21"8.

Le altre due medaglie di bronzo sono state conquistate nella atletica leggera. Nei m. 100, vinti sorprendentemente da Kome in 10"4, Giani è giunto terzo in 10"7, con lo stesso tempo di Preatoni giunto quinto. Nei 400 piani Bello con 47" è arrivato dietro i tedeschi Roper e Muller. Bruno Bianchi ha ottenuto il settimo posto in 47"8.

Nelle altre finali lo jugoslavo Todosijevic ha vinto il salto in alto con metri 2,05. Nel disco ha trionfato l'americano Carlsen con m. 59,84 (5.o Ferrini con m. 51,76, 6.o Dalla Pria m. 51,40). I 100 metri femminili sono stati vinti dall'americana Farrel in 11"6.

Ottoz, vincitore della sua batteria in 14"1, si è classificato per la finale dei 110 ostacoli, unitamente a Liani. Nei 1500 metri hanno superato le semifinali Arese e Del Buono.

Per la finale del torneo di spada individuale si sono classificati sei schermitori tra i quali anche l'azzurro Granieri.

HOCKEY SERIE A - IN PROGRAMMA UN TURNO ATTRAENTE

Attende il Follonica la Triestina Il Novara è in trasferta a Bassano

Mancano cinque giornate alla conclusione del campionato hockeistico. Il 14.o turno è indubbiamente uno dei più affascinanti di questo movimentato finale: cinque gare in programma sabato sera, cinque partite da far tener il fiato sospeso. Si darà: ma la Triestina gioca in casa con il Follonica e quindi il risultato è scontato in partenza. D'accordo, ma il Follonica, che improvvisamente si è trovato con uno strettissimo margine di vantaggio sulla penultima in classifica (l'Arengo), non verrà a Trieste per farla da turista.

I toscani infatti sanno che non possono più attardarsi, mentre la Triestina dal canto suo, non ha un attimo da perdere per procedere nella sua marcia. Questa partita per gli alabardati rientra in quelle considerate di arroccamento. Le trasferte di Valdagno e Breganze, nonchè la visita del Novara, saranno di altro calibro. Per il momento gli alabardati hanno solo l'obbligo di far fuori, senza mezze misure, questo Follonica in cerca disperata di punti.

Mentre la Triestina rimarrà in casa, il suo più accanito rivale, il Novara, sarà in trasferta a Bassano. Sarà una brutta gatta da pelare per i novaresi, perchè il Bassano è in questo momento su di giri. Il Novara si gioca tutto un campionato sulla pista dei veneti. Anche un pareggio per i novaresi sarebbe un grave danno.

Terzo incontro della giornata, Candy Monza - Modena. Le due squadre hanno una classifica a dir poco... misera, ovvero sono ben lungi dal battersi per il titolo. Sarà lo scontro delle illusioni perdute, sarà il duello tra due colossi resi pigmei dalle imprese di altre squadre. In ogni caso sarà una partita attraente e di buon livello tecnico (almeno lo speriamo). E poi i canarini, sotto sotto, sperano molto dal... Follonica, scordando magari che giocano in casa dei campioni d'Italia. Comunque è lecito sperare sempre.

Pirelli-Arengo Monza è il quarto grosso duello di questo primo sabato di settembre. Qui sarà in discussione il tema della retrocessione e riguarda i monzesi, non certamente più i milanesi del Pirelli. L'Arengo ha fiducia nella... Triestina (leggi sconfitta del Follonica) per abbandonare definitivamente il penultimo posto e consegnarlo agli increduli toscani. Il Follonica ha un punto in più dell'Arengo, quindi una vittoria dei monzesi a Milano sarebbe una bella festa per i brianzoli.

Dulcis in fundo il derby veneto più atteso della stagione fra Marzotto e Breganze, due squadre che sono a centro classifica a pari punti, a quota 13 per l'esattezza. Qui sarà in gioco il prestigio regionale. Figuriamoci che... bastonature, per cui ci vorrà un arbitraggio dei più ferrei, una specie di Console, tanto per intenderci. Il pronostico è incertissimo ed entrambi i quintetti hanno le carte in regola per farcela; il fattore campo conterà ben poco. Speriamo che prevalgano il buon senso, la moderazione e la sportività tra i due accesissimi rivali.

B. I.

PARTITE E ARBITRI

Bassano - Novara (Zeppini di Milano)	(0-4)
Triestina - Follonica (Andriolo di Treviso)	(2-2)
Marzotto - Breganze (Bartolini di Trieste)	(1-3)
Pirelli - Arengo Monza (G.C. Rossi di Modena)	(1-4)
Candy Monza - Modena (Margheritis di Novara)	(2-4)

TROTTO A MONTEBELLO

Allungo di Trivento che precede Lerica

Finale a tre nel Premio Atlante e soluzione allo spunto favorevole a Trivento, ben graduato lungo il percorso da Luigi Baraldi. Si pensava a Lerica come possibile vincitrice, ma la allieva di Quadri, allorchè ai 500 finali ha cercato di portarsi sui primi (fila indiana per 1200 metri) ha trovato l'opposizione di Santone e dopo alcune centinaia di metri in corsie proibitive è ridiscesa alla corda con un bel guizzo, infilando all'interno lo stesso Santone che si disuniva sull'ultima curva. A quel punto Caligera, che aveva fatto l'andatura, retrocedeva lasciando l'iniziativa a Binda che l'aveva pedinata dal via. Su Binda però ben presto si portava Trivento, che Baraldi aveva sistemato in terza posizione dopo mezzo giro; il figlio di Cronus, tenendo a bada l'irrompente Lerica, costringeva alla resa Binda, salvando poi in foto (tempo 1.23.9) la preziosa vittoria. Corsa abbastanza lineare che ha riservato un finale emozionante, sufficiente ad appagare le esigenze del pubblico.

Un Grancan in piacevole ascesa è stato sul punto di ottenere il successo nel Premio Castore, ma Isonard con un felice guizzo negli ultimi metri lo ha costretto alla resa. Conclusione spettacolare nel Premio Espero con Far Prà (rottura al via e poi quarta ruota a partire dagli ultimi 400 metri) inesorabile giustiziere di Giullare che saltava appena oltrepassato il traguardo. Assolo di Proiettile nella prova dei puledri di 2 anni; dopo il cavallo della «York» concludeva un preciso Marcaleon. Bene Portoricana nel Premio Selene. Preso sotto tiro il battistrada Sebeo (Caprice si dimostrava ancora lontana dalla miglior forma), l'allieva di Belladonna si isolava alla conclusione nonostante un buon ritorno di Dharmsala.

Riuscita fuga di Godinete nella corsa gentlemen. Ben sorretta da Grassilli, la figlia di Evasa conteneva le sfuriate conclusive di Badoera e Robinson.

Infine ritorno vittorioso di Spriano, da tempo lontano dalle piste. Il figlio di Hit Song, dopo una lunga fuga di Frossia, sortiva negli ultimi 200 metri, precedendo Felsco, che aveva cercato di prendere il largo in dirittura.

M. G.

PR. CASTORE (L. 367.500 m. 2080): 1) Isonard (N. Esposito). 2) Grancan. 5 part. Tempo al km. 1.27.3. Tot.: 23; 21, 20; (37). PR. ESPERO (L. 350.000 m. 2060): 1) Far Pra (C. Morselli). 2) Giullare. 4 part. Tempo al km. 1.24.9. Tot.: 19; 13, 12; (44). 60. PR. DEI GRILLI (L. 440.000 m. 1660): 1) Proiettile (A. Quadri). 2) Marcaleon. 4 part. Tempo al km. 1.34.3. Tot.: 10; 11, 14; (30). 21. PR. SELENE (L. 420.000 m. 1680): 1) Portoricana (U. Belladonna). 2) Dharmsala. 6 part. Tempo al km. 1.25.9. Tot.: 25; 22, 28; (54). 20. PR. POLLUCE (L. 350.000 m. 2080): 1) Godinette (S. Grassilli). 2) Badoera. 7 part. Tempo al km. 1.27.7. Tot.: 63; 47, 29; (235). 65. PR. ATLANTE (L. 500.000 m. 1680): 1) Trivento (L. Baraldi). 2) Lerica. 6 part. Tempo al km. 1.23.9. Tot.: 32; 15, 12; (44). 306. PR. VESPRO (L. 300.000 m. 1680): 1) Spriano (F. Mescalchin). 2) Felsco. 7 part. Tempo al km. 1.24.3. Tot.: 15; 15, 22; (39). 56. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 25.440 per 100 lire.

E D E R A   C A L C I O

■ Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo in sala Foschiatti l'assemblea generale dei soci per l'elezione del Consiglio direttivo.

AMICHEVOLE INTERNAZIONALE A FIRENZE

Pareggiano i viola con l'Argentina (1-1)

I sudamericani raggiunti nel finale da Magli

MARCATORI: nel p. t. al 20' Doval; nel s. t. al 28' Magli.

FIORENTINA: Albertosi; Pirovano, Rogora; Bertini, Ferrante, Brizi; Maraschi, Merlo, Amarildo, De Sisti, Brugnera (Magli). ARGENTINA: Butticе; Bertolotti, Lopez; Manera, Pachame, Albrecht; Ehbe, Zymica, Doval, Onega, Gemmoni. ARBITRO: Monti di Ancona.

Firenze, 31

Una partita di non eccelsa levatura tecnica, quella disputata stasera fra Fiorentina e Nazionale argentina. La squadra viola, al completo, ha stentato a darsi un gioco e nel primo tempo ha subito l'iniziativa degli avversari, passati a condurre con Doval. Amarildo e Brugnera si sono distinti fra i toscani, ma nell'insieme la Fiorentina ha zoppicato.

Nella ripresa sono state operate diverse sostituzioni fra i padroni di casa. Merlo ha colpito una traversa a portiere battuto. Al 28' Magli, entrato al posto di Brugnera, lanciato con ottima azione ha superato i terzini argentini ed ha battuto Buttice. La partita a questo punto è scaduta di tono. Nel finale, con un prestigioso intervento sui piedi di Amarildo, Buttice ha evitato la sconfitta all'Argentina.

ALTRE AMICHEVOLI

*Napoli-Independiente	2-0
*Varese-Como	4-1

PALLACANESTRO

Vinta dall'Italia la «Coppa Lo Forte»

Messina, 31

L'Italia battendo nell'ultima partita la Jugoslavia si è aggiudicata il torneo internazionale di pallacanestro maschile svoltosi a Messina e valido per la «Coppa Cesare Lo Forte». Anche in quest'ultimo incontro gli azzurri hanno dimostrato un'intesa veramente eccezionale che, aggiunta alla velocità, non ha permesso agli avversari nessuno schema valido per contrastare le azioni degli allievi di Paratore.

I cestisti italiani, ottimamente in fiato e già in piena forma, hanno concluso imbattuti il torneo. La formazione, nonostante l'assenza di qualche valida pedina, ha girato molto bene sorretta da uno splendido Masini e da un brillante Vianello.

T E N N I S   J U N I O R E S

■ La formazione maschile juniores italiana ha vinto per 7-5 il confronto internazionale di tennis con i tedeschi, a Campione d'Italia.

IL DOTT. BASSANI HA CONDOTTO A TERMINE LA COMPLESSA OPERAZIONE

BEORCHIA IN COMPROPRIETÀ AL MILAN ARRIVATO PESTRIN È ATTESO OGGI BENIGNI

La squadra rossonera giocherà a Trieste entro l'anno - Due del Fanfulla alla Triestina

Urano Benigni

Sergio Beorchia è del Milan. Dopo lunghe e laboriose trattative con il presidente rossonero Carraro e il segretario Passalacqua, il vice presidente della Triestina dott. Bassani ha perfezionato il trasferimento del giovane interno alla società milanese con la formula della comproprietà al cinquanta per cento con diritto di riscatto. Beorchia, che raggiungerà quanto prima la città lombarda per sottoporsi alle rituali visite mediche, verrà probabilmente utilizzato dai tecnici rossoneri nella tournée che i giovani del Milan effettueranno prossimamente in Russia. Si è concretata insomma la trattativa che l'avv. Colummi aveva avviato nello scorso luglio, interrompendola all'atto della sua partenza per l'Africa.

Il dott. Bassani ha inoltre raggiunto l'accordo con i responsabili del Milan per il passaggio nelle file della Triestina di Urano Benigni, figlio del noto attore Nuto Navarrini. Le trattative non sono state molto semplici, in quanto i dirigenti rossoneri avevano ricevuto numerose altre richieste da parte anche di squadre di Serie B e in particolare dal Savona che intendeva confermarlo. Benigni gioca ala destra e nonostante la sua giovane età (22 anni) vanta già una notevole esperienza anche in campo internazionale, per aver preso parte a numerosi incontri all'estero con il Milan. Si tratta quindi di un giocatore che possiede molte doti e che non dovrebbe deludere gli sportivi triestini.

Nel corso della missione in Lombardia, il dott. Bassani ha avuto altri colloqui con diverse società. Con il Fanfulla è stato raggiunto un accordo di massima, in base al quale la società bianconera dovrebbe cedere alla Triestina due promettenti giovani che nel corso delle ultime due stagioni sono stati selezionati per la formazione della rappresentativa nazionale di Serie D. Si tratta del terzino Pirola e del centrocampista Putilli, che dovrebbero giungere fra giorni in città. Nei prossimi giorni Ive, sempre in base ad alcuni accordi presi dal dottor Bassani, dovrebbe provare per una società del Meridione.

Il presidente del Milan, Carraro, ha assicurato al dirigente alabardato, a conferma degli ottimi rapporti che intercorrono fra le due società, che entro il corrente anno la squadra rossonera disputerà una partita al «Grezar» il cui incasso andrà a favore della Triestina. Carraro e Bassani hanno gettato le basi anche per una più stretta collaborazione in vista della stagione 1968-69. Nel mese di aprile i due dirigenti si incontreranno a Milano allo scopo di trovare la forma per potenziare maggiormente la Triestina.

Il dott. Bassani, nel corso di un colloquio con il presidente del Como avv. Levoni, ha perfezionato l'acquisto definitivo del ventiseienne centrocampista Settimo Pestrin. Il giocatore, che insieme a Benigni e all'udinese Manganotto rientrava nei piani di Radio per il rafforzamento della squadra, ha fatto ieri la sua prima comparsa allo stadio. Pestrin, nel pomeriggio ha iniziato le visite mediche che proseguirà questa mattina. Il giocatore fisicamente è a posto, in quanto si è regolarmente allenato nelle scorse settimane con il Como. Ha inoltre già disputato alcune amichevoli, l'ultima delle quali sette giorni fa contro il Monza. Domenica dovrebbe esordire in maglia alabardata nell'amichevole di Portogruaro.

Gli alabardati hanno proseguito ieri mattina la preparazione. Radio ha fatto lavorare solo Da Rold, Martinelli, D'Eri, Capitanio, Filipaz, Ridolfi e Beorchia, che si sono allenati assieme a Ghersetich e Merkuza. Gli altri titolari hanno riposato. I giocatori si ritroveranno questa mattina allo stadio di Valmaura.

Per quanto riguarda lo schieramento di domenica, tutto è naturalmente subordinato allo esito dei colloqui per l'operazione ingaggi e reingaggi. Ridolfi, che ieri mattina si è allenato pur non avendo ancora sottoscritto il contratto, da quanto risulta non intenderebbe scendere in campo se prima non avrà regolarizzato la sua posizione. La società, nel corso del colloquio di mercoledì sera, avrebbe offerto la stessa cifra dello scorso anno, che il giocatore però non ha accettato in quanto pretende qualche cosa di più. Un secondo incontro fra le due parti è previsto entro domani. Colovatti è sempre sull'Aventino; da mercoledì mattina, quando ha rifiutato di allenarsi, non si è fatto più vedere.

In serata, presso la sede di via Machiavelli, sono proseguiti i contatti con i giocatori per il problema economico. Ieri è stata la volta di Da Rold, Capitanio e D'Eri. La discussione si è protratta a lungo e ad un certo punto, vista l'ora tarda, è stata rinviata a questa sera.

Radio intanto è comprensibilmente angustiato, perchè desidererebbe avere a disposizione tutti i titolari in piena serenità, senza le preoccupazioni che in questi giorni hanno turbato la atmosfera della squadra.

Vecchie glorie Triestina - Udinese

Le «vecchie glorie» della Triestina e dell'Udinese saranno di scena domani in notturna, con inizio alle 21 sul campo di viale Sanzio, nel derby in memoria del giocatore e allenatore triestino Bruno Zago.

La Triestina si presenterà con Polasso; Claut, Miniussi; Helmersen, Giannini, Pison; Renosto, Trevisan, Maluta, Lucchesi, Bernard. Nella ripresa verranno utilizzati anche Vagaia, Uxa e Fonda. L'Udinese ha annunciato la seguente formazione: Carmassi; Toso, Vissich; Pravisano, Snidero, Tulissi; Boscolo, Szoke, Macor, Menegotti e Bacchetti.

L'incasso della partita sarà devoluto alla famiglia Zago.

TRIESTINA EDERA E RARI NANTES AI CAMPIONATI NATATORI DI CATEGORIA

Bene le staffette e qualche «individuale»

Gli atleti triestini hanno conseguito dei buoni risultati durante i campionati nazionali di nuoto di categoria che si sono svolti a Roma. Particolarmente bene si sono comportate le staffette, prima fra tutte la 4x100 mista ragazzi dell'Edera, che con Dequal, Zetto, Isler e Suttora si è classificata al secondo posto. Questo è il miglior piazzamento ottenuto complessivamente tenendo conto anche delle gare individuali. Molti atleti si sono però classificati nelle rispettive finali. Si è distinto più degli altri individualmente il ranista dell'Edera Stelvio Giacomini, giunto quinto ma con lo stesso tempo del terzo arrivato. Giacomini in entrambe le prove dei 100 e 200 metri rana ha saputo ripetere i buoni tempi segnati ultimamente a Trieste. L'altro ederino ranista, Fulvio Zetto, impegnato nelle stesse distanze, ma nella categoria inferiore, non è riuscito a mantenere i due primi posti conquistati nella medesima manifestazione la primavera scorsa: è giunto sesto nella distanza maggiore e quinto in quella più corta con tempi superiori alle sue prestazioni di qualche mese fa. Evidentemente il nuotatore sta attraversando un periodo oscuro. Altro ederino che si è comportato bene è Irredento, finalista nelle tre gare a cui ha preso parte: 200, 400 e 800. Dei tre il migliore piazzamento è il quinto posto sui 400 stile libero, con un tempo di un certo rilievo. Finalista nei 100 dorso, sempre per l'Edera Renzo Dequal giunto anche lui quinto.

Fra i nuotatori della Triestina si è messo in evidenza il dorsista Vassilli arrivato sesto sui 100 e settimo sui 200. Le sue prestazioni sono leggermente migliorate rispetto alle ultime ottenute a Trieste se si considera la lunghezza della vasca di Roma. Questi risultati serviranno senz'altro di stimolo per lo alabardato visto che solamente negli ultimi tempi si è messo in buona luce. Lusinghieri anche i piazzamenti delle due staffette della Triestina (4x200 e 4x50 stile libero). Entrambe le formazioni erano composte dai medesimi atleti: Colautti, Battista, Leghissa e Vassilli, A queste due staffette ha partecipato anche l'Edera; nella prima non è giunta in finale per il cedimento di un atleta (pare Suttora).

I nuotatori della Rari Nantes sono andati un po' bene e un po' male: Delise e Laboranti, entrambi impegnati sui 100 stile libero ragazzi, hanno piuttosto deluso, segnando tempi superiori alle loro ultime prestazioni. Questo risultato dispiace soprattutto per Laboranti, che in primavera era giunto al secondo posto assoluto nella sua categoria. Scocchi, sempre della Rari Nantes, ha fatto i suoi soliti tempi, che lo mantengono su un buon livello in campo nazionale, considerando la categoria esordienti a cui appartiene.

Discorso a parte per Lugnani, il dorsista del Centro CONI, che ultimamente ha nuotato con due società locali visto che il Centro aveva sospeso la sua attività. Un mese fa faceva 1'11"-1'12" sui 100; ora, con stile migliorato (non era però il momento di farlo, vista l'attività in pieno svolgimento) fa 1'14". E' un po' trappo grande questo peggioramento improvviso; in parte sarà da attribuire a un mal di schiena che perseguita Lugnani da qualche settimana; ma la colpa prima non sarà lo scarso allenamento a cui il nuotatore si sottopone per riservare le sue energie per il futuro? Un futuro che non gli garantisce posizioni di preminenza, visto che a Roma c'è stato chi ha fatto meglio di lui, pur appartenendo alla sua stessa categoria.

Dopo questi campionati riservati a ragazzi e juniores (è il caso di comprendere anche quelli femminili che si sono svolti la settimana scorsa) va rilevato che l'Edera si è classificata al quinto posto ragazzi e all'ottavo con le ragazze nella graduatoria che interessa tutte le società italiane.

A. C

CAMPIONI F. D.

Festeggiati alla S.T.V. Cobau e Apollonio

Un folto gruppo di soci della Triestina della Vela ha festeggiato l'altra sera, nel corso di un lieto convivio, i giovani Marco Cobau e Fabio Apollonio, che hanno vinto la scorsa settimana l'ambitissimo titolo di campioni d'Italia della classe Flying Dutchmann. Erano presenti alla riunione gli assessori allo sport della Regione, alla Provincia e al Comune, il delegato regionale del CONI, prof. Combatti ed il presidente della Azienda autonoma di soggiorno, avv. Di Giacomo.

Il presidente della società ha quindi rivolto a Cobau e Apollonio parole di compiacimento, ricordando come il titolo conquistato rappresenti il risultato di un lavoro svolto da lunghi anni dalla Società Triestina della Vela a favore dei giovani praticanti lo sport velico. Ha quindi consegnato ai due ragazzi una medaglia d'oro a ricordo della loro vittoria.

TENNIS «COPPA LAMBERTENGHI»

Sabato a Pordenone i quarti di finale

La coppa «Porro Lambertenghi», classica leva giovanile di tennis, è giunta ai quarti di finale. Domani prossimo a Pordenone verranno disputate due batterie eliminatorie che vedranno in gara tredici «racchette».

Le gare, che verranno disputate sui campi del T. C. Pordenone in via dello Stadio, avranno inizio alle 9.

IN POCHE RIGHE

BENVENUTI A NAPOLI

■ Nino Benvenuti, in viaggio a bordo della «Raffaello» per New York, dove il 28 settembre prossimo difenderà il titolo mondiale dei pesi medi contro Emile Griffith, ha fatto ieri una breve sosta a Napoli.

G. P. D'EUROPA

■ Dopo Jack Brabham, Denis Hulme, Jim Clark e Graham Hill, altri tre campioni d'automobilismo hanno confermato la loro partecipazione al G. P. d'Italia e d'Europa in programma il 10 settembre a Monza. Si tratta di Jackie Stewart, Mike Spence e Bruce McLaren.

MAZZINGHI-SWIFT

■ La segreteria generale dell'EBU ha reso noto che l'ACAB (comitato esecutivo) ha concesso a Sandro Mazzinghi l'autorizzazione a mettere volontariamente in palio il titolo di campione europeo dei pesi superwelters contro l'inglese Wally Swift. L'incontro si svolgerà a Milano il 9 settembre prossimo.

DOMANI AL «GREZAR»

Atletica per giovani organizzata dall'ENAL

L'ENAL di Trieste organizza quattro leve giovanili di atletica leggera riservate ai giovani nati negli anni 1950-51, per le gare maschili e 1949-50 per quelle femminili. I concorrenti possono essere liberi da qualsiasi vincolo federale oppure tesserati dalla FIDAL nelle categorie allievi (maschi) e junior (femmine).

La manifestazione, a carattere provinciale, si svolgerà domani allo stadio Grezar; successivamente seguiranno quella regionale e in ottobre a Cosenza la finale nazionale.

Domani, le gare si inizieranno alle 16.30 e comprenderanno una prova di triathlon (100, getto del peso, lungo), m. 2000, marcia e 4 x 100. Le iscrizioni si accettano presso l'ENAL in via Giulia 1.

Enrico Radio a colloquio con il neoalabardato Settimo Pestrin. Era il suo «pallino»: ora potrà utilizzarlo, felice che il suo progetto, abbinato alla cessione di Beorchia, si sia realizzato

COPPA ROMANS D'ISONZO PER DILETTANTI

Il veneto Segato per distacco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Romans, 31

La Coppa Comune di Romans per dilettanti è stata vinta per distacco da Noè Segato del G. S. Carraro Portodarsego. Segato, in possesso di un nutrito carnet di vittorie, è stato l'animatore della competizione; promotore del primo tentativo di fuga, il veneto si è poi inserito in un gruppo di 19 concorrenti che al quarto degli otto tornanti hanno dato vita all'azione decisiva. A circa 10 km. dal traguardo, il vincitore ha operato un irresistibile allungo che gli ha consentito di prevalere con 15" di vantaggio su Morosini.

La corsa è stata velocissima, oltre 42 km. la media oraria nonostante la pioggia a tratti violenta abbia influito notevolmente sul rendimento degli atleti. Tra gli sconfitti vanno segnalate le prestazioni di Ursi, combattivo come ai tempi migliori, di Degano e di Zat, i soli regionali che siano riusciti a inserirsi con profitto nel folto gruppo dei competitori d'oltre Tagliamento.

Alla partenza anche due squadre di Lubiana, che hanno avuto in Valencic, decimo classificato il più autorevole rappresentante. Una nota di particolare merito per il cividalese Maurizio Maranzana, protagonista di un «assolo» protrattosi per oltre 30 km.

La Coppa Comune Romans d'Isonzo è stata assegnata al G. S. Carraro Campodarsego. L'organizzazione dell'A. S. Ronchi-Rovis è stata ottima; foltissima la partecipazione del pubblico assiepato lungo il circuito. Qualche discussione al termine in ordine ad alcuni piazzamenti. I soliti incerti delle competizioni regionali i cui giudici non sono ancora purtroppo tecnicamente attrezzati per «vedere» con esattezza le posizioni degli arrivati in gruppo.

L. G.

ORDINE D'ARRIVO

1) SEGATO NOE' (Carraro Campodarsego) km. 136 in ore 3.14', alla media oraria di km. 42,060; 2) Morosini Giuseppe (Vittorio Veneto) a 15"; 3) Zat Franco (De Luisa Zoppas Ud.) s. t.; 4) Montagner Luigi (Tognana Pinarello Tv.) a 18"; 5) Conton (Daina Mira Ve.) s. t.; 6) Degano (Internazionale 1904); 7) Dal Col (Montebelluna); 8) Stefani (Coppi-Gazzera-Mestre); 9) Castellan (De Luisa Zoffas Ud.); 10) Valencic (Lubiana); 11) Bonan (Trevigiani); 12) Gasparotto (Scarpis Dannia); 13) Pulze (Daina Mira Ve.); 14) Peccolo (Vittorio Veneto); 15) Orzes (Vittorio Veneto); 16) Dolo (Longarone); 17) Maranzana (Cividale); 18) Ursi (Padovani); 19) Boltekar (Lubiana) tutti col tempo di Montagner; 20) Nvasty (Lubiana) a 15'.

NUOTO: U. S. TRIESTINA

■ Continuano le iscrizioni dei giovani alla sezione nuoto della U. S. Triestina, presso la piscina coperta «Bruno Bianchi», dalle ore 18 alle ore 19.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

COUVE DE MURVILLE PUNTUALIZZA LA POSIZIONE FRANCESE SULLA CRISI

Un pieno disgelo diplomatico primo passo verso la pace nel M. O.

Israele e gli arabi devono innanzitutto riconciliarsi con le grandi potenze - Accolto con interesse il progetto che Tito sta sottoponendo ai vari Governi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 31

La crisi del Medio Oriente, il viaggio di De Gaulle in Canada, la sua imminente visita in Polonia, il trattato di non-proliferazione nucleare e la guerra nel Vietnam, in una parola tutti i maggiori problemi internazionali sui quali il Governo francese ha assunto posizioni particolari, che alimentano vivaci polemiche all'interno e all'esterno, sono stati passati in rassegna oggi dal titolare del Quai d'Orsay, Couve de Murville, davanti alla commissione esteri dell'Assemblea nazionale.

Dopo la visita a De Gaulle dello jugoslavo Popovic, latore di un messaggio di Tito, era attesa la messa a punto del Ministro sul Medio Oriente. Couve de Murville si è reso conto che, date le posizioni assunte dalla diplomazia gollista, sarebbe stato insostenibile parlare di una linea neutrale. Ha detto perciò: «La nostra politica nel Medio Oriente può essere definita, più che neutrale, obiettiva, ed è ispirata dal desiderio di mantenere la pace. Ci sono indicazioni dalle quali risulta che il regolamento della questione di Aqaba non è impossibile. Ora, la guerra non ha risolto nulla e la soluzione del conflitto esigerà molto coraggio da una parte e dall'altra, sarà lenta e potrà essere coronata dal successo soltanto se le grandi potenze troveranno un accordo.

«D'altra parte — ha aggiunto Couve de Murville — non ci sarà regolamento della crisi senza un vero accordo delle parti interessate, accordo che le grandi potenze non possono pretendere di imporre. E' perciò preliminarmente indispensabile — ha detto ancora — la ripresa delle relazioni fra le grandi potenze e le parti in conflitto, vale a dire fra Israele, l'Unione Sovietica e gli altri Paesi dell'Est da una parte, fra i Paesi arabi, gli Stati Uniti e la Granbretagna dall'altra. I primi contatti utili in questo senso potranno verificarsi — ha concluso — in occasione della prossima Assemblea delle Nazioni Unite».

Si sa che, proprio oggi, la Granbretagna ha deciso, per equilibrare le forniture alla Giordania, di cedere delle armi a Israele. La Francia, invece, mantiene l'«embargo». Interrogato in proposito, Couve de Murville ha detto che «il problema è politico prima di essere militare», e non ha lasciato prevedere un mutamento di posizione. Quanto al messaggio di Tito, esso — ha detto — «non contiene proposte precise». Comunque, «è in armonia con la posizione francese, particolarmente là dove postula lo intervento regolatore delle grandi potenze».

Le dichiarazioni di Couve de Murville forniscono qualche indicazione sulle intenzioni di De Gaulle, il quale — come ha detto lo stesso Popovic — sta redigendo la sua risposta al Maresciallo Tito. Come notava stamane «Combat», il Generale sembra aver accolto con interesse quello che i diplomatici di Belgrado chiamano il «piano Tito», convinto com'è che, nella misura in cui si sollecitano l'intervento e la garanzia dei quattro «grandi», esso favorisca i disegni della diplomazia francese. (A proposito del «piano Tito» va rilevato che messaggi personali del Maresciallo jugoslavo sono stati consegnati oggi a Johnson e U Thant dal Ministro Nikezic, mentre si è appreso che un analogo passo sarà compiuto domani presso il Premier inglese Wilson dallo Ambasciatore di Belgrado a Londra. Infine, Vukmanovic-Tempo, membro del Consiglio federale jugoslavo, è partito oggi per consegnare messaggi di Tito ai governanti dell'America Latina).

Oggi, è venuta in discussione, alla commissione esteri francese, anche la questione canadese. De Gaulle — ha detto in sostanza Couve de Murville — ha ricevuto da parte della popolazione francofona del Quebec accoglienze infinitamente più clamorose di quelle che aveva avuto in occasione del viaggio precedente, nel '60. Ciò prova — ha aggiunto — che in questi anni si è verificato un «risveglio» della comunità francese del Canada.

Couve de Murville ha ancora confermato che De Gaulle si recherà dal 6 al 12 settembre in Polonia; ha detto che la Francia non firmerà il trattato di Ginevra perchè «non si può dissociare il problema della non-disseminazione, che tocca le potenze non nucleari, da quello del disarmo, che tocca le potenze nucleari»; infine, ha ribadito che il conflitto vietnamita fa temere, con il suo prolungarsi, una conflagrazione mondiale.

Ugo Ronfani

QUALCHE INDISCREZIONE SUL PROCESSO CHE CONTINUA IN GRAN SEGRETO

TRE GIOVANI SCONOSCIUTI GLI SCRITTORI IMPUTATI A MOSCA

La seconda parte dell'udienza a porte chiuse - L'accusa è di aver partecipato a una «dimostrazione illegale» - Gli studenti rischiano tre anni di reclusione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 31

Esclusi i giornalisti non sovietici, è proseguito oggi il processo contro i tre giovani studenti e scrittori (si è avuta conferma dai loro nomi e si tratta di tre sconosciuti) accusati di aver organizzato una «dimostrazione illegale», mentre corre insistente la voce che un altro processo sia in preparazione nei confronti di altri tre scrittori e si afferma che gli imputati sono personaggi ben più noti dei tre giovani ora sotto processo, Si fanno anche i nomi e si sostiene che i tre imputati sarebbero Alessandro Guinzburg, autore di un «libro bianco» sull'affare Siniavsky-Daniel, Yuri Galanskov e Alexis Dobrovolsky. Il Galanskov è stato, tra l'altro, dicono fonti sovietiche, direttore di una rivista pubblicata alla macchia e intitolata «Phoenix 66». Il Guinzburg, il Galanskov e il Dobrovolsky sarebbero stati arrestati lo scorso gennaio, nel corso della stessa operazione di polizia che portò all'arresto di Vadim Delone, Vladimir Bucovsky ed Eugenio Kushev, i tre giovani attualmente sotto processo.

Sia sull'istruttoria nei confronti dei tre processandi, sia sul processo in corso le autorità mantengono la massima segretezza e solo casualmente è possibile venire a sapere cosa si dice in aula, dalla quale, come abbiamo detto, sono esclusi («Mi spiace, non c'è più posto», ci ha dichiarato stamani un funzionario di polizia) i giornalisti non sovietici.

Così, oggi si è appreso che un giovane sui vent'anni, alto e barbuto, entrato nell'aula del processo, era un testimone che la Corte ha escusso stamani a proposito della dimostrazione a causa della quale i tre scrittori sono stati tradotti davanti alla giustizia. Prima di entrare nella aula, il giovanotto, che per ovvie ragioni ha rifiutato di dire il proprio nome, avvicinato da giornalisti occidentali, ha confermato di essere un testimone e s'è detto ottimo amico dei tre accusati. Egli ha affermato che la difesa ritiene che Vladimir Bukovski riceverà una condanna a tre anni, poco più o poco meno, di reclusione e che anche i due coimputati saranno condannati, ma godranno probabilmente del beneficio della sospensione condizionale della pena. La maggiore severità nei confronti del Bucovsky si spiega con il fatto che egli è accusato di essere stato il principale promotore della dimostrazione di protesta contro le condanne di Siniavsky e Daniels, mentre gli altri due giovani sono accusati solo di aver preso parte alla dimostrazione stessa.

Fonti vicine alla difesa hanno rivelato che tanto Bucovsky quanto Kushev si sono dichiarati non colpevoli dei reati loro ascritti (dimostrazione illegale, turbamento dell'ordine pubblico e disturbo alla circolazione stradale); essi hanno ammesso di aver manifestato contro le condanne, ma hanno sostenuto che le dimostrazioni di per sè non sono vietate, mentre lo sono solo in quanto turbino l'ordine pubblico od ostacolino il traffico, cose che, nella fattispecie, secondo i due scrittori, non sarebbero avvenute. Il Delone, invece, si è detto colpevole e ha dichiarato che si rimette alla clemenza della Corte.

La tesi del Bucovsky appare, a giudizio degli esperti delle ambasciate, legale e fondata, in quanto la legge in materia — relativamente nuova — proibisce appunto gli assembramenti che ostacolino la circolazione, specie quella dei mezzi di pubblico trasporto. La legge prevede una pena che, nel massimo, può arrivare a tre anni di reclusione, un anno di lavoro coatto, più una pena pecuniaria per un massimo di cento rubli.

A differenza di ieri, stamani ai giornalisti occidentali e ai cittadini stranieri è stato concesso di sostare nel corridoio sul quale si apre la porta dell'aula in cui si svolge il processo. L'aula è molto piccola e si ritiene sia stata scelta di proposito. Il servizio d'ordine è affidato a uomini della polizia volontaria moscovita, che per la verità si mostrano fermi ma non scortesi.

Stamani i tre imputati sono arrivati a bordo di un autocarro coperto da un telone impermeabile, pochi minuti prima delle undici (ora locale, corrispondente alle dieci ora italiana). Quando la Corte ha sospeso l'udienza per la colazione, è stato possibile vedere il Bucovsky, che tra due agenti percorreva il corridoio che porta alle camere di sicurezza. Egli è apparso avvilito e camminava con la testa, completamente rasata, china sul petto. Poco dopo sono apparsi, e sono stati visti fugacemente, anche gli altri due imputati e anch'essi sono apparsi «giù di morale».

Un cittadino sovietico ci ha detto che i tre scrittori — in carcere preventivo dal momento del loro arresto lo scorso febbraio — non sono in buone condizioni di salute, ma che una commissione medica li ha dichiarati «in grado di comparire al processo». Nel corso della udienza odierna, si è visto un medico, piuttosto noto, arrivare nell'edificio ed entrare frettolosamente nell'aula del processo, dove si è intrattenuto alcuni minuti. V'è chi afferma di aver saputo ch'egli era stato chiamato per prestare le proprie cure a uno dei tre imputati.

Alla ripresa dell'udienza, dopo l'intervallo per la colazione, i giudici, su richiesta del Procuratore di Stato, hanno fatto sgomberare l'aula e hanno ordinato che il processo proseguisse a porte chiuse, dovendosi parlare di questioni afferenti alla sicurezza dello Stato.

Si è parlato che gli amici e simpatizzanti dei tre imputati hanno aperto una sottoscrizione in loro favore, rivolgendosi per i contributi a esponenti del mondo letterario di Mosca: i poeti Yevegeny Yevtuscenko, Andrei Voznesenski e Alexander Tvardovski, quest'ultimo direttore della rivista «Novi Mir», si sono rifiutati di contribuire.

Henry S. Shapiro

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Milwaukee — Una giovane negra colpisce con un pugno al volto un agente nel corso di una dimostrazione razziale. Gli incidenti negli Stati Uniti continuano sporadici in diverse città; ieri il leader estremista Rap Brown ha incitato nuovamente i negri alla rivolta armata

RESISTONO I MERCENARI BIANCHI TRINCERATI

ATTACCHI SUICIDI DEI CONGOLESI A BUKAVU

Nonostante la loro massiccia supremazia numerica sono stati respinti con un centinaio di morti

Bukavu, 31

Violenti combattimenti si sono riaccesi a Bukavu, la città del Congo al confine con il Ruanda dove si sono trincerati i mercenari bianchi e i gendarmi katanghesi, ad essi uniti sotto il comando dell'ex maggiore belga Jean «Black Jack» Schramme. A più riprese, nelle ultime 24 ore, le truppe dell'esercito nazionale congolese hanno tentato di infiltrarsi in città; hanno attaccato da Sud e da Nord, tentando di tagliare fuori dal grosso delle forze alcune punte avanzate dei mercenari, e hanno operato un massiccio sforzo lungo la riva del fiume Ruzizi, che segna il confine con il Ruanda.

Ma, come in precedenti occasioni, la netta supremazia numerica non è servita alle truppe africane per spezzare la resistenza del pugno di avventurieri bianchi, che sono riusciti a respingere gli attacchi, infliggendo ai soldati negri un centinaio di morti; tra i mercenari, un europeo e tre gendarmi katanghesi sono stati uccisi e due feriti. Vista l'inutilità dei loro sforzi terrestri (dove il fuoco dei mortai e delle mitragliatrici ha costretto gli africani alla ritirata), i congolesi hanno anche tentato un attacco dal cielo; aerei «T 28», come già avvenuto nei giorni scorsi, hanno sorvolato la città a due riprese, ma senza impensierire seriamente i difensori di Bukavu.

Nonostante i combattimenti che si svolgono alla periferia, all'interno della città, regna la calma: l'unica traccia apparente della guerra è rappresentata dalle postazioni di mortai accuratamente camuffate con fogliame. La calma dipende soprattutto dal fatto che gran parte della popolazione civile ormai se n'è andata: gli abitanti sono scappati per paura dei bombardamenti e anche dei mercenari che, non di rado, si abbandonano a criminosi eccessi. L'altro ieri, ad esempio, due soldati di Schramme hanno ucciso con una revolverata alla testa un commerciante indiano, che aveva rifiutato di consegnare loro il denaro belga del quale era in possesso. I due mercenari sono stati arrestati e minacciati di fucilazione ma, dopo poche ore, Schramme li ha rimandati a combattere in prima linea.

Quali possano essere, ora, gli sviluppi della situazione non è chiaro; il Presidente congolese Mobutu ha dichiarato ripetutamente che il suo esercito è in grado di «spazzare via» i mercenari, ma per ora non si è avuta la prova che ciò risponda a verità, tutt'altro. Nel campo dei mercenari si è per contro sicuri di riuscire ad avere la meglio sui regolari di Kinshasa. Nel campo di Schramme si dice «presto succederà qualcosa di importante»: non è escluso che ci si riferisca al possibile arrivo di rinforzi dall'Angola, rinforzi che potrebbero davvero mettere in grado Schramme di marciare su Kinshasa, come il capo dei mercenari ha già minacciato recentemente di fare.

Oggi, frattanto, Radio Kinshasa ha annunciato che i governatori di cinque delle otto province del Congo sono stati sostituiti: tra questi figura anche il governatore del Katanga, Jean Foster Manzikala, che è stato sostituito da Denis Paluku, ex governatore della provincia centrale. Inoltre è stato nominato anche il nuovo governatore della provincia orientale, in sostituzione di Faustin Ioanda, che era stato destituito in seguito al fallito tentativo dei mercenari di impadronirsi di Kisangani, capitale della provincia. L'emittente ha precisato che questi mutamenti, che fanno seguito a una riunione dei governatori con il Presidente Mobutu, hanno lo scopo di eliminare tutte le tracce di tribalismo.

Inatteso e confortante bollettino

«BUONE» LE CONDIZIONI del Ministro Schroeder

Bonn, 31

Un bollettino medico a sorpresa ha definito oggi «buone» le condizioni di salute del Ministro della Difesa tedesco Gerhard Schroeder; l'inatteso e confortante comunicato, emesso dalla clinica universitaria di Amburgo, dove Schroeder è ricoverato, ha affermato anche che «l'insufficienza cardiaca e il conseguente indebolimento della conoscenza» che avevano colpito il Ministro sono superate.

DISCUSSIONE SULLA FEDE in un giornale sovietico

Mosca, 31

Il giornale «Komsomolskaya Pravda», organo della gioventù comunista sovietica, ha pubblicato oggi la lettera di una lettrice che difende il credo e i sentimenti religiosi dell'individuo contro l'ateismo imperante nell'Unione Sovietica.

E' la prima volta che il quotidiano pubblica per esteso una lettera del genere, e la risposta del redattore addetto alla pagina è quanto mai misurata e priva dei soliti insulti contro i credenti.

La lettrice afferma che le parole degli ateisti sono vuote di ogni contenuto spirituale e difende l'esistenza di Dio; il redattore risponde affermando semplicemente che nessun credente ha la prova concreta dell'esistenza di Dio.

ATTENTATO A TOKIO nell'Ambasciata degli S.U.

Tokio, 31

Un uomo è entrato nel cortile dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Tokio, approfittando del cambio delle sentinelle, e con un bidone contenente liquido infiammabile ha cercato di incendiare le auto in sosta; egli è quindi fuggito: si tratterebbe di un giovane sui venti anni. Da fonte ufficiale americana si dichiara che tre automobili sono rimaste leggermente danneggiate.

Nel marzo 1964, un uomo, introdottosi nell'Ambasciata, colpì alla gamba con un pugnale l'allora Ambasciatore Edwin Reischauer.

GIORNATA DISASTROSA PER L'AVIAZIONE MILITARE D'OLTRALPE

PERDUTI IN VOLI DI ESERCITAZIONE DUE AEREI FRANCESI: FORSE 16 MORTI

Un bimotore è scomparso con undici uomini a bordo sorvolando il Mar di Norvegia
E' caduto esplodendo in un bosco il secondo apparecchio: dilaniati cinque soldati

Parigi, 31

Due gravi sciagure aviatorie hanno colpito oggi le forze armate francesi: un aereo militare è scomparso nel corso di un'esercitazione sul Mar di Norvegia con undici uomini a bordo, mentre un altro apparecchio è precipitato nella Francia centrale, provocando la morte dei cinque militari che si trovavano a bordo.

Il disastro più grave è accaduto stamane, al largo delle coste norvegesi: un bimotore «Breguet Atlantic» da ricognizione e attrezzato per la lotta antisommergibile era decollato per un'esercitazione, e doveva rientrare alla base a mezzogiorno: esso però si è volatilizzato all'improvviso, senza fornire alcuna allarmante comunicazione radio. E' scattato subito un massiccio dispositivo di soccorso, e navi ed aerei inglesi, francesi, americani e norvegesi hanno iniziato a battere il tratto di mare in cui si presume che l'aereo si sia inabissato, ma senza trovarne alcuna traccia.

Pare certo, comunque che il bimotore, per cause che non si possono ancora neppure ipotizzare, sia finito nel Mar di Norvegia con gli undici uomini che aveva a bordo. Secondo una notizia dell'agenzia «Associated Press», quel tipo di aereo è in grado di trasportare una bomba atomica di profondità; non vi sono tuttavia indicazioni che l'aereo scomparso avesse effettivamente a bordo un ordigno del genere.

L'altra sciagura si è verificata nella regione di Vierzon, nella Francia centrale: un bimotore del tipo «Dassault 312» aveva lasciato la base di Avord per un volo di esercitazione a 2500 metri di quota, quando è improvvisamente precipitato in un bosco, esplodendo al momento dell'impatto con il suolo. I cinque uomini che si trovavano a bordo sono stati dilaniati.

VERTENZA GIUDIZIARIA per una nave in fiamme

Varsavia, 31

Una singolare vertenza giuridica tra alcuni marinai polacchi e olandesi circa la proprietà di una nave svedese è stata resa nota dalla stampa di Varsavia.

Il peschereccio oceanico polacco «Barycz» navigava, qualche giorno fa, nel Mare del Nord, quando ha avvistato una nave da carico svedese, la «Sandom», di 500 tonnellate circa in preda alle fiamme e abbandonata dall'equipaggio.

Il «Barycz» si è accostato, e i marinai polacchi sono saltati a bordo della «Sandom» per spegnere l'incendio. Secondo le usanze marinare — scrive la stampa di Varsavia — è stata issata la bandiera polacca sul pennone della «Sandom», in segno di presa di possesso della nave. Poco dopo però, è giunto sul posto un rimorchiatore olandese, con a bordo l'equipaggio svedese, dotato di una più adeguata attrezzatura antincendio. Il rimorchiatore ha domato subito le fiamme e ha rimorchiato la «Sandom», nonostante le proteste dei polacchi, fino al porto di Handling, seguito naturalmente dal «Barycz».

L'equipaggio del «Barycz» ha chiesto alle autorità competenti il sequestro della nave svedese, cercando di ottenere almeno il risarcimento dei danni (oltre 2.500 sterline) subiti dal «Barycz» nella manovra di agganciamento alla «Sandom».

Presentata in Germania

LA PRIMA «BERLINA» a pistone rotante

Bonn, 31

La «NSU» ha presentato oggi pubblico di Neckarsulm la prima macchina di grande serie con motore a pistone rotante «Wankel». Si tratta di una berlina a cinque posti, denominata «RO-80», che può raggiungere i 180 km. orari, dotata di trazione anteriore, servo-sterzo e cambio automatico.

Il motore è a doppio corpo, con 2 pistoni rotanti da c. cubici 497,5 e può sviluppare 130 HP «SAE». Il prezzo è stato fissato in 14 mila 150 marchi (circa due milioni e duecentomila lire).

La produzione iniziale sarà di 50 macchine al giorno. Per superare l'ostacolo psicologico della grossa novità da parte del pubblico, la garanzia è stata estesa a 30 mila chilometri o 18 mesi (per le macchine tedesche, di solito si garantiscono 10 mila chilometri o sei mesi).

La «RO-80» con motore a pistoni rotanti sarà certamente una delle più interessanti novità del Salone automobilistico di Francoforte, che si apre il mese prossimo.

UNA PROTESTA DI WASHINGTON AL CREMLINO

Caso da «guerra fredda» tra i ghiacci dell'Artico

Vietato dai russi il transito per uno stretto a due navi americane in missione scientifica

Washington, 31

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha annunciato che gli Stati Uniti hanno inviato ieri a Mosca una nota di protesta per la decisione sovietica di considerare lo stretto di Vilkitskj, nell'Artico, come appartenente alle acque territoriali sovietiche.

Tale decisione sovietica, ha precisato il portavoce, ha provocato l'annullamento di un progetto americano di circumnavigazione nell'Artico dei rompighiaccio americani «Edisto» e «East Wind» a scopi scientifici. Mentre le due navi si accingevano ad attraversare lo stretto, ha continuato il portavoce, Mosca ha comunicato a Washington che il transito delle navi avrebbe costituito una violazione delle frontiere sovietiche, costituendo lo stretto di Vilkitskj parte delle acque territoriali sovietiche.

Il portavoce ha detto che, rifiutando alle navi americane il diritto di transito previsto dal diritto internazionale, «il Governo sovietico ha agito in modo da danneggiare utili sforzi scientifici». Il portavoce ha aggiunto che il Governo sovietico ha agito in modo da «privare la Società internazionale di informazioni scientifiche di considerevole importanza», e ha ricordato che lo stretto di Vilkitskj ha una larghezza di 22 miglia e che l'Unione Sovietica ha stabilito in 12 miglia il limite delle sue acque territoriali. Da parte americana è stato fatto rilevare che le leggi sovietiche non possono modificare lo «status» delle acque internazionali e il diritto di transito delle navi straniere.

PRESSO MODENA FORSE IN UN FOLLE «RAPTUS»

Si uccide un tedesco gettandosi dal treno

Orrendamente disseminati per un chilometro i resti dello sventurato sulla massicciata

Milano, 31

I treni in arrivo da Roma alla stazione centrale di Milano hanno viaggiato oggi con forti ritardi, in seguito al suicidio di un turista tedesco, avvenuto in prossimità di Rubiera (Modena). Il turista, Fritz Hentzscher, di 52 anni, di Hannover, stava ritornando in patria in treno insieme con la moglie Gisela, di 42 anni, dopo aver trascorso un periodo di vacanze.

Poco dopo mezzanotte, forse, in un accesso di pazzia, il turista si è alzato e, dopo aver consegnato alla moglie l'orologio e i biglietti di viaggio, si è diretto frettolosamente verso la toilette. La donna è rimasta alquanto sorpresa dal comportamento del marito e, dopo aver atteso invano il suo ritorno, si è messa alla sua ricerca.

E' stato dato l'allarme ed il treno è stato fermato. Alcuni brandelli di abiti e tracce di sangue trovate sulle ultime vetture hanno fatto ritenere che l'uomo si fosse gettato dal treno in corsa. Ricerche lungo la linea hanno poi portato al ritrovamento del cadavere che, nella caduta dal treno in corsa, si era smembrato: i resti erano disseminati per circa un chilometro.

Giudicato sano di mente l'assassino di Rockwell

Arlington, 31

Al termine di un esame medico, John Patler accusato di avere ucciso il capo del partito nazista americano George Lincoln Rockwell, è stato dichiarato sano di mente e giudicato in grado di sostenere un processo.

MACCHINARIO ITALIANO per una fabbrica sovietica

Mosca, 31

Le autorità sovietiche hanno assegnato alla ditta italiana «Imas» un contratto per la fornitura di macchinari per una fabbrica a Tashkent, capitale dell'Uzbekistan; lo stabilimento produrrà «veneziane» in plastica e in legno.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

† Il 31 agosto si è spento il nostro caro

Libero Millo

Ne danno il triste annuncio la moglie NORMA, le sorelle MARIA con il marito ROMEO, RITA con il marito GIUSTO, OLIVIA, la cognata MARIA, i nipoti DINO con la moglie NATALIA e il figlio GIORGIO, FULVIO, MARA, EDDY, ADILA col marito MARIO, i cognati MARIANO MOLITERNI, TOMASINI, MATURO e CRASSO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato 2 settembre alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., v. Zonta 3, tel. 38006)

I compagni di lavoro della C.I.T.A. - Cooperativa Isolatori Termo.Acustici annunciano con immenso dolore l'improvvisa prematura scomparsa del loro Presidente ed Amico

Libero Millo

la cui appassionata ed intelligente attività resterà sempre esempio e guida della loro vita di lavoro.

Lo Studio DOTT. ZOTTI partecipa al lutto della famiglia e dei Soci della Cooperativa per la scomparsa di

Libero Millo

Prendono parte al lutto per l'immatura scomparsa di

Libero Millo

— Falegnameria MAURO E FIGLI
— CARLO TURK e famiglia

Partecipano al lutto:
— ing. dott. FRANCESCO BOEHM e famiglia
— ditta cap. RENZO CASINELLI

† Il 31 agosto, dopo breve malattia, ha chiuso la sua esemplare esistenza tutta dedicata alla famiglia e al lavoro

Carlo (Uci) Pischianz
Verniciatore

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LUIGIA, la figlia LAURETTA con il marito LUCIANO DOTTO, il fratello GIUSEPPE con la moglie AURELIA e il figlio DINO, la sorella IOLANDA con il marito ERNESTO LEITER e il figlio DUILIO con la moglie MARIA, il nipote ROBERTO, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 1 settembre alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Servola.

(Primaria Impresa Zimolo)

Prendono viva parte al lutto per la scomparsa del caro zio

Carlo

la nipote ANNUCI unitamente al marito UCCIO GENNA e al piccolo MICHELE.

Prende parte al lutto la suocera PIERINA FIEGEL.

Prendono parte al lutto le famiglie:
— FERDINANDO SANCIN
— ROMANO SILA
— ADELINA GIORGI
— GUIDO PARLANTE
— DOBRIGNA PENTICH
— GIUSEPPE PIZZAMEI
— CARLO FIEGEL
— GIOVANNI FIEGEL

Si associano al lutto il Titolare e i dipendenti della COMMISSIONARIA FIAT - ANTONIO GRANDI.

† Ieri dopo breve malattia, è mancato all'affetto dei propri cari

Antonio Collenzini
di anni 73

Con profondo dolore la moglie EVELINA, le figlie MIRELLA con il marito NEVIO MORINI, ORIETTA con il marito RIKI LENHART, gli adorati nipoti e la sorella VALERIA unitamente ai parenti tutti, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno dalla Cappella dell'Ospedale Civile oggi venerdì 1 settembre alle ore 14.30 per la Chiesetta di piazza Sant'Antonio.

Gorizia, 1 settembre 1967

(Prescbern, telef. 9155)

† Si è spenta ieri la nostra cara mamma e nonna

Maria Delac

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Ricorre oggi il VI anniversario della scomparsa di

Letizia Manzutto

Il marito, nel ricordare il doloroso evento ai parenti ed agli amici, chiede per Lei ancora una prece.

Nel VI anniversario della scomparsa della loro cara

Angela Moretti

i figli, le nuore e i parenti La ricordano con grande affetto.

†

Si è spento serenamente, munito dei conforti religiosi

Guerrino Zanon

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio PAOLO, la sorella, il fratello e i parenti tutti.

Un grazie di cuore al prof. dott. Carravetta, al prof. dott. Camerini, al dott. Marin, ai Medici, alle Suore e al personale tutto della II Divisione Chirurgica per tutte le amorevoli cure ed attenzioni verso il caro Estinto.

I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 14.30 muovendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

L'ADIGI - Agenzia Distribuzione Giornali prende parte al dolore della famiglia per la dipartita del suo apprezzato dipendente

Guerrino Zanon

La S.E.T. - Società Editrice Triestina si associa al lutto della famiglia per la morte di

Guerrino Zanon

apprezzato collaboratore della propria Agenzia di distribuzione.

I CONDOMINI della casa di via Cologna 49 partecipano con dolore al lutto dei familiari per l'immatura perdita di

Guerrino Zanon

Si associano al dolore gli amici ALMA e PAOLO SCHIRALDI assieme ai figli.

†

Munito dei conforti religiosi, dopo lunga sofferenza, ha cessato di vivere il Maestro

Turiddu Bertotti

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie GINA, la sorella FANI, i cognati e i parenti tutti.

Si associano al lutto gli affezionati allievi, e la famiglia LENUZZA POLLA.

† Lontano dalla Sua amatissima Pola, dopo lunghe sofferenze, è spirato il nostro caro

Ortensio Fortunato

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la sua adorata moglie IRENE con le figlie FRANCA e ANGELA, i fratelli e la sorella, le cognate e i nipoti.

Un grazie di cuore al prof. dott. E. Tagliaferro, ai Medici, alle Suore alle infermiere e al personale tutto della I Medica per le amorevoli cure prestate nella lunga degenza.

La salma sarà trasferita a Pola nella tomba di famiglia.

Prendono viva parte al lutto NUCY e ARONNE GODINA.

Si associa al lutto la famiglia LUIGI BONETTA.

† Ieri dopo breve malattia è serenamente spirata

Maria Parenzan ved. Pierobon
di anni 81

Ne danno il doloroso annuncio i figli MARIO, GINA, BRUNO e LIVIO, i generi, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 17.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Civile.

Non fiori, ma opere di bene

Monfalcone, 1 settembre 1967

(I.T.F. Comunali - Monfalcone)

† **Luigia ved. Mihel**

è mancata ai figli BRUNO e CLELIA, alla sorella, ai nipoti e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.15 dall'Ospedale di San Giovanni.

(Primaria Impresa Zimolo)

Nel primo triste anniversario i familiari ricordano la cara immagine del

DOTT.
Carlo Prelog

e lo ricordano con immutato dolore a tutti coloro che lo amarono.

La S. Messa di suffragio verrà celebrata domani 2 settembre alle ore 9 nella Cappella del Cimitero.

cacciatori!

Prima di partire per la caccia, fermatevi a una stazione Shell:

RICEVERETE



l'opuscolo con

LA NUOVA LEGGE SULLA CACCIA

Questo è l'attualissimo omaggio che la Shell ha preparato per voi: una guida di facile consultazione che potrà accompagnarvi in tutte le battute di caccia. La pubblicazione contiene:

- il testo integrale della nuova legge
- la presentazione dettagliata delle principali innovazioni relative alla regolamentazione dell'attività venatoria
- una raccolta di consigli e di suggerimenti pratici che riusciranno utilissimi sia per i vecchi che per i nuovi cacciatori.

"La nuova legge sulla caccia" è la guida da tenere a portata di mano!

per voi Shell su ogni strada



COMMERCIANTI DI CONFEZIONI MAGLIERIA E BIANCHERIA

PER I VOSTRI ACQUISTI E NEL VOSTRO INTERESSE

VISITATE IL

25° samia

SALONE MERCATO INTERNAZIONALE DELL'ABBIGLIAMENTO PER DONNA, UOMO E BAMBINO

TORINO
7-10 SETTEMBRE 1967

MIGLIAIA DI MODELLI E DI IDEE PER LA PRIMAVERA-ESTATE 1968 E PER IL COMPLETAMENTO DEGLI ORDINI PER L'AUTUNNO-INVERNO 67/68

INFORMAZIONI E TESSERE D'INGRESSO: SAMIA - TORINO, CORSO MASSIMO D'AZEGLIO 74 TELEF. 68 97 56 - 68 34 32 - 68 34 42

INGRESSO RISERVATO AI COMMERCIANTI DI ABBIGLIAMENTO

settembre TV

l'occasione più favorevole per l'acquisto del TELEVISORE

A CONDIZIONI SPECIALISSIME

ritiriamo il vostro vecchio televisore anche se guasto

e lo valutiamo fino a L. 60.000

Radiobacchelli

VIA PASCOLI 24 - TRIESTE - TELEF. 90-552

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

PRESTASERVIZI capace ore 9-12. Presentarsi Carducci 8, I., sinistra. 54847 B

C Richieste d'impiego L. 80

24ENNE pratico lavori mercato ortofrutticolo all'ingrosso offresi anche altro. Tel. 46798. 54789 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. PARCHETTI riparazioni, raschiatura, verniciatura, massima puntualità. Garanzia di lavoro. Di Toro. Tel. 50390, 44717. 31407 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari, Gambini 27/A. Tel. 90497. 31559 CC

A. PITTORE decoratore appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telef. 59080. 8827 CC

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi, offronsi prontamente. Tel 43296. 31449 CC

A. ROLE' cinghie specializzato ripara sostituisce legno plastica raschia vernicia. Telefonare al 65840. 51652 CC

C. PITTORE eseguisce stanze cucina moderna 9.000. Via Crispi 11, portineria. 54815 CC

IDRAULICO esegue impianti riscaldamento acqua gas riparazioni. Tel. 225297. 54459 CC

PITTORE offresi prontamente, prezzi modici, olio, tempera, gesso. Telef. 723823. 54741 CC

PITTORE esegue qualsiasi lavoro. Telef. 816971 dopo le ore 18. 54729 CC

PITTORE muratore capace offresi subito. Ambrosi, Madonnina 28, tel. 732359. 54793 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000, tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 51566 CC

PRATICO contabilità, paghe, effettua lavori domicilio. Cassetta 54723 CC, SPI.

RADIOTELEVISORI, interventi immediati, riparazioni accurate, massima garanzia. Telefono 725233. 51590 CC

SGOMBERO soffitte cantine abitazioni asporto materiali inutilizzabili. Tel. 50995, ore 13-15. 54861 CC

D Offerte d'impiego L. 70

AIUTO banconiere-a pratico cercasi. Tel. 23336. 51582 D

AFFIDASI ovunque domicilio facile lavoro continuativo montaggio riproduzioni. Scrivere Arpumi, via Carmagnola 9, Milano. 12742 D

APPRENDISTA commessa abbigliamento preferibile conoscenza sloveno cercasi. Carducci 30. 54821 D

APPRENDISTA o giovane pratico bruciatori nafta cercasi. Presentarsi sabato mattinata, via Zanetti 3, Termonafta. 54595 D

APPRENDISTA 15enne cercasi. Bar viale D'Annunzio 14 telefono 90910. 54735 D

BANCONIERA cercasi. Telefono 820085. 54827 D

CALZOLERIA Viale cerca apprendista commessa. 54853 D

CERCANSI: lavorante parrucchiera manicure e apprendista ottima retribuzione. Salone Mariapia, tel. 68322. 54743 D

CERCASI signorina apprendista Bar Gil, via S. Martiri 16, tel. 68233. 54809 D

CERCASI apprendista o aiutobanconiera. Tel. 93272. 54773 D

FUOCHISTA residente Trieste con patente II generale pratico di meccanica età 30-45 anni cercasi. Specificare posti occupati. Cassetta 3168 D, SPI, 34100 — Trieste.

GIOVANI attivi ambosessi possibilmente conoscenza sistema IBM schede perforate assumiamo subito. Scrivere a Cassetta 54831 D SPI.

INTERNISTA donna per pulizia cercasi Bar Gardo, viale G. D'Annunzio 31. 54833 D

LAVANDAIA per albergo cercasi. Tel. 23091. 51582 D

MECCANICO di banco conoscenza tornio saldatura e lavori officina, cercasi. Offerte Cava Romana — Aurisina. 54751 D

NEGOZIO abbigliamento cerca ragazze conoscenza croato. Telefonare 31249, Trento 10. 51580 D

PARRUCCHIERA cercasi garzona mezzalavorante o lavorante. Telef. 50996. 54745 D

PELLICCIAIA apprendista, volonterosa cerca Millo, via Dante n. 7. 28750 D

RAGAZZO cercasi per piccole consegne eventualmente mezzo proprio. Tel. 24515-79882. 54871 D

E Rich. cam. e pens. L. 60

SIGNORINA cerca stanzetta, prezzo accessibile, esamina proposte. Cassetta 54783 E, SPI.

UNIVERSITARIO cerca camera centrale riscaldata uso bagno. Telefonare 42607, ore pasti. 54807 E

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI cameretta ammobiliata centralissima. Tel. 723515. 54779 F

AFFITTASI studio divanoletto bagno riscaldamento centrale. Telef. 42515. 51564 F

AFFITTASI stanza mobiliata a distinta occupata. Via Pascoli vicinanze scuole. Telefonare n. 724601. 54837 F

AFFITTO bella camera stabile impiegato. Telefonare 730732. 54817 F

AFFITTO camera uno due persone con pensione. Gatteri 10/A. 54823 F

CENTRALISSIMA mobiliata oppure vuota uso bagno affittasi ad una o due persone distinte. Telefonare 38204. 54859 F

STANZA mobiliata acqua corrente affittasi via Caccia 13, I, porta 1. 54757 F

G Istruzione L. 60

A.A. BERLITZ School accetta iscrizioni per corsi di inglese, tedesco, francese, italiano, spagnolo, russo; traduzioni; piazza Ponterosso 2, tel. 23121 Trieste. 64 G

A. ESTETISTE massaggiatrici manicuriste pedicuriste. Corsi C.I.M.E.C., Battisti 8, 38139. Inizio 4 settembre. 54829 G

DANZE classiche e balli moderni, ultima novità, lezioni collettive, individuali. Scuola della prof. Maria Jessipova, S. Lazzaro 3. tel. 38719. 54759 G

OPERATORI IBM perforatrici. Inizio 4 settembre. Scuole Riunite, Battisti 8, 38139. 54829 G

H Oggetti smarriti L. 60

GATTINA siamese fuggita; mancia riportandola Ipaviz, Zovenzoni 3. tel. 41842. 54753 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti Severo tre camere cucinetta bagno centralnafta libero ottobre. Altro Ananian stessa capienza libero ottobre. Altri appartamenti pronta entrata. Soffitta Stazione ascensore 2 vani adatto pittore; eventuale altri usi. Aurora, Ginnastica uno, telef. 50323. 54801 I

A. COLOGNA alta 3 stanze cucina doppi servizi ascensore centralnafta poggioli. Affittasi ESPERIA, Imbriani 8, 29235. 54865 I

A. S. GIACOMO primo ingresso 2 stanze cucina bagno centralnafta 38.000. ESPERIA, Imbriani 8, 29235. 54865 I

AFFITTASI camera cucina, entrata in comune. Telef. 38333. 8938 I

APPARTAMENTI modesti 1-2-3 stanze cucina wc affitta 9-13-23 mila Immobiliare, Carducci 28, 734257. 54863 I

APPARTAMENTI signorili centralissimi 3-4 stanze cucina doppi servizi poggioli rifiniture accuratissime centralnafta ascensore affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 54857 I

APPARTAMENTINO (S. Giacomo) stanza cucina gabinetto terrazzetta 15.000 affittasi via S. Lazzaro 19, Amsterdam. 54849 I

APPARTAMENTO v. Bramante rinnovato 2 stanze cucina bagno affitta 28.000 Immobiliare, Carducci 28, 734257. 54863 I

APPARTAMENTO 2 camere cameretta cucina affittasi subito lire 20.000 mensili; via Giulia. Prelievo mobilio; tel. al n. 761309 dalle 9 alle 14. 54763 I

APPARTAMENTO (centro) due stanze cucina bagno centralnafta 35.000 affittasi via S. Lazzaro 19, Amsterdam. 54849 I

APPARTAMENTO paraggi STADIO 3 stanze soggiorno cucinino bagno centralnafta ripostiglio cantina affitta 35.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 54857 I

APPARTAMENTO VIALE stanza cucina bagno centralnafta affitta 26.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 54857 I

APPARTAMENTO, salone, sei stanze, doppi servizi cucina terrazza riscaldamento centrale affittasi via S. Anastasio, L. 65.000 mensili. Amministrazione Spagnul tel. 24627 pomeriggio. 54777 I

BICAMERE cucina bagno centralnafta primo ingresso 38.000 affittasi. Tel. 93090. 54855 I

CAMERA cucina 10.000; Camera camerino cucina 15.000. Bicamere cucina 21.000 affitta Agenzia Foscolo 4, I. piano. 54855 I

I.A.C.P. quartiere in Val Rosandra 2 camere soggiorno bagno corridoio terrazzo cambierei uno in città. Tel. 95678. 54811 I

LOCALE centralissimo arredamento nuovo cedesi affitto qualsiasi uso. Tel: 37579. 51642 I

SAN GIACOMO affittiamo preferibilmente statali appartamento 2 stanze stanzetta servizi centralnafta 37.500. Alabarda. Spiridione 6. 54843 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTO tutti comforts minimo 110 mq. cercasi in affitto. Telef. mattino 733030. 123 L

CERCASI magazzino oppure ex caffè in zona frequentata da turisti oltre confine. Scrivere Martelli, via Sempione 122, 20017 Rho (Milano). 5941 L

M Vendite d'occasione L. 60

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte. v. Timeus 12. 41 M

MACCHINE cucire occasione Necchi Singer grande assortimento Necchi. Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 25. 28802 M

SCAFFALATURE metalliche vende privato. Indirizzo SPI. 54765 M

VENDO e scambio televisori, lavatrici, frigoriferi, lavastoviglie, condizionatori aria, scaldabagno, lampadari artistici. Telefono 725233. 51590 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze editarie. Telefonare 30358. 31397 N

A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, orologi, salotti antichi, pianoforti, mobili vari. Telefonare 38196. 51588 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. A. A. ACQUISTANSI stanze letto pranzo salotti antichi pianoforti quadri cineserie mobili antichi. Telefono 31428. 31409 NN

A. SALOTTO bellissimo, attaccapanni, come nuovi, occasione vendonsi. Visibili via Pascoli n. 39, magazzino. 54725 NN

Appartamenti Cividin & Rosenwasser

a condizioni buone con mutui e dilazioni

Via A. Diaz, 7
Tel. 30088 - 35107

ASSORTIMENTO cucine «Formica» stanze pranzo attaccapanni mobili in genere. Limitanea 9, Ghirlandaio 16. 54806 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

ABILE agente per cartolibrerie Veneto cerca Editrice. Diaria - spese macchina - provvigioni, premi. Scrivere Cassetta SPI 8 S, 40121 Bologna. 5935 P

CERCASI rappresentante o depositario per la provincia di Trieste per la vendita di prodotti caseari d'una antica e rinomata latteria dell'Alto Adige. Si garantisce la vendita per la genuinità e bontà del prodotto con la relativa assistenza di pubblicità. Scrivere Cassetta 30/I SPI — 39100 Bolzano. 5301 P

FABBRICA ombrelloni cerca rappresentante zona costiera adriatica. Cassetta 2-H, SPI 37100, Verona. 5925 P

IMPORTANTE società nazionale cerca per proprio settore pellicceria agenti per vendite a privati consumatori. Offresi alte provvigioni e completa assistenza nelle vendite. La rappresentanza può essere abbinata ad altri articoli esclusa la pellicceria. Scrive Schiavetti - settore pellicceria - Indipendenza 6/8, Bologna. 5939 P

IMPRESA importanza nazionale assume personale residente a Trieste per qualificata attività vendita esterna preorganizzata rimunerata stipendio provvigioni opportunità carriera rapida interessante; minimo 23 anni istruzione almeno media capacità contatti persuasione. Cassetta 50610 P, SPI.

Q Auto, moto, cicl. L. 80

A.A. AUTOAGENZIA Nordio 9. Fiat 1500 '63; 600 D '63; 500 '63; 1100; Bianchina '63; Volkswagen '63; Giulietta. Permute rateizzazioni. 54867 Q

VENDESI Fiat 500 D occasione. Auto Stile, via Foscolo 8. 54803 Q

VW 1600 ottobre 1966 unico proprietario visibile presso Autorimessa Linari. via Cavana 12. 54813 Q

«750» agosto 1963, unico proprietario, ottimo stato, privato vende 310.000. Tel. 38040. 101 Q

1100 special fine '62; Vespa 55 seminuova vendonsi. Savra, F. Severo 111. 109 Q

1400 tipo 105 B efficente compero. Telef. 29686. 54775 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

LUSSUOSO salone per signora vendesi Udine; centralissimo, incasso netto 150-200.000 settimanali controllabile. Rivolgersi Trieste tel. 98577 ore 19.30 in poi. 31517 R

VENDESI drogheria profumeria. Tel. 723375, ore negozio. 54791 R

VENDESI rivendita pane. Tel. 44950. 54785 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. COMMERCIALE pronta entrata stanza soggiorno servizi centralnafta vista mare 5.300.000 vendesi ESPERIA, Imbriani 8, 29235. 54865 S

A. FABIO SEVERO pronta entrata 3 stanze doppi servizi centralnafta 7.300.000. ALTRO OCCASIONE seminuovo 3 stanze soggiorno servizi centralnafta 6.200.000 affittato 36.000 mensili. ESPERIA, Imbriani 8, 29235. 54865 S

APPARTAMENTO D'ANNUNZIO 3 stanze salone cucina doppi servizi poggioli centralnafta ascensore vende prontamente Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 54857 S

APPARTAMENTO Fabio Severo 3 stanze soggiorno bagno cantina centralnafta VENDE Immobiliare VESTA. Gallina 4, tel. 730344. 54839 S

APPARTAMENTO libero Piccardi 2 stanze stanzetta bagno 3.500.000. Altri occupati VENDE Immobiliare VESTA, Gallina 4, 730344. 54839 S

CARLO Alberto vista mare soleggiato 2 stanze stanzino servizi ascensore autoriscaldamento vendiamo 6.100.000. Alabarda; Spiridione 6. 54843 S

IMPIEGO capitale acquisto palazzina nuova 10-12 appartamenti, immediata periferia. Cassetta 54781 S, SPI.

PANORAMA MERAVIGLIOSO SU TUTTA LA CITTA' E IL GOLFO. VIA CIVIDALE (GRETTA) APPARTAMENTI DA TRE STANZE, SOGGIORNO, SERVIZI, POGGIOLO, VENDONSI. ACCONTO 30%, MUTUO 70%. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28. TEL. 38585 - 38212. 28492 S

VILLA GRIGNANO costruzione recente signorile 4.000 mq. terreno vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 54857 S

VILLA panoramica giardino alberato (Gretta - Faro) vendesi. Informazioni 92818, ore 13-16. 54799 S

U Matrimoniali L. 120

TRENTINO discreta posizione sposerebbe piacente signorina o vedova 45-50 anni. Cassetta 54841 U SPI.

V Diversi L. 120

ASTROGRAFOCHIROMANZIA: autorizzato studio professore perito psicografologo Ugo Trani. Imbriani 6, tel. 68605. Consultazioni. Appuntamenti. 54845 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

il primo fucile non importa



ma il secondo è certo un Franchi



dal Cadet all'Alcione
Franchi vi offre una scelta sicura

automatico	Cadet	da L. 74.000
automatico	48 AL superleggero	da L. 96.000
sovrapposto	Alcione	da L. 116.000
sovrapposto	Alcione Trap da tiro	da L. 179.000

FRANCHI *spara prima*

Prima di partire per le ferie, prim[a] di andare in vacanza, fate un a[b]bonamento speciale al PICCOL[O] Riceverete il vostro giornale tut[ti] i giorni con le notizie di casa vost[ra]

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO Paesi a tariffa ridotta	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 750	L. 900	15 giorni	L. 1125	L. 1300
30 »	» 1450	» 1700	30 »	» 2250	» 2600
45 »	» 2150	» 2500	45 »	» 3375	» 3900
60 »	» 2850	» 3300	60 »	» 4500	» 5200

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una cartolina postale